BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 1090 - Lire 20 Venerdì 6 ottobre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl., U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

I SOVIETICI e l'Estremo Oriente

L'interesse del Governo sovietico per l'Estremo Oriente non dipende solo dal complesso delle circostanze politiche attuali, che valorizzano, sul piano internazionale, la Cina, il Tibet, la Manciuria, la Corea, Formosa, e, indirettamente, il Giappone.

L'Unione Sovietica anche in questo campo prosegue fedelmente e imperturbabilmente l'opera d'espansione e di organizzazione dell'Asia iniziata dagli zar. Lo sviluppo dell'«Oriente russo» ha sempre fatto parte del programma dei Governi che si sono succeduti a Pietroburgo, a Mosca, a Leningrado. Cambiano i nomi, mutano le istituzioni, ma il programma non muta. Diciamo anche che non può mutare, per molte ragioni. Una di queste ragioni è l'enorme dispendio di denaro e di energie umane che la Russia da un secolo almeno prodiga in Estremo Oriente.

Finora l'Asia russa è stata passiva, gravemente passiva per il bilancio dello Stato. Già nel 1909 — poco dopo l'infelice guerra col Giappone — si calcolava che l'Estremo Oriente fosse costato 3 miliardi e mezzo di rubli (i buoni rubli d'allora). Poco innanzi della prima guerra mondiale un grande giornale russo, la *Russkya Vedomosti*, scriveva: «Tristi notizie giungono dall'Estremo Oriente: è un Paese pieno di guerre, di pestilenze, di briganti, di avventure costose... Non c'è neppure una popolazione stabile nell'Amur». Il giornale proseguiva osservando che i soli capitali esistenti in quelle lontane regioni erano quelli provenienti della Russia europea.

I bolscevichi si illusero che la situazione dovesse cambiare introducendo in Estremo Oriente nuovi sistemi, ma gli avvenimenti non confermarono tali speranze. Verso il 1930 il *deficit* del bilancio dell'Estremo Oriente russo variava da 13 a 16 milioni di rubli. Vi furono, è vero, grandiosi investimenti industriali, ma con capitali venuti di fuori; e del resto quella forzosa industrializzazione ebbe scopi piuttosto militari che economici. Più tardi la tensione col Giappone indusse il Governo di Mosca a intensificare quell'opera. Nel 1932-33, epoca assai triste per l'economia sovietica, nuove ingentissime spese furono destinate a rafforzare militarmente la regione dell'Amur. «La Russia — scrive W. Duranty citato da D. Dallin nel suo libro «I Sovietici e l'Estremo Oriente» — venne devastata dalla miseria, ma l'esercito rosso ricostituì le proprie riserve di viveri, di carburanti, di stoffe, di cuoio e il Giappone non attaccò».

Superata la crisi, il Governo sovietico iniziò in quelle lontane terre una intensa politica di popolamento. L'Estremo Oriente russo aveva appena 2 milioni e mezzo di abitanti sopra un'estensione sterminata. Vi furono mandati altri milioni d'uomini e di donne, coi sistemi persuasivi che il totalitarismo russo adopera. Oggi quei paesi sono diventati parti integranti dell'organismo russo: la loro agricoltura, la loro industria, i loro costumi sono strettamente legati con quelli del resto dell'Unione Sovietica: allo stato delle cose una separazione è fuori di questione.

Finita la seconda guerra mondiale, si poneva il problema: l'estrema Asia russa doveva costituire la meta finale, ormai raggiunta, della secolare spinta russa verso Oriente, oppure restare, ora più che mai, un trampolino per ulteriori conquiste e per più vaste espansioni militari?

Scomparso il pericolo del Giappone, un assetto puramente pacifico dell'Asia russa era possibile. Dal punto di vista nazionale lo scopo di molte generazioni era raggiunto; c'era solo da consolidarlo. Ma la forza espansiva implicita nell'ideologia comunista ha impedito questo consolidamento pacifico. L'Unione Sovietica ha fatto traboccare la propria influenza politica non più verso Oriente, ma verso sud, in Mongolia, in Cina, in Corea. Il nuovo Cominform estremo-orientale, la cui sede fu stabilita nel 1947 a Harbin, coordina i movimenti per la «liberazione di un miliardo di abitanti dell'Estremo Oriente»: così ha detto Mao.

Non v'è dubbio che l'aiuto dato da Mosca a Mao Tse-tung nonchè ai ribelli in Indonesia, Indocina, Malacca, Corea e in generale in tutta l'Asia inquieta, è stato ed è dispendiosissimo; esso richiede non solo denari, ma uno sforzo intellettuale continuo per dominare la situazione locale e generale, per coordinarla con l'azione diplomatica che l'URSS svolge in tutto il mondo. Se Mosca accetta di prolungare, ed anzi intensificare questo sforzo, ereditato dallo zarismo e applicato su scala tanto più grande, vuol dire che i sovietici guardano molto lontano.

Tutto questo è stato avvertito dagli americani con inesplicabile ritardo; pure essi hanno immensi interessi, politici ed economici, nel Pacifico e nell'Asia Orientale. La vittoria sul Giappone, che ha risolto una rivalità oceanica durata trent'anni, ha dato agli Stati Uniti un illusorio senso di sicurezza, di cui oggi risentono gli spiacevoli effetti. Essi si sono accorti finalmente che la Russia, direttamente o attraverso i propri satelliti, non ha iniziato una politica di assestamento pacifico delle conquiste fatte, ma una politica di continua espansione, «a macchia di olio» come al tempo degli zar. La Russia non ha alcun bisogno nè della Mongolia nè del Sinkiang, nè della Manciuria, nè della Corea, per trarne elementi di difesa e neppure vantaggi economici: essa ha un programma di potenza e di imperialismo illimitato. Qui sta il pericolo.

L'OPPOSIZIONE LABURISTA CLAMOROSAMENTE BATTUTA A MARGATE

BEVIN DIFENDE CON ENERGIA la politica di pace degli Stati Uniti

Il congresso respinge con 4 milioni e 800 mila voti contro soli 900 mila la mozione che suggeriva un'intesa con Mosca - Il Ministro della guerra dichiara che un nuovo conilitto mondiale non deve essere ritenuto inevitabile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Al congresso laburista di Margate erano oggi in primo piano i due grandi protagonisti della storia moderna: Russia e America.

Non è stato un grave errore per la Granbretagna legarsi così strettamente agli Stati Uniti; non sussiste il pericolo che l'America si lasci trascinare dai militari, fatalmente proclivi a fare sparare i cannoni; non sarebbe opportuno per l'Occidente cercare un'intesa con Mosca; è giusto seguire in Corea la politica della resa incondizionata?

Questi gli interrogativi che sono stati rivolti al Ministro degli Esteri Bevin da molti delegati laburisti e che erano riassunti nella mozione presentata dall'opposizione capeggiata da Davies sulla politica estera del Governo.

Bevin, che appariva pallido e stanco, ha risposto vigorosamente. Era tornato apposta anzitempo da Lake Success rinunciando ad attendere colà le decisioni definitive sulla Corea. I suoi argomenti, la sua oratoria popolaresca che subito conquista gli animi degli ascoltatori, hanno avuto partita vinta. La mozione Davies è stata respinta con 4 milioni e 800 mila voti contrari e 900 mila favorevoli. Il Congresso ha così approvato la politica estera del Governo.

Bevin ha difeso l'America, affermando che nulla autorizza ad attribuire ad essa propositi di aggressione ed ha precisato che con i russi aveva tentato in questi tre anni di stabilire amichevoli accordi senza lasciarsi scoraggiare da ripulse o da umiliazioni. Sarebbe un errore ritenere che i delegati laburisti che hanno espresso tante preoccupazioni per la strada sulla quale si è imperniata la politica estera inglese, siano filo-comunisti. Affatto, sono soltanto socialisti integrali, sono fanaticamente socialisti, ma, avversano il sistema capitalista del quale ai loro occhi l'America è la quintessenza, in pari misura o ancora di più avversano il comunismo. Sono gente di buona fede ed hanno parlato con quella franchezza che qui contraddistingue tutte le discussioni. Ma, come si è visto, i loro seguaci sono soltanto una modesta minoranza, il diciotto per cento.

Bevin ha difeso l'America con energia. E' una menzogna, ha detto, asserire che gli Stati Uniti pensano a guerre di aggressione; è una menzogna messa in giro da Mosca per ingannare la gente; sfortunatamente ci sono molti che nella loro cecità ci credono.

Il Ministro degli Esteri ha ricordato le delusioni patite coi russi, la sua offerta a Stalin di un patto di pace cinquantennale. I russi posseggono da soli più soldati, armi e cannoni che tutto il resto dell'Europa preso insieme e sanno benissimo che nessuno pensa di attaccarli. Perchè allora tante armi, perchè, mentre insistono sulla guerra dei nervi e lanciano aggressioni per procura, tipo Corea, stanno mobilitando le masse per le firme della «pace»?

«E' una frode, amici miei — ha esclamato Bevin — un espediente per indebolire l'avversario prima di schiacciarlo. Se Stalin volesse, la Russia potrebbe assidersi anche domani al tavolo delle discussioni.

Sulla Corea Bevin non si è dilungato. «La Russia coi suoi complici — ha dichiarato — voleva mangiarsi la Corea del sud in un batter d'occhio e presentare alle Nazioni Unite il fatto compiuto. Unica cosa da fare era resistere». Ed ha rivolto un appello ai coreani del nord invitandoli ad arrendersi e ad affidarsi alle Nazioni Unite e permettere a queste ultime di risolvere il problema senza ulteriore spargimento di sangue e — ha precisato Bevin — senza interferenze da parte di comunisti o di chiunque altro. Un altro appello indiretto ha indirizzato alla Cina comunista. «Con un po' di pazienza e se si procede con prudenza — ha dichiarato — non passerà molto tempo che la nuova Cina troverà il suo posto nelle Nazioni Unite associata al nostro fianco nell'opera di ricostruzione.

«Presentemente — ha concluso Bevin — stiamo cercando di fare dell'ONU una realtà effettiva, operante, e in questo compito non dobbiamo fallire».

In precedenza aveva preso la parola il Ministro della Guerra Straight, che ha esortato i delegati a non cullarsi in facili ottimismi. Egli si è detto inquieto per la situazione internazionale. Malgrado la difesa della Corea sia stata portata a vittoriosa conclusione, rimangono molti altri problemi militari da risolvere. Pur non essendoci alcuna prova che qualcuno pensi di scatenare colà un conflitto irreparabile, un qualunque incidente o una serie di incidenti potrebbe provocare gravissime complicazioni. Si deve perciò stare in guardia perchè ogni debolezza nell'apprestare la difesa potrebbe essere fatale.

Straight ha insistito sulle gravi incertezze dell'ora, deducendone il dovere di continuare nell'attuazione dei programmi militari, ed ha anzi annunciato nuovi stanziamenti per la produzione di equipaggiamenti moderni, anche se da ciò deriverà la necessità di rimandare a tempo migliore talune riforme sociali ed economiche che il partito laburista aveva in programma.

Alla fine il Ministro ha dichiarato con forza che a suo giudizio una terza guerra mondiale non è inevitabile. «Chi parla di guerra imminente — ha detto — non fa che creare un senso di disperazione e di disfattismo che distruggono la volontà di resistere all'aggressore».

Bevin non ha menzionato il parallelo fatale; mentre egli parlava le truppe britanniche in Corea ricevevano l'ordine di avanzare e schierarsi sulla linea di demarcazione.

C. TROTTER

OGGI SI RIUNISCONO A PARIGI I MINISTRI DELL' OECE

I riflessi del riarmo sull'economia europea

Questo è il tema principale della Conferenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Il tema principale della riunione del Consiglio dei Ministri dei diciotto Paesi dell'OECE che si inizierà domani al Castello della Muette, sarà questo: quali sono le incidenze della situazione internazionale sull'economia del Continente?

Come si vede, un tema abbastanza vasto e importante. E il dibattito che si svolgerà su di esso, ci mostrerà se i Paesi europei, solidali nel campo militare, lo saranno anche nel campo economico. La guerra in Corea e la corsa al riarmo che ne è seguita, hanno avuto l'effetto di un vero e proprio terremoto sull'economia di molti Paesi, già dissestati dalla seconda guerra mondiale.

La Francia, per esempio, era riuscita, alla vigilia dell'incendio di Corea, a realizzare la sua stabilità economica e finanziaria, tanto che il Paese stava per abbandonare definitivamente tutte le forme di dirigismo e di controllo economico per passare al regime liberale integrale. Di stabilità economica e finanziaria non è più il caso per il momento, di parlare, e i problemi che si pongono oggi alla Francia sono di sbarrare la strada alla inflazione e di ristabilire un certo numero di controlli e di discipline soprattutto per quel che riguarda le esportazioni. La situazione dell'Italia non è molto diversa. Anzi il nostro Paese subisce le conseguenze delle misure protezionistiche che molti Paesi stanno prendendo in materia di esportazione delle materie prime.

Inoltre l'Italia, che ha un eccesso di manodopera disoccupata, non può ridurre o eliminare gli investimenti civili per dedicarsi esclusivamente alla produzione di guerra.

Così, nel grande marasma economico e finanziario, provocato in Europa dall'affare coreano, le tendenze dei vari Paesi verso forme di egoismo e protezionismo, sono affiorate in pieno. Riusciranno gli europei, davanti alla minaccia di inflazione e di crisi che incombe su molti Paesi, a realizzare una effettiva cooperazione economica? oppure applicheranno la legge del «si salvi chi può?».

A queste domande daranno una risposta i diciotto delegati dell'OECE. Si può quindi dire, senza tema di esagerare, che la sorte della cooperazione economica europea si giocherà nei prossimi giorni al Castello della Muette.

La riunione del Consiglio dei Ministri si aprirà domani alle ore 15 sotto la presidenza del Ministro degli Esteri olandese Dick Stikker. Pella rappresenterà l'Italia e Petsche la Francia. In assenza di Stafford Cripps, l'Inghilterra sarà rappresentata da Gaitskell. L'Ambasciatore per l'Europa del Piano Marshall, Milton Katz, interverrà insieme a Paul Hoffman, in missione in Europa, quest'ultimo pur essendo dimissionario dal posto di amministratore dell'ente stesso.

Hoffman pronuncerà domani il suo discorso di addio ed esporrà le proprie idee sui compiti del vecchio mondo. Stikker gli risponderà a nome dell'OECE. Questa parte della seduta sarà pubblica, poi i Ministri e gli esperti si riuniranno a porte chiuse per affrontare il problema delle ripercussioni del riarmo sull'economia europea. Il segretario generale dell'OECE ha preparato un lungo e particolareggiato rapporto che servirà come strumento di lavoro.

Il Consiglio dovrà alla fine del dibattito prendere un certo numero di decisioni, alcune di immediata attuazione, come quella relativa alla distribuzione delle materie prime, agli investimenti e ai controlli dei prezzi; altre di attuazione più lontana, come provvedimenti per assicurare la stabilità finanziaria dei Paesi membri. E' probabile che Petsche presenti a nome della Francia un progetto di messa in comune delle risorse economiche e delle materie prime allo scopo di frenare l'inflazione.

L'ordine del giorno del Consiglio dell'OECE prevede anche altri argomenti, tra cui quelli della liberalizzazione degli scambi e quelli del metodo di integrazione economica. Per quel che riguarda il primo punto, si parla nei corridoi dell'OECE di portare al 75 per cento il contingente dei prodotti da liberalizzare. L'attuale percentuale è del 60 per cento. Sul secondo punto esistono due proposte: una di Pella e una dell'olandese Stikker. Pella pensa che si debba giungere all'integrazione economica dell'Europa con un balzo unico, creando fra i diciotto Paesi dell'OECE una zona di dazi preferenziali, in modo da intensificare al massimo gli scambi reciproci. Stikker ritiene dannoso tale sistema e propone invece l'integrazione per settori. Per il carbone e l'acciaio già esiste un piano Schuman di pool: lo stesso si dovrebbe fare gradualmente per gli altri settori produttivi.

Ma è dubbio che il Consiglio abbia il tempo di dedicarsi a questi due argomenti, che sono, sì, importanti, ma non così urgenti come il problema dell'economia generale.

BRUNO ROMANI

RIVELAZIONI DI PRIGIONIERI SULLA PRIMA FASE DELLA LOTTA IN COREA

Credendo alle promesse di Mosca i nordisti si buttarono allo sbaraglio

Anche la Cina assicurò una solidarietà concreta - Forte reazione nemica all'avanzata sudista su Wonsan - Mac Arthur riorganizza le forze americane a nord di Seul

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Changjong, 5

Il nemico ha dato oggi conferma concreta della sua intenzione di continuare a combattere. E' stata la terza Divisione repubblicana, che nella sua veloce avanzata lungo la fascia di strade parallela alla costa orientale della Penisola, si è vista arrestata poco prima di mezzogiorno da una decisa resistenza avversaria a cinque chilometri al nord di Changjong. Su posizioni ottimamente scelte almeno un paio di battaglioni di fanteria regolare e qualche compagnia di fanteria di marina dell'esercito comunista, rinforzati da reparti di mortai e da varie batterie, hanno atteso a piè fermo le avanguardie corazzate della Divisione sudista ed hanno aperto un fuoco infernale contro di esse. La battaglia si è subito fatta rabbiosa e i reparti avanzati della terza hanno constatato ben presto che il nemico aveva predisposto campi minati innanzi alle sue posizioni, oltrechè i visibilissimi reticolati, che in corrispondenza delle strade avevano una profondità di poco meno di cento metri.

Si è anche constatato che direttive diverse sono seguite ora dal nemico per quanto riguarda le fortificazioni campali. A differenza di quanto vedemmo nella Corea meridionale, al nord di Changjong non vi sono capisaldi staccati, stabiliti a scacchiera, ma veri e propri sistemi comunicanti di trinceramenti quanto mai complessi.

E l'aviazione ci ha detto che di sbarramenti siffatti ne esistono non pochi dietro quello contro il quale si è arrestata oggi l'avanzata della terza Divisione coreana del sud.

Il combattimento si è protratto, sempre intenso e rabbioso, da mezzogiorno fin verso le 19, quando il nemico è passato addirittura al contrattacco, che però è stato bloccato di netto dallo sbarramento di semoventi, mortai e mitragliatrici della terza Divisione e dall'efficacissimo mitragliamento aereo a volo radente.

A giudizio dello Stato Maggiore della terza Divisione, il combattimento surriferito è stato null'altro che una grossa azione di retroguardia, per dare al comando nemico il tempo di completare il riordinamento delle sue forze e la messa a punto delle difese di Wonsan. Gli informatori e la osservazione aerea, infatti, confermano che forze alquanto maggiori sono già schierate dietro lo sbarramento oggi incontrato e che altre truppe stanno affluendo al sud da Wonsan.

Certamente il nostro comando non si fa illusioni al riguardo. La partita di Wonsan sarà molto dura perchè è chiaro, anche da altri segni, che il nemico intende giocare colà una carta decisiva. Come diremo più sotto, la guerra nella Corea settentrionale avrà molti aspetti del tutto diversi da quella alla quale abbiamo assistito nella Corea meridionale, soprattutto per quanto riguarda il risparmio delle forze.

Negli altri settori del fronte, il nemico sta ammassando le sue forze su quelle posizioni immediatamente al nord del 38.o parallelo dalle quali partì il 25 giugno scorso per iniziare la sua invasione della Repubblica del sud. Ma l'aviazione ostacola con mitragliamenti e bombardamenti tale attività avversaria, constatando nello stesso tempo che sorgono dappertutto delle linee successive di resistenza sul nuovo modello dianzi descritto, costituito da robusti e profondi sistemi di trinceramenti continui.

Contro queste posizioni si stanno gradualmente avvicinando le forze americane e britanniche, specie nel settore occidentale. E' là che la prima Divisione di marina americana oggi ha spinto due colonne corazzate fino a Munsan, debellando di autorità la resistenza nemica. Munsan si trova a 35 chilometri al nord di Seul ed è a poco più di 10 chilometri soltanto dal 38.o parallelo.

Mentre all'est già si è preso contatto con un nemico deciso a dare battaglia, al centro e ad occidente siamo ancora nella fase di avvicinamento alla nuova linea di resistenza nemica.

Al sud del nuovo schieramento sono virtualmente terminati i rastrellamenti delle oasi di resistenza di reparti organizzati. Una dopo l'altra sono consegnate ai reparti di polizia e di sicurezza per la bonifica definitiva e la repressione della guerriglia.

Ciò ha permesso anche quell'opera di riorganizzazione e radunata di reparti ed unità di cui ci ha dato notizia con un comunicato ufficiale il Comandante della ottava Armata, generale Walker, aggiungendo che «la maggioranza delle forze comuniste» nella Corea sud-occidentale è ormai «così disorganizzata da aver perduto un qualsiasi valore bellico». In altri termini anche la venticinquesima e la seconda Divisione statunitensi si accingono a ricongiungersi con le altre unità dell'Armata tra Seul e il trentottesimo parallelo.

Il generale Walker vuole evidentemente tenere la sua Armata quanto più riunita è possibile.

E' in preparazione del nuovo ciclo operativo, che l'aviazione pesante ha ripreso l'indebolimento delle linee di comunicazione e delle fonti di alimentazione della resistenza del nemico. Oggi la botta più grossa è toccata al nodo ferroviario di Nanam, circa cento chilometri a sud-ovest dello stretto confine russo-coreano all'estremità nord-orientale della Corea del nord. La ricognizione aveva rilevato nei giorni scorsi un aumentato traffico ferroviario da quella parte — e ve ne facemmo cenno anche ieri sera — e soprattutto aveva notato un aumento del numero dei convogli provenienti da quel confine e smistati a Nanam. Stamane, quando numerose squadriglie di superfortezze volanti «B-29» sono giunte su quell'importante nodo ferroviario hanno visto i binari di sosta ingombri di diverse merci e che intensa era l'attività sui piazzali di scaricamento. Un'ora dopo gli impianti ferroviari di Nanam avevano cessato di esistere e cessata era ogni attività. Non riveliamo alcun segreto dicendo che azioni del genere saranno ripetute nei prossimi giorni altrove.

Intanto l'interrogatorio dei prigionieri e soprattutto degli ufficiali, permette di rispondere a diversi interrogativi, che formulammo mentre la battaglia ardeva attorno alla testa di ponte di Fusan. Ricorderete che ci chiedemmo varie volte per quali ragioni il nemico sacrificava reparti su reparti in un evidente disprezzo della vita umana. Oggi sappiamo che allora i comunisti combattevano con la certezza che la Cina o la Russia od entrambe sarebbero intervenute per completare la occupazione della penisola, dopo le vittorie nordiste.

Anche i cosiddetti commissari culturali — veri e propri ufficiali politici assegnati ai reparti superiori alla compagnia con il compito di mantenere salda la fede comunista delle truppe — che vengono via via interrogati, ammettono che la guerra è perduta e non nascondono il loro risentimento per la mancanza di solidarietà concreta sul campo di battaglia, tanto della Russia quanto della Cina, solidarietà che sembra fosse stata promessa in termini precisi prima dell'invasione.

Ufficiali e commissari ammettono senza esitazione che i primi due mesi hanno combattuto con la certezza che, se fosse stato necessario, la Cina e la Russia sarebbero intervenute nel conflitto. Ne era convinto anche l'Alto comando coreano e ciò spiega perchè abbia costantemente buttato nella battaglia tutte le truppe disponibili, senza alcuna preoccupazione di conservare delle riserve. Cosicchè quando Mac Arthur sbarcò ad Inchon, i nordisti dovettero impiegare diversi giorni per imbastire una reazione di un certo rilievo e riuscirono a farlo soltanto radunando una divisione a Seul, proprio quando la città stava per essere occupata dai «marines».

Per la verità Russia e Cina si sono guardate bene dall'inviare combattenti propri. A tutt'oggi non è stato trovato un solo prigioniero nordista che possa dire di aver visto un cinese od un russo nel proprio esercito. Quanto al materiale è tutt'altra cosa. Ma i prigionieri lamentano in coro la superiorità dell'artiglieria e dell'aviazione delle forze delle Nazioni Unite.

JOHN RICH
dell' *International News Service*

I problemi della Magistratura nel dibattito a Montecitorio

Dichiarazioni di Togni sulle aziende parastatali

Roma, 5

Oggi la Camera ha tenuto due sedute onde accelerare il dibattito sul bilancio della Giustizia.

L'on. ROBERTI, del movimento sociale, ha affermato che i rapporti fra potere esecutivo e potere giudiziario sono in crisi per ragioni politiche. Questa crisi è dovuta — secondo l'oratore — alla crescente pressione esercitata dall'esecutivo sull'ordine giudiziario. Per eliminare attriti la Magistratura deve poter svolgere liberamente le sue alte funzioni.

L'on. BUZZELLI, comunista, ha accusato il Governo di non voler applicare gli articoli della Costituzione che prevedono il definitivo riassetto dell'amministrazione giudiziaria. Si parla molto — ha asserito — dell'indipendenza dei giudizi, ma in realtà si continua a seguire la strada delle interferenze.

Vari altri deputati hanno chiesto miglioramenti al trattamento economico dei magistrati; l'on. Maria NICOTRA, democristiana, si è occupata del problema carcerario che è ben lungi — ha detto — dall'attuare la rieducazione dei detenuti così come vuole la Costituzione.

RICCIARDI, monarchico, ha sollecitato l'istituzione del ruolo d'ordine delle cancellerie giudiziarie e la corresponsione delle indennità di funzione ai cancellieri in ruolo.

CAPALOZZA, comunista, ha affermato che i progetti dei nuovi codici non si allontanano dallo spirito di quelli fascisti perchè anche le norme più antidemocratiche vi sono state mantenute; affermando quindi che la Magistratura non deve essere una casta chiusa ma un corpo profondamente inserito nella realtà storica e sociale del Paese.

L'on. SCALFARO, democristiano, che è pure magistrato, è stato piuttosto duro verso i suoi colleghi milanesi anche se in sostanza è d'accordo con il loro ordine del giorno. «Vi è una dignità della toga — ha dichiarato — alla quale i magistrati non devono venir meno per nessun motivo. L'indipendenza della Magistratura deve nascere più che sulla carta nella coscienza dei giudici. Comunque i comunisti sono i meno qualificati a parlare di indipendenza della Magistratura perchè nei Paesi di democrazia popolare non esiste la benchè minima libertà giudiziaria». Egli ha concluso riconoscendo che il Governo ha attuato gradualmente il precetto costituzionale nella sua sostanza prima che nella forma, creando così condizioni che consentono alla Magistratura di attendere serenamente alla sua alta funzione.

In fine di seduta il Ministro dell'Industria TOGNI ha risposto alle interpellanze degli onorevoli ARIOSTO, COLLEONI e RAPELLI sulla gestione delle società Dalmine e in genere sul funzionamento delle aziende con partecipazione statale. Il Ministro ha dichiarato che queste aziende non differiscono nell'organizzazione amministrativa e sindacale dalle corrispondenti aziende private. Se così non fosse esse perderebbero quei caratteri essenziali che rappresentano la via intermedia fra capitalismo di Stato e capitalismo privato. Circa il controllo della gestione di queste aziende il Governo sta studiando il modo per rendere più efficiente tale controllo.

A proposito della Dalmine, Togni ha rilevato che le convenzioni che legano questa società all'industriale Innocenti non sono contrarie all'interesse della società, tanto che essa è divenuta una delle meglio attrezzate e redditizie aziende italiane.

Al Senato è proseguito l'esame della legge stralcio della riforma agraria. Dei nove oratori di oggi ben otto, tutti democristiani, hanno asserito che la legge corrisponde pienamente alle principali esigenze del momento e cioè ridistribuzione della terra, incremento della produzione e impiego della mano d'opera.

IL «CASO DAYTON» DISCUSSO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

NESSUN ELEMENTO DI ATTRITO nella collaborazione fra ECA e Governo

Nuovo indirizzo economico alla ricostruzione europea?

Roma, 5

Il «caso Dayton» ha avuto oggi due appendici: una al Consiglio dei Ministri e l'altra nei cosiddetti ambienti politici, ove si raccolgono le reazioni provenienti dalle fonti più svariate.

Al Consiglio dei Ministri, De Gasperi, occupandosi dei problemi economici e finanziari, ha fatto conoscere ai colleghi il testo di una lettera pervenutagli in mattinata da Dayton. «Se le vedute espresse nell'articolo originale — è detto fra l'altro nella lettera — fossero le mie, sia a titolo personale sia a titolo ufficiale, vi assicuro che tali vedute sarebbero state comunicate a voi personalmente o ai Ministri del Gabinetto con i quali noi collaboriamo». Ma più oltre Dayton afferma: «Si poteva fare di più e si può fare di più, di più sarà fatto, perchè l'imponente programma della ricostruzione nel quale siamo insieme impegnati ha dato a noi tutti maggiore esperienza e maggiore capacità per cooperare in programmi i quali siano di reciproco aiuto verso fini e obiettivi a cui in comune aspiriamo». Dayton ha escluso tuttavia qualsiasi elemento di attrito e di dubbio nell'efficacia dei rapporti di lavoro intercorrenti col Governo italiano e si è augurato che la cooperazione avvenga nell'avvenire in più ampia misura possibile.

L'augurio è stato fatto suo dal Consiglio dei Ministri, ove tuttavia la lettera ha dato origine ad una breve discussione. In effetti Dayton nega che ci sia una crisi nei rapporti fra l'E.C.A. ed il Governo italiano, ma avverte che si può e si deve fare di più. In alcuni ambienti politici si è portati a credere che l'ultima precisazione di Dayton (si deve fare di più) non costituisce una rettifica alla smentita ma piuttosto riflette le vedute del nuovo capo dell'E.C.A. in Europa, Foster, che si è insediato a Parigi solo da cinque giorni. In questo caso si dovrebbe concludere che mentre finora la politica economica italiana ha ottenuto il consenso e l'approvazione di Hoffman, le direttive del nuovo responsabile potrebbero segnare qualche mutamento di cui finora il Governo italiano non era a conoscenza e che Dayton ha rese note in linea di massima con una procedura invero un po' strana.

Si tratti o no di un nuovo indirizzo economico alla ricostruzione europea, il fatto è che del «caso Dayton» non si sono impadronite solo le sinistre, ma anche i partiti minori che sono al Governo. Stasera la «Voce repubblicana» si richiama ad un editoriale comparso stamane sulla saragatiana «Giustizia» per affermare che l'articolo pubblicato dal «Popolo» a firma di Pella «si dimostra ispirato a un concetto e a una mentalità che rendono i motivi di perplessità e di critica ancora più profondi e più gravi». All'estrema sinistra si giunge addirittura ad annunciare come prossima la sostituzione di Pella, mentre nel campo socialdemocratico si ricorda lo orientamento di Tremelloni quando era il rappresentante italiano presso l'OECE.

Ma se una discussione generale e di fondo si dovrà fare, essa non potrà avvenire prima del rientro di Pella da Parigi, la cui partenza è avvenuta stasera. Precedentemente Pella e Dayton avevano avuto un lungo colloquio e alla partenza del Ministro italiano del Tesoro era presente un alto funzionario dell'E.C.A. Formalmente, quindi, nulla di mutato e, al di là delle polemiche e delle passioni di parte, sarà necessario attendere un po' prima di sapere se c'è qualcosa di nuovo nella politica generale europea e (quindi anche italiana) della ricostruzione e degli investimenti.

Contrariamente a quanto si riteneva, il Consiglio non è tornato a discutere sulle questioni relative alla Magistratura. E' stato ritenuto infatti opportuno attendere che il Ministro Guardasigilli faccia martedì la sua esposizione alla Camera e gli organi tecnici ministeriali completino lo studio della parte finanziaria in base ai principi già delineati dalle precedenti riunioni del Gabinetto. Dopo la discussione parlamentare, il Consiglio darà la sua definitiva sanzione al provvedimento a base del quale sarà lo sganciamento della Magistratura dalla burocrazia statale e dalle relative tabelle.

Stasera è partito alla volta di Zagabria il Ministro del Commercio estero, Ivan Matteo Lombardo, che si reca nella città jugoslava per visitare il padiglione italiano allestito in quella fiera campionaria. E' da notare che si tratta del primo viaggio compiuto in Jugoslavia da un Ministro italiano dopo la guerra.

RINVIATO L'INCONTRO fra Marazza e gli industriali

Roma, 5

Il Ministro del Lavoro Marazza ha iniziato soltanto questa sera il lavoro per l'elaborazione del testo della formula per la risoluzione della vertenza originata dai licenziamenti individuali, che egli si propone di stilare tenendo conto delle osservazioni fatte nel corso delle riunioni plenarie. E' stato quindi rimandato a domani l'incontro che il Ministro doveva avere questa sera con i rappresentanti delle tre confederazioni operaie prima di indire una nuova riunione plenaria.

Gli industriali hanno fatto oggi sapere che «nessuna formula, nessun compromesso, nessuna transazione potrebbero essere accettati quando questi tendessero ad imporre agli industriali la riassunzione del lavoratore licenziato». Di Vittorio dal canto suo sostiene che mancando la «giusta causa» nel licenziamento deve essere lasciata aperta la via all'azione sindacale anche collettiva. Le posizioni, finora, come si vede, sono ancora alquanto lontane, e tentar di riavvicinarle non sarà lieve fatica per il Ministro Marazza.

Terremoto nella Costarica

Il movimento tellurico, di notevole intensità, è stato registrato anche a Trieste

Città del Messico, 5

Numerosi radiodilettanti hanno segnalato che San José, capitale della Costarica, è stata scossa da un terremoto che avrebbe fatto crollare numerosi edifici e ferito un numero imprecisato di persone. Le notizie non hanno potuto ricevere conferma ufficiale.

Epicentro della scossa sarebbe stato il monte vulcanico Poaz nella zona Alajuela, San Ramon, a circa 15 km. a ovest di San José.

Da Faenza si apprende che gli strumenti dell'Osservatorio geofisico di quella città hanno registrato alle ore 17.20 di ieri un violentissimo terremoto il cui epicentro si calcola ad una distanza di 8 mila km. dall'Italia. Il movimento tellurico è durato quattro ore ed ha avuto ampiezze tali da spezzare le pennine scriventi.

Anche l'Osservatorio geofisico di Trieste ha registrato ieri, con inizio alle ore 17,22'38", la stessa scossa di terremoto.

Epoca

Si è riunito in questi giorni a Francoforte sotto il patrocinio dell' associazione cinofila, il «congresso» generale europeo dei cani barboni.

O VISTI NEGATI

E' stato rivelato che il Governo francese ha negato i visti d'ingresso a 21 sollevatori di pesi russi che dovevano partecipare ai campionati internazionali di Parigi.

GRAVE DISASTRO in una miniera ceca

Praga, 5

La radio cecoslovacca ha oggi annunciato che 36 minatori sono rimasti uccisi a seguito di un'esplosione verificatasi ieri nella miniera di Michalka, nel distretto di Ostrava. La trasmissione non ha fornito particolari circa l'esplosione stessa, ma ha precisato che «non vi sono ulteriori pericoli».

L'esplosione si è verificata alle 15.30 (ora locale), proprio mentre si stava effettuando il cambio dei turni.

Il Ministro dell'Industria Gustav Kliment ed altri funzionari del Ministero si sono recati immediatamente in aereo sul luogo della tragedia ed hanno organizzato il ricupero dei cadaveri, iniziando le indagini sull'incidente.

CRONACA DELLA CITTA'

La situazione economica in una relazione del G.M.A.

Una punta di ingiustificato pessimismo

E' stata resa nota l'ultima relazione compilata dal G.M.A. sulla situazione economica a Trieste e inviata all'Amministrazione per la cooperazione economica europea (OECE). La relazione si riferisce al periodo dall'1 aprile al 30 giugno scorsi.

Trattando dei lavori svolti dalla Commissione mista del G.M.A. e del Governo italiano, la relazione ricorda che su altri punti importanti, oltre all'approvazione del bilancio, è stato raggiunto un soddisfacente accordo: la estensione a Trieste della «legge Saragat», il programma di investimento in controvalore e l'applicazione in tutta la Zona degli speciali privilegi fiscali goduti dalle zone industriali. Notizia nuova è quella secondo cui sarebbe stato chiesto alla delegazione italiana di accordare al G.M.A. una maggiore flessibilità nell'uso dei dollari liberi: «E' stato concordato — dice la relazione — che il G.M.A. inoltri al Ministero per il commercio estero elenchi di voci per le quali necessita moneta estera: se approvato questo elenco di voci, il G.M.A. sarà in grado di rilasciare licenze di importazione senza consultazioni con Roma».

La relazione rileva un notevole miglioramento dell'attività economica di Trieste, miglioramento provato dalla diminuzione del deficit del bilancio, che per l'ultimo semestre è stato di un miliardo di lire (nei tre semestri precedenti, a partire dal 1 luglio 1948, si erano registrati deficit rispettivamente di 3.7, 3.2 e 1.3 miliardi). Un altro indice di miglioramento è fornito dalle cifre riguardanti la disoccupazione: nel giugno del '48 esistevano nella Zona 88.946 persone occupate e 26.398 disoccupate; nel giugno del '50, 87.414 occupate e 19.295 disoccupate.

A proposito delle costruzioni navali, la relazione afferma che «senza l'aiuto dell'ERP, queste sarebbero state un fattore trascurabile». Il contributo dell'ERP ha permesso un programma di costruzioni per complessive 96 mila tonnellate, mentre al di fuori di tale programma sono state costruite dal CRDA soltanto due navi da 1200 tonn. e due navi da 3600 tonn. ciascuna (costruite per evitare licenziamenti, le due ultime sono state vendute, mentre le altre due sono ancora in attesa di compratori). Mettendo in rilievo l'incremento dell'industria cantieristica, la relazione sostiene che «il 1949 ed il 1950 hanno segnato un'attività maggiore che mai prima nella storia di Trieste, compresi gli anni nei quali Trieste, come centro di costruzioni navali, forniva le navi da guerra all'impero austro-ungarico e all'Italia». Affermazione questa ultima che ci sembra forse eccedere in ottimismo, e sulla quale converrà comunque ritornare. Vero è che la relazione prosegue rilevando che «quantunque il maggior cantiere di Trieste abbia assicurati lavori per i prossimi due anni, la richiesta di piccole navi da 150 a 1500 tonnellate è molto limitata e la mancanza di ordinazioni presso i quattro cantieri minori desta qualche preoccupazione».

Nel campo commerciale, nonostante la diminuzione registrata nell'invio di aiuti americani all'Austria, il traffico è stato molto soddisfacente (superata nel 1949 la punta massima del 1913): ciò si spiega col fatto che vi è stata una certa ripresa di traffici dai Paesi danubiani in conseguenza di favorevoli accordi di pagamento fra l'Italia da una parte e l'Austria e l'Ungheria dall'altra. «D'altro canto — osserva la relazione — il commercio con la Cecoslovacchia langue, in mancanza di soddisfacenti accordi di pagamento». La relazione non dice, ma è ormai noto, che non è stato finora possibile giungere ad accordi con la Cecoslovacchia, in quanto questa è tutt'ora largamente debitrice verso l'Italia per la mancata restituzione dei beni bloccati. La relazione rileva poi che un accordo commerciale è stato recentemente raggiunto fra l'Italia e il Brasile: «E' da sperare — dice la relazione — che in conseguenza di ciò, Trieste possa riacquistare la posizione preminente che occupava prima della guerra quale distributrice di caffè e di cacao».

Tutt'altro tono — inaspettatamente pessimistico — usa la relazione nel trattare della ripresa industriale di Trieste. «Poichè il novanta per cento del fondo lire in contropartita è stato investito nella costruzione di navi — dice la relazione — il G.M.A. ha tentato per lungo tempo di attirare investimenti di danaro verso la Zona. Ma in ciò esso non ha avuto molto successo, e parecchi piani in progetto si sono infranti contro la riluttanza degli investitori a rischiare capitali nelle presenti condizioni politiche. L'impianto di altre nuove industrie che si sperava avrebbero potuto sorgere nella zona, come, ad esempio, una conceria ed una fabbrica di scatole per pesce conservato, fallì per varie ragioni e, di nove nuove imprese formatesi nella zona dal 1947, solo tre o quattro si trovano in solide posizioni finanziarie. Il problema di attirare capitale fu affrontato con l'estendere a tutta la zona i privilegi goduti nelle aree industriali, e col mettere a disposizione forti somme ad interesse basso, nella forma di prestiti A.M.G. ed E.R.P. a lunga scadenza. In quanto al futuro di Trieste, che rimane tanto incerto, ed i pericoli di guerra essendo accentuati dagli eventi bellici in Corea, si deve concludere che il promuovere sani investimenti a Trieste è quasi impossibile per il momento».

Non concorda il tono di questa parte della relazione con quello usato nelle altre parti, e non concorda soprattutto con quello che è stato finora l'atteggiamento ufficiale del G.M.A. sul problema. Vero è che la relazione porta la data del 30 giugno scorso, quando la situazione internazionale era notevolmente più critica: l'accenno agli avvenimenti in Corea, che potevano in quel momento apparire veramente catastrofici, indica nel compilatore uno stato d'animo tendente al pessimismo. Dopo di allora si sono avute però dichiarazioni ufficiali di più confortante tenore. Lo stesso signor Haraldson, che dirige il Dipartimento dell'economia e finanza del G.M.A. e al quale, probabilmente si deve la presente relazione, ebbe parole ben più ottimistiche in occasione della seduta costitutiva del Centro per lo sviluppo economico di Trieste, svoltasi l'8 settembre scorso. Egli dichiarò allora, mentre la Fiera internazionale stava per chiudere il suo lusinghiero bilancio, che la manifestazione fieristica segnava «l'inizio della stabilizzazione economica di Trieste».

Ma più significative ancora le parole pronunciate una settimana più tardi dal gen. Airey, nell'inaugurare la prima industria sorta nella zona di Zaule: «Credo che la presente occasione — aveva detto allora il gen. Airey — sia la più importante nella storia economica di Trieste. Con essa hanno inizio le nuove industrie, che provvederanno il lavoro per la cittadinanza e che contribuiranno ad elevare il tenore di vita dei cittadini. Ho aspettato questo momento con grande impazienza. Le nuove imprese devono prosperare nella sicurezza politica e sociale e perciò noi dobbiamo dimostrare a tutto il mondo che Trieste non è più il centro di conflitti politici».

Messa accanto a quest'ultima frase, l'affermazione secondo cui Trieste non offre sicurezza per investimenti di capitali appare evidentemente contrastante (nè andarlo a dire a Parigi significa «dimostrare a tutto il mondo» il contrario). Del resto, non crediamo vi siano fondate ragioni di tanto pessimismo. Le iniziative che si sono susseguite in questi ultimi tempi, con sempre crescente successo, non dànno ragione ai profeti di sciagura: nella zona industriale è già sorta, con mezzi propri, una fabbrica, e per altre venti iniziative sono già in corso i lavori preparatori per la loro concretizzazione: si sta trattando per il cementificio e la manifattura tabacchi, e altrettanto dicasi per una fabbrica di nicotina che lavorerà i residui del tabacco dando lavoro a 1200 persone; ed è inoltre in via di realizzazione anche il calzaturificio americano. Segni di vera rinascita si notano in varie grandi fabbriche locali, come l'«Aquila», che con i suoi nuovi impianti ha già raggiunto una capacità di 600 mila tonnellate suscettibile di aumento, e sarà una delle più potenti raffinerie d'Europa; il Jutificio, che ha in corso d'importazione macchinari modernissimi, e lo stabilimento della Dreher, che sta allestendo degli impianti veramente colossali.

Tutto questo complesso di iniziative e l'importanza economica che Trieste va assumendo anche in campo nazionale — e lo dimostrano le visite recenti dei ministri Togni e Lombardo e il convegno della Giunta esecutiva della Confindustria — fanno ritenere per lo meno esagerato l'assunto contenuto nella relazione.

Nozze Gerin - Di Zorzi

Nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo il parroco mons. Grego ha ieri unito in matrimonio la gentile signorina Margherita Gerin e l'industriale Manlio di Zorzi. Dopo la cerimonia religiosa, i genitori della sposa, Margherita e avv. Piero Gerin, hanno offerto un ricevimento, al quale hanno partecipato personalità cittadine, tra cui il conte di Carrobio, capo della Missione italiana, il Primo segretario di Legazione dott. Paulucci, il console generale d'Italia in Zagabria marchese Pinto, il Presidente del Tribunale dott. Santomaso, il dott. Lonciari segretario generale del Comune e molti altri. Alla coppia sono giunte da ogni parte felicitazioni ed auguri, tra cui quelli di S. E. Innocenti, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e del senatore Ciraolo, presidente della Confederazione della proprietà edilizia. Porgiamo agli sposi i nostri auguri.

ASTERISCHI

NOZZE

Si sono uniti ieri in matrimonio nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo la signora Nevea Scaramuzza-Galassi con il signor Arnaldo Mazzantini. Fungevano da testimoni il signor Silvio Dollinar e il dott. Antonio Basioli. Felicitazioni e auguri.

CULLA

La casa dell'Ispettore della P. C. Stefano Raggi è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto, al quale è stato imposto il nome di Giuliano. Ci felicitiamo con l'Ispettore Raggi, valente comandante del distretto di via Hermet, e con la sua gentile signora; al piccolo Giuliano auguriamo ogni bene.

PER I GIOVANI ARTISTI

Il Circolo artistico, allo scopo di diffondere fra i giovani l'amore per l'arte, bandisce un concorso a tema libero, per pittura, scultura e bianco-nero. Alla mostra possono partecipare i ragazzi dai 7 ai 16 anni suddivisi in tre categorie a seconda dell'età. Le iscrizioni si accettano fino al 30 ottobre prossimo, presso il C. A., in via Diaz 12C, dalle ore 19 alle 20.

Oggi si riunisce il Consiglio Comunale

LO SCOPRIMENTO D'UNA LAPIDE IN MEMORIA DI ODORICO VISINTINI

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi oggi alle 17. Prima dell'inizio della seduta avrà luogo lo scoprimento della lapide in memoria del compianto consigliere comunale Odorico Visintini. La lapide è collocata al secondo piano del Palazzo Municipale. La seduta consiliare avrà inizio subito dopo la cerimonia.

Il Municipio informa che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture la fila 3 del campo IV del cimitero di Barcola. Le domande per la conservazione delle salme in altra sepoltura vanno presentate entro il 31 corrente agli uffici di via del Teatro 5, stanza 43.

NEL SETTORE SINDACALE

Ancora insoluta la vertenza con i panettieri

L'ASSEMBLEA DEL PERSONALE DELL'I. N. A. M.

Lunga ed inconcludente è stata ieri sera all'Ufficio del Lavoro l'ennesima riunione per risolvere la vertenza nel settore dei panettieri. E' mancato pienamente l'accordo tra le parti, e non è stata nemmeno raggiunta una base di discussione suscettibile di far approdare le trattative all'auspicato accordo. Non vi è stata tuttavia la rottura tra le parti, ed una nuova riunione è stata fissata per lunedì prossimo. Questa sera alle ore 17 avrà luogo in via Conti 11 una assemblea dei lavoratori panettieri delle due organizzazioni sindacali per l'esame della situazione.

Ieri sera ha avuto luogo una importante assemblea del personale dell'I.N.A.M., al quale la commissione interna ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno fatto un'ampia relazione sullo sviluppo delle trattative con la direzione locale e quella centrale dell'Istituto e con il G.M.A. per la discussione delle rivendicazioni avanzate dal personale in ordine all'aumento salariale previsto dalla Legge n. 130, alla regolamentazione del lavoro straordinario e della protrazione dell'orario, e all'allineamento delle categorie che formano l'organico dell'Istituto. Le trattative avevano recentemente subito un arresto in attesa dell'esame delle rivendicazioni da parte della amministrazione centrale dello I.N.A.M., e l'assemblea ha pertanto deliberato di inviare una commissione a Roma per accelerare l'esame della complessa pratica.

Da Roma si ha notizia infine che le trattative tra i sindacati ferrovieri ed il Ministero dei Trasporti per le migliorie salariali richieste dal personale delle stazioni (vertenza questa che aveva suscitato una vasta agitazione sindacale che i comunisti avevano tentato la settimana scorsa di far sfociare nello sciopero generale dei ferrovieri) sono state ora demandate al Sottosegretario del Ministero on. Mattarella e verranno proseguite da una commissione appositamente formata.

Quel tale Pietro Vidrini, che l'altro giorno a Milano venne fermato e denunciato per contrabbando di sigarette, ci tiene a precisare che non venne malmenato da nessuno e che si fermò non appena gli venne l'ingiunzione da parte dei funzionari della Guardia di Finanza.

GITE DOMENICALI UTAT

Presso l'UTAT e la SALA PUBBLICITARIA si accettano prenotazioni per le gite di fine settimana e domenicali a Ravascletto, Sappada, Auronzo, Venezia e Padova. I posti sono limitati.

Il rifornimento del latte

E' intenzione del Sindaco di riproporre l'esame per l'impianto della centrale a Trieste

Il problema del rifornimento del latte alla città sta tornando in primo piano, anche in conseguenza dell'aumento di prezzo verificatosi in questi giorni, tanto per il latte naturale che per quello pastorizzato ed imbottigliato. Abbiamo avuto occasione ieri di ascoltare sull'argomento il pensiero del Sindaco; egli ha manifestato l'intenzione di riesaminare il progetto per l'impianto della centrale del latte, al fine di portare sollecitamente a conclusione questo tanto dibattuto problema.

L'aumento del prezzo del latte viene generalmente giustificato con una maggiorazione subita dai prezzi all'origine. Sta di fatto, però, che negli spacci delle Cooperative Operaie di Muggia il latte pastorizzato in bottiglie viene tuttora posto in vendita al vecchio prezzo di 70 lire il litro cioè addirittura in concorrenza con il prezzo del latte naturale. Ed è anche questo un aspetto interessante del problema generale, in quanto riesce difficile spiegare come mai a Muggia le Cooperative Operaie sono state autorizzate a vendere il latte, mentre a Trieste tale concessione è stata negata, e ciò soprattutto quando si sappia che non il Comune di Muggia ma la Giunta di Zona in sede di appello (che ha quindi giurisdizione anche per Trieste) ha concesso tale autorizzazione. Le Cooperative avevano chiesto di poter vendere il latte già nella scorsa primavera, impegnandosi allora di vendere il latte pastorizzato in bottiglie ad un prezzo pari, e forse leggermente inferiore a quello normale di latteria.

Quando a queste considerazioni si aggiunga l'importanza che il problema del latte riveste anche nel settore igienico-sanitario e dei controlli preventivi della purezza di questo prezioso alimento, si ha ragione di credere che il prossimo intervento della Giunta e del Consiglio comunale sarà quanto mai impegnativo ed approfondito nella ricerca della miglior tutela dei consumatori.

Concluse le visite al Seminario diocesano

Grande folla di visitatori, in questi giorni al Seminario. Ed è giusto che coloro i quali hanno contribuito a costruirlo, vedano il frutto della loro fede e della loro generosità. Ora però urge organizzare la vita dell'istituto, e allo scopo di accelerarne l'apertura, si è stabilito da ieri sera di sospendere le visite. Si vedrà in un secondo tempo di riaprire eventualmente l'edificio ai visitatori.

Corsi al Centro femminile italiano. Nella sede di via Cesare Battisti 13, I p., sono aperte le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito, che avranno inizio entro il mese corrente. La segreteria è aperta al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 16 alle 20.

QUATTRO NOVEMBRE 1950

Il pellegrinaggio dei Fanti a Redipuglia e Gorizia

Il presidente dell'Associazione nazionale Fanti d'Italia ha diramato alle Sezioni una circolare nella quale, d'intesa col Governo, stabilisce per il 4 Novembre prossimo la data per il pellegrinaggio nazionale a Redipuglia e Gorizia.

In quella occasione sarà tenuto il Consiglio nazionale dell'Associazione. Il Governo ha concesso la riduzione del 70 per cento sulle tariffe ferroviarie in vigore. I Fanti che desiderano partecipare alla manifestazione dovranno chiedere alle Sezioni vicine o direttamente al Comitato Centrale, la speciale tessera, indispensabile per ottenere gli scontrini verdi da presentare alle stazioni ferroviarie.

Ai soci la tessera sarà data gratuitamente; agli altri mediante pagamento di lire 100 a titolo di rimborso spese. Per i familiari dei partecipanti (mogli, figlie ecc.) sono in corso pratiche per ottenere ribassi superiori a quello del 30 per cento, ammesso dalle Ferrovie dello Stato per i viaggiatori in comitiva.

Saranno diramate ulteriori più dettagliate istruzioni, e precisato il programma della celebrazione.

Associazione mutilati di guerra. Domenica, con il treno turistico, l'Associazione mutilati e invalidi di guerra, si reca a Tarcento, per porgere a quella sezione il saluto dei mutilati di guerra di Trieste. Gli associati e familiari che intendono prendere parte si affrettino a ritirare il biglietto di passaggio alla cassa della Stazione centrale; prezzo di andata e ritorno lire 420.

NUOVO FORTE IMPULSO ALLA RIPRESA EDILIZIA

Deciso l'impiego di 500 milioni per la costruzione di nuove case

300 milioni per le case popolarissime, 100 di contributo alle Cooperative edilizie e 100 di prestito a costruttori privati

I Dipartimenti di finanza e dei lavori pubblici hanno deliberato ieri sera l'impiego dei 500 milioni di lire, già stanziati sul bilancio del semestre luglio-dicembre, per la costruzione di case. La somma verrà ripartita in tre diversi progetti: 300 milioni di lire verranno destinati alla costruzione di case popolarissime, 100 milioni a nuove cooperative edilizie, e 100 milioni verranno concessi a costruttori privati. Per le cooperative verrà ripresa la erogazione di contributi a fondo perduto nella misura del 65 per cento del costo delle costruzioni; per i costruttori privati l'intervento finanziario del G.M.A. ha luogo con prestiti parziali a basso tasso di interesse e a lunga scadenza. Non è stata ancora precisata l'entità percentuale del prestito sul costo complessivo delle costruzioni. A quanto abbiamo potuto apprendere, è intendimento del G.M.A. di graduare i prestiti tra il 50 ed il 70 (e forse il 75) per cento del costo totale, in proporzione al numero degli appartamenti che ogni singola iniziativa privata si propone di costruire. I prestiti inoltre verrebbero concessi di preferenza a privati che si costruiscono in proprio l'abitazione.

Questo importante annuncio è stato dato ieri sera dal Sindaco ing. Bartoli nel corso della festa del lavoro che ha salutato la copertura della casa costruita dalla cooperativa edilizia del personale delle Cooperative Operaie, la seconda, dopo quella della Stock, che ha ultimato la prima fase dei lavori. Alla cerimonia erano presenti il conte di Carrobio, autorità alleate tra le quali il capo del Dipartimento servizi pubblici Mr. Alexander, a cui va il merito dell'intenso ritmo assunto negli ultimi mesi dalle costruzioni edilizie, il Vicepresidente di Zona prof. Schiffrer, i capi delle amministrazioni pubbliche e degli uffici tecnici, il cap. Mislei della Camera del Lavoro, alla quale spetta la paternità del vasto programma di costruzioni delle cooperative edilizie, ed i dirigenti della Cassa di Risparmio, la banca che ha completato i finanziamenti alle cooperative stesse.

La soluzione adottata dal G.M.A. risolve felicemente i vari problemi sorti in merito alla distribuzione dei 500 milioni di lire per le case. Avremo quindi gli alloggi popolari per i meno abbienti, un altro gruppo di cooperativisti potrà costruirsi la casa aiutato dal contributo del G.M.A., ed anche i privati vengono stimolati a costruire. Complessivamente verranno realizzati non meno di 360-370 nuovi alloggi. Altri 500 milioni di lire verranno impiegati prossimamente per fornire abitazioni al personale alleato, ed è quindi una cospicua fonte di nuovo lavoro che si crea per i vari settori industriali dell'edilizia e dell'arredamento.

Ieri si è avuta una duplice festa del lavoro dei cooperativisti: nella mattinata è stata posta la prima pietra di una casa di 11 alloggi per dipendenti dei Magazzini Generali, che sorgerà in via Giuliani 2; in serata, come si è detto, è stata festeggiata la copertura della casa delle Cooperative Operaie, di cinque piani e con complessivi 15 appartamenti, che è stata eretta in soli 72 giorni nelle adiacenze dello stabilimento delle Cooperative, in via D'Alviano.

Per coloro che si recano quotidianamente a Monfalcone

Quanti si recano quotidianamente da Trieste a Monfalcone per ragioni di lavoro o di studio fanno presente la situazione di grave disagio in cui vengono a trovarsi causa il precario servizio ferroviario fra le due città. Chi lavora a Monfalcone deve servirsi di uno dei due treni in partenza alla mattina da Trieste rispettivamente alle ore 6.25 e alle ore 6.50, per arrivare a destinazione alle ore 7.11 e 7.17, mentre l'inizio del lavoro è generalmente fissato alle 8. La sera il lavoro termina alle 17, ma il treno parte appena alle 18. Chi lavora a Monfalcone perciò deve alzarsi all'alba e ritorna a casa non prima delle 19. Per otto ore di lavoro, di ufficio o d'officina ben quattro vanno sprecate in viaggio e in inutili attese.

Non sarebbe possibile che il Compartimento ferroviario svincolasse insegnanti, impiegati, operai, studenti ecc. diretti a Monfalcone città, dal treno operaio diretto attraverso Ronchi Nord e Ronchi Sud al Cantiere, o dal diretto delle 6.50, e alla sera dall'eccelerato delle ore 18, mettendo a loro disposizione un'automotrice o elettromotrice in partenza da Trieste verso le 7.20 (tanto, il tragitto non richiede più di 23 minuti) e da Monfalcone verso le 17.30? Il notevole afflusso di viaggiatori giustificherebbe senz'altro il lodevole provvedimento. Infatti non meno di un centinaio di persone ne potrebbe approfittare.

Derubato degli oggetti affidatigli in custodia

Il trentanovenne Carlo Micheluzzi, può veramente ritenersi un uomo sfortunato: per aver favorito un conoscente oggi lamenta un danno di ben 40 mila lire. Il Micheluzzi ha denunciato alla Centrale di polizia che alla fine dello scorso mese aveva avuto in custodia da tale Adriano Andriani tre scatoloni contenenti complessivamente cento lampadine elettriche, che egli aveva depositato in un armadio della propria officina meccanica sita in via Commerciale 5. L'altro giorno, quando l'Andriani si è presentato per ritirare i pacchi, il Micheluzzi, aperto l'armadio, ha fatto l'amara scoperta che era stato preceduto da ignoti ladri, i quali lo avevano premurosamente sollevato dall'onere della custodia.

Il furto della propria bicicletta è stato denunciato dal cameriere Giorgio Viezzoli, di 15 anni, abitante al numero 52 di via Schiapparelli. Il ciclo era stato riposto nella cantina del bar presso il quale il giovane lavora.

Arrestata l'autrice di un furto sacrilego

Agenti del Distretto di polizia di Barcola hanno ieri tratto in arresto la trentaquattrenne Anna Krbic in Carminati, abitante in via Bonafata 1, autrice confessa di un furto sacrilego nella Chiesa di Barcola.

Domenica scorsa la donna si era recata nella sacrestia della Chiesa per avere un colloquio con il parroco, il quale però in quel momento era assente. Leggermente in preda ai fumi del vino, la donna veniva attratta da un cassetto lasciato semiaperto, dal quale estraeva tre camici ed un amitto, allontanandosi quindi in tutta fretta. Il giorno seguente il parroco, dovendo preparare i paramenti per la Messa, aperto il cassetto si accorgeva del furto e ne avvertiva immediatamente gli agenti della competente Sezione CID. Interrogato dagli stessi, il sacerdote faceva loro presente che la sera prima, mentre era assente, una certa Anna era venuta a cercarlo. I poliziotti seguivano immediatamente la pista tracciata dai sospetti del parroco, e, identificata la donna, si recavano nella sua abitazione. La Krbic, alla vista degli agenti, non tentava neppure di negare l'addebito; consegnava loro i paramenti rubati e li seguiva quindi docilmente al Distretto.

Alle cure dei sanitari della CRI di piazza Vittorio Veneto è ricorso ieri il venditore ambulante Giuseppe Levacovich, di 47 anni, senza fissa dimora; egli si lamentava di un profondo stordimento e malessere generale. Trattandosi di una leggera forma di malore improvviso, dopo le cure del caso ha potuto andarsene con i propri mezzi.

L'AGITAZIONE DEGLI ARTIGIANI

Pieno appoggio del Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende

Ieri sera, nella sede dell'Associazione Commercianti al dettaglio, si è riunito d'urgenza il Comitato di coordinamento fra le piccole e medie aziende, nel quale sono rappresentate tutte le categorie dei commercianti al dettaglio, le categorie dei pubblici esercenti, i panificatori, i macellai, i settori del commercio ambulante e dei posteggiatori — che rappresentano nel complesso circa ottomila aziende cittadine, — per esaminare la situazione determinatasi presso le seimila aziende artigianali della città, in seguito alla emanazione dell'Ordine n. 178.

Il presidente dell'Associazione Artigiani, consigliere comunale Luigi Cristiani, riferì al Comitato lo stato di disagio che ha provocato l'Ordine del G.M.A. e la conseguente agitazione decisa dal consiglio direttivo di quella Associazione, tendente ad ottenere un temperamento della nuova disposizione, soprattutto per i gravi riflessi economici che la abrogazione della legge del 1942 potrebbe provocare nelle botteghe artigiane della Zona.

Il Comitato di coordinamento, dopo la concisa illustrazione del presidente dell'Artigianato, ha deciso di appoggiare incondizionatamente la azione che i dirigenti artigiani svilupperanno di fronte alle autorità per la difesa dei loro giusti diritti.

Ritorna sulla colonna la statua di Leopoldo

La statua di Leopoldo I d'Austria verrà ricollocata sulla colonna di piazza della Borsa, dopo aver corso il pericolo di finire, all'inizio della guerra, tra i rottami metallici destinati alle fonderie per alimentare l'industria bellica. Nel 1941 infatti la statua era stata rimossa nel corso della raccolta di metalli — ed era allora un prezioso bronzo — ma varie circostanze l'hanno preservata dalla distruzione, sicchè è finita poi, con altri cimeli, nel lapidario comunale. Recentemente era stata suggerita l'opportunità di ripristinare il monumento, dato il nessun senso che avrebbe così com'è la colonna disadorna in mezzo a piazza della Borsa, e ieri hanno avuto inizio i lavori per riportare il bronzo al suo antico posto.

Il monumento a Leopoldo I era stato eretto, nel 1660, nella piazzetta Pozzo del Mare, in Cittavecchia, in occasione della visita fatta alla città dal monarca austriaco. Allora tanto la colonna che la statua erano di legno abilmente verniciato, così da sembrare marmo, il piedestallo, e bronzo la figura. Nel 1673 al legno vennero sostituiti l'attuale basamento e la colonna di pietra, e quindi anche la statua venne realizzata in bronzo ad opera delle fonderie dell'Arsenale di Venezia. Nel 1808 infine il monumento venne collocato in piazza della Borsa, prima al centro, e più recentemente spostato sul salvagente centrale. Il monumento portava sin dall'origine quale unico ornamento lo stemma alabardato della città.

I premi dell'Accademia dei Lincei per opere scientifiche e letterarie

L'Accademia nazionale dei Lincei assegnerà nell'anno 1951 i seguenti premi: la classe di scienze fisiche; matematiche e naturali, e la classe di scienze morali, storiche e filologiche conferiranno, con le modalità stabilite dal bando di concorso, quattro premi nazionali di un milione ciascuno, istituiti dal Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, a decorrere dal 1949 per tutto il settennato della sua carica. Due di detti premi sono destinati ad opere o scoperte le quali, pur non potendo essere considerate in tutto specificamente appartenenti ad una categoria di una singola classe, aprano la via a nuove indagini nei campi del sapere pertinenti alla classe stessa, o siano di collegamento fra più di uno di essi, esplorandone regioni comuni o zone di confine; gli altri sono riservati, per la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali: ad opere o scoperte concernenti la geologia, la paleontologia e la mineralogia, e per la classe di scienze morali, storiche e filologiche; ad opere o scoperte concernenti la storia e geografia storica e antropica. Saranno conferiti inoltre, senza concorso, un premio internazionale della fondazione «A. Feltrinelli» di 3 milioni per la matematica o astronomia, e due premi di un milione ciascuno, per cittadini italiani, destinati uno per la matematica, astronomia, fisica, l'altro per le scienze biologiche.

Saranno infine conferiti, con concorso i seguenti premi: a) tre assegni per studi e ricerche di chimica all'estero, istituiti dalla Società generale Montecatini per onorare la memoria dell'ing. Guido Donegani, di lire un milione; b) premio «Gualtiero Poma» per la chimica di lire 500 mila, istituito dal dott. Luigi Morandi; c) premio di letteratura «A. S. Novaro» di lire 100 mila della Fondazione «A. S. e J. Novaro», per un'opera di poesia; d) borsa di studio «J. Novaro», della predetta fondazione, di lire 200 mila per studi di perfezionamento all'estero in materia storico-politica o politico-economica, da conferirsi a studiosi italiani, preferibilmente studenti universitari; e) premio «A. Susca» di lire 50 mila, bandito dalla classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, per un lavoro inedito sul tema «Ricerche sulle particelle elementari»; f) premio «A. Susca» di lire 50 mila bandito dalla classe di scienze morali, storiche e filologiche per una monografia che illustri l'opera o un aspetto dell'opera di Marsilio Ficino. La data di scadenza dei predetti concorsi, come pure quella per i concorsi ai premi nazionali, è fissata al 31 dicembre 1950.

Un gruppo di scouts triestini in pellegrinaggio a Roma

Ieri sera, col direttissimo delle 20.30, sono partiti, alla volta di Roma, cinquanta giovani esploratori cattolici dell'A.S.C.I. che si recano in pellegrinaggio per l'Anno Santo.

Il Sindaco Bartoli ha affidato al gruppo un fraterno e caloroso messaggio per l'ing. Rebecchini, Sindaco di Roma, al quale gli esploratori presenteranno un simbolico omaggio, raccolto durante le loro passeggiate: un pezzo di roccia carsica, montato su di una pietra levigata d'Istria, entro un artistico astuccio.

Alla stazione, un folto gruppo di parenti e scouts ha salutato festosamente la partenza dei giovani, che a Roma saranno ospiti del Campo San Giorgio, allestito per l'Anno Santo dalla sede centrale dell'A.S.C.I.

Le "insignificanti contusioni„ lo mandarono all'ospedale

Verso le ore 21 di ieri si è presentato all'astanteria dell'Ospedale l'autista Giuliano Zorzet, di 34 anni, abitante a Chiarbola n. 646, per farsi medicare «alcune insignificanti contusioni». Non è facile descrivere lo sbalordimento del medico di turno, il quale, visitatolo accuratamente, gli ha riscontrato vaste ferite alle labbra e alle palpebre, profonde contusioni alla regione occipitale, lussazione degli incisivi superiori e stato confusionale, nonchè stato di acuta amnesia retrograda. Dopo di avergli prodigato le prime medicazioni, il sanitario ha fatto ricoverare lo Zorzet nella divisione di turno, non fidandosi di lasciarlo rincasare in Lambretta. Infatti il ferito non ha saputo spiegare nè dove, nè come si fosse ridotto in quello stato, e costituisce motivo di sorpresa il fatto che egli abbia potuto guidare il motoscooter fino al nosocomio.

All'ospedale è stato pure ricoverato il ferroviere Lino Bolelli, di 50 anni, abitante in via Settefontane n. 16. Si tratta di un altro sfortunato motoscooterista. Infatti il Bolelli, che in quanto a motori ha dichiarato di essere completamente a digiuno, è caduto mentre stava attraversando a bordo della propria Vespa la seconda galleria di Grignano, riportando nell'incidente la frattura della gamba sinistra.

Di una brutta caduta è rimasto vittima Giovanni Cini, di 36 anni, abitante all'Alloggio popolare di via Gaspare Gozzi. Il Cini l'altra sera, mentre stava rientrando all'alloggio, è inciampato contro il marciapiede, finendo pesantemente a terra e riportando la frattura di una gamba. Pensando evidentemente che si trattasse soltanto di una passeggera contusione, il Cini si era recato tranquillamente a dormire, e soltanto ieri mattina, al momento di alzarsi, si è accorto di non essere in grado di muovere l'arto, per cui ha dovuto essere trasportato all'ospedale a bordo di un'autolettiga della C. R. I.

Atto onesto d'una donna

Anche oggi la cronaca deve segnalare l'atto onesto di una donna, tale Adele Mesesnel, abitante in via Piccardi 51, la quale ha spontaneamente consegnato ieri alla Centrale di polizia un borsellino contenente 2 mila lire, che aveva rinvenuto in via Tor S. Pietro. Il borsellino è stato depositato al Distretto di polizia di Barcola dove si trova a disposizione del legittimo proprietario. Lo smarrimento del proprio portafogli è stato invece denunciato dal cinquantenne Rodolfo Cotic, residente a Monrupino, il quale lo ha perduto mentre si trovava negli uffici dell'INA di via Nordio. Il portafogli conteneva 41 mila lire, 11 dollari, 200 dinari e vari documenti personali.

Nel pulire il bagno con dell'acqua bollente, la trentaduenne Jolanda Isaia ha riportato delle ustioni di secondo grado alla mano destra, per cui ha dovuto farsi medicare alla CRI. Gli stessi sanitari hanno prodigato le loro cure anche alla venticinquenne Maria Sbisà, abitante in androna Marinella 10, colta da malore nei pressi di piazza Vittorio Veneto.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, nella sede sociale, riunione della commissione sindacale del P.L.I.; alle ore 19.30 riunione della direzione giovanile.

★ DOMANI: All'Oratorio dei Salesiani verrà inaugurato il nuovo piazzale con la «Festa dei ragazzi». La festa si concluderà domenica con una Messa che verrà celebrata alle ore 8.30, nel quadro della crociata per la salvezza del fanciullo. Sono invitati i fanciulli del rione.

★ GITE: Con l'A. S. C. Acegat domenica 15 corrente a Venezia e a Padova.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.5, minima 12.8; pressione 768.7 stazionaria. Temperatura del mare 21.0.

Oggi: S. Brunone, Marcello, Casto, Emilio. — Il sole sorge alle 6.9, tramonta alle 17.37. La luna tramonta alle 15.33.

Maree: OGGI: alta ore 7.30, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 13.30, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 18.40, cm. 12 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.40, cm. 38 sotto il l. m.; alta ore 7.30, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 13.50, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 19.5, cm. 21 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 5 ottobre 1950

Nati 14; morti 3; matrimoni 17.

MORTI: Vittori Arturo a. 59; Rinaldi Rinaldo mesi 3; Burba ved. Taddia Lucia a. 71.

MATRIMONI TRASCRITTI: Udovic Giusto falegname con Tomazic Giovanna casalinga; Cerchi Lionello agente P. C. con Bracco Maria sarta; Rakas George B. sold. Es. am. con Geggiato Elda domestica; Benedetti Vittorio bracciante con Andreutti Luigia casalinga; Fiore Vinicio meccanico con Murgia Luciana impiegata; Avanzo Carlo commerciante con Zelenca Laura stud. univ.; Alessi Aleramo geometra con Urbano Maria Laura insegnante; Zari Egidio commesso con Prodan Rosa commessa; Claus Giorgio elettricista con Nadovich Natalina magliaia; Marcocci Willy Francesco sottuff. P. C. con Biecar Maria casalinga; dott. Russo Luciano ingegnere con dott. Calabresi Renata insegnante; Goina Egidio barista con Derossi Ada casalinga; Penzo Mario carpentiere con Fratta Silvia casalinga; Scarcia Duilio agente P. C. con Maccorsi Adriana casalinga; Ceresa Aldo panettiere con Depiera Nerina casalinga; Stevens Altus A. serg. Es. am. con Cutugno Antonina casalinga; Ferrera Remigio meccanico con Rosseano Luciana parrucchiera.

Sono aperte le iscrizioni al coro della F. A. R. I. Sono parcolarmente invitate le signorine con voce da contralto.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Canzoni; 12: Musica per organo da teatro; 12.20: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Trovaioli; 14.10: Cori popolari; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Canzoni; 18.30: Orchestra melodica diretta da Giovanni Militello; 18.50: «Il convitato di martedì grasso», novella sceneggiata; 19.25: Orchestra di Norman Cloutier; 19.40: Ottetto jazz; 20.30: Impresa Italia; 21.5: Dal Teatro Nuovo di «Torino Esposizioni»: Concerti del mezzo secolo — «L'evoluzione del componimento sinfoniconico» — direttore Willy Ferrero; 22.25: Panne a 3 mila metri, un atto di Rosso San Secondo; 22.55: Canta Vittorio Cordova; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.27: Trovaioli; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17.45: Orchestra Angelini; 18.15: Musica da camera; 18.30: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.26: Musica richiesta.

RETE ROSSA

14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Angelini; 17: Pomeriggio musicale; 18: Canzoni; 18.50: Novella sceneggiata: Il convitato di martedì grasso, di V. De Lisle-Adam; 19.25: Orchestra N. Cloutier; 21.3: Non è bello quello che piace, varietà artistico-letteraria; 21.45: Piero Pavesio al pianoforte; 22: Il decorato O'Flaherty, un atto di G. B. Shaw; 22.45: Orchestra Ferrari.

SPETTACOLI

La Compagnia Cimara al Verdi

Stamane s'inizia alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la rappresentazione della Compagnia italiana di prosa Luigi Cimara, Andreina Paul, Lida Ferro, con Renata Seripa, Mario Colli che avrà luogo lunedì prossimo con «Un uomo come gli altri» di A. Salacrou.

Concerto al Circolo Cantieri di Muggia. Domani sera, sabato, nella sala «G. Matteotti» avrà luogo un concerto corale-fisarmonico con la partecipazione del coro del C. E. «Montasio» diretto dal valente maestro Mario Macchi e del Trio Fisa (A. Toffolon, L. Bresavec, L. Richter) recente vincitore del primo premio al concorso nazionale dell'ENAL ad Ancona.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VITTORIO VENETO, 20.45: Comp. E. Duse presenterà: «Quel buso in mia contrada» 3 atti di Vladimiro Lisiani, regia E. Artico.
ROSSETTI, 16.30: «L'inafferrabile 12» con Walter Chiari, S. Pampanini e le squadre di calcio della Juventus e della Roma. E' un film ICS Continuo grandioso successo.
EXCELSIOR, 16, ult. 22: «Mamma, non ti sposare», un technicolor Metro G. M. con Jannette Mac Donald, José Iturbi, Jane Powell.
FENICE, 16.30 (ult. 22): «La bella preda» con Jvonne De Carlo, Charles Coburn; un technicolor Universal.
FILODRAMMATICO, 16, ultima 22: «Malesia» con Spencer Tracy, J. Stewart, V. Cortese, L. Barrymore, Metro Goldwyn Mayer.

ALABARDA, 15.30: «La maschera di Dimitrios», enigma criminale, con F. Emerson e Z. Scott. I visione. Warner.
ARMONIA, 15.30: «Il virginiano», technicolor con J. Mac Crea, B. Donlevy, B. Britton. Paramount. Nuovo varietà.
GARIBALDI, 16, ult. 22: «Mani lorde» con Glenn Ford, Nina Fox. Un grande film Columbia in I visione.
IDEALE, 16 (ult. 22): «Saigon» con A. Ladd e V. Lake. E' un capolavoro Paramount.
IMPERO, 16, 18, 20, 22: repliche del grande successo «Perdutamente tua» con Bette Davis, di cui tutta la città parla.
ITALIA, 16: «Il grande amore», film Warner con Bette Davis, George Brent: I visione, 5.a settimana.
CINEMA DEL MARE, 16: «Il valzer dell'imperatore», film a colori con Bing Crosby e Jean Fontaine.
SAVONA, 15.30: «Follie di New York», un magnifico technicolor con Rita Hayworth e Victor Mature.
VIALE, 16: «La cena delle beffe», nuova edizione; il capolavoro di Amedeo Nazzari.
VITTORIO VENETO, 20.45: Prosa. Da sabato: «Vogliamoci bene», il film che ha ottenuto un meritato successo, con N. Bruno, P. Mangano, P. Spadaro.
AZZURRO, 16 ult. 22): «Atlantide» con Maria Montez. Union.
BELVEDERE, 16.30: «Forza Red» con Robert Paige, N. Nash. Commovente film a colori.
FERR. S. VITO, 16 (ult. 21.30): «Per chi suona la campana» con G. Cooper, I. Bergman. Technicolor.
MARCONI, 16: S. Tracy, I. Dunne, V. Johnson in un capolavoro Metro: «Joe il pilota».
MASSIMO, 16: «Tragedia a Santa Monica», drammaticissimo, con Lizabeth Scott e Dick Powell. I visione.
NOVO CINE, 16: «Vulcano» con Anna Magnani. Domani: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck.
ODEON, 15.30: «Capitan Furia» con Victor Mac Laglen, Brian Aherne.
RADIO, 16: «Ho ucciso Jess il bandito» con Barbara Britton e Preston Foster.
VENEZIA, Maria Montez in un grande technicolor: «La carovana dei ribelli».
VITTORIA, 16 (ult. 22): «La disperata notte» con Henry Fonda, Vincent Price, Ann Dvorak.

---

† Ieri s'è spento il nobile cuore di

Adele Russo

nata MENZEL

Ne dànno il triste annuncio il marito EGIDIO, i figli CORNELIA col marito dott. CARLO TAGLIAFERRO, MIRANDA col marito OTTO TAGLIAFERRO, dott. FABIO con la moglie dott. MARIA e GIUSTO unitamente ai nipoti ROSSANA, ANNA MARIA, FLAVIO, FABIO, FIAMMETTA, ELIO e SERENA, ed alle sorelle MARIA de PALMA e PIA BEHMANN.

I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 9 dall'abitazione di via Ruggero Manna N. 9.

† All'alba del giorno 5 ottobre spirava nel bacio del Signore l'anima santa di

Salvatore Battaglia

Ne dànno l'annuncio la desolata consorte ANNAMARIA, ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 7 corr. alle ore 9 da via Bonafata N. 26.

In pari tempo un vivo ringraziamento al chiarissimo dott. Fabio Janoviz che con fraterne e disinteressate cure cercò di lenire le sue sofferenze e strapparlo alla morte.

Trieste, 6 ottobre 1950

† Si è spenta il giorno 3 corr.

Isabella Zennaro

Ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta l'addolorato figlio dott. ing. SILVIO.

Trieste, 6 ottobre 1950

Lunedì, 9 ottobre alle ore 8.30 nella chiesa degli Armeni, via Giustinelli, sarà celebrata una S. Messa per l'anima cara del nostro diletto

dr. Matteo Bojanovich

LA FAMIGLIA

Trieste, 6 ottobre 1950

VIAGGI E TRASPORTI

CIT — Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale, ore 7.30.

GITE DOMENICALI
RAVASCLETTO ore 6.30.
SAPPADA ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, giornaliero.

PRENOTAZIONI
CIT — PIAZZA UNITA' — TELEFONI N. 4793, 4796

CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

Il Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
si è ritrasferito in
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
Lavori resina - oro - acciaio
Torrebianca 43, ore 10-13, 15-20

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-13
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-34
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

PUNTASECCA DI STALIN

«Uomo d'acciaio». Così battezzato, sembra, dallo stesso Lenin, russificando con la desinenza una radice germanica. Ma gli pseudonimi, soprannomi, criptonomi di Josif Vissarionovic Dzugasvili costituiscono anche per il costume russo rivoluzionario una serie d'eccezione (Koba, Soselo, Ivanovic, Compagno K., K. Cato, Vassili ecc. ecc.). Alta statura e corporatura massiccia, grossi baffi e capelli foltissimi a spazzola (in altri tempi bruni, oggi non poco brinati), occhi giallastri, pelle olivastra alla caucasica. Questi i tratti essenziali della figura staliniana. Un singolare perenne ammiccare d'occhi, non si può in verità osservare senza qualche disagio. Una giubba bianca, tra il militare e l'operaio, abbottonata fino al collo, è stata per molti anni il suo abito favorito. Oggi veste normalmente uniforme «kaki» con insegne di comandante supremo, distinguendosi pur sempre nettamente, per certa trascuratezza proletaria e per la mancanza di decorazioni, dai suoi elegantissimi e decoratissimi marescialli.

Figlio di un ciabattino di Gori (Tiflis). Tra i capi più in vista della Rivoluzione d'ottobre, unico autentico proletario. Prima della nascita, la madre fa voto di chiamarlo Giuseppe e di offrirlo al servizio di Dio. Voto non proprio esaudito. Josif nasce malaticcio e col braccio sinistro anchilosato: perciò sarà, a suo tempo, giudicato inabile al servizio militare. Diciannovenne, viene espulso da quel seminario ortodosso, dove la pia madre l'aveva collocato. Da quel momento appare votato, anima e corpo, al comunismo.

Cinque volte arrestato, due volte deportato: prima in Siberia, poi nella Russia settentrionale. Cinque volte fuggito. Tolti due brevissimi viaggi per congressi comunisti a Stoccolma e a Londra del tempo anteriore alla Rivoluzione d'ottobre, non mai uscito dalla Russia. Del tutto inesperto di lingue straniere. Famoso, nella sua prima attività rivoluzionaria, il sanguinoso assalto ad un furgone di banca carico di valori, da lui consegnati scrupolosamente al partito. Nell'azione politica, comincierà a segnalarsi relativamente tardi. Quando nel marzo 1922 è nominato dall'XI Congresso, su proposta di Zinoviev, segretario generale del partito, pochi ancora, nonostante i suoi apprezzati meriti di terrorista, lo conoscono. Agli occhi dei capi, passa ancora per un «esecutore senza idee». Se non che, da quel momento, la sua contrastatissima ascesa non s'arresta più.

La pronta morte di Lenin e l'intervento di Zinoviev e Kamenev, compagni di Stalin nella «troika» (triumvirato) contro Trotzkij, lo salvano. Passati alla «troika» trotzkista, essi verranno a loro tempo «liquidati». (Nota opportuna: nel vocabolario staliniano, «liquidare» vale per «sopprimere»: se con più o meno regolare processo o in via sommaria, non ha alcuna importanza. L'intera classe dei «kulaky», qualche milione di medi e piccoli proprietari refrattari alla collettivizzazione delle terre, verrà in breve tempo «liquidata» con semplici provvedimenti amministrativi. Le «liquidazioni» più o meno radicali sono continuate, e continuano ancora, sotto il nome di «epurazioni», deportazioni, campi di rieducazione, lavori forzati e via dicendo).

Nessun indizio di un qualsiasi travaglio religioso, teoretico etico. Dall'età di 19 anni. Stalin vive nel suo granitico ateismo perfettamente appagato. La dottrina marxistica (o, per essere più precisi, marxistico-leninista), egli l'ha appresa, digerita, assimilata senza alcun approfondimento critico. Se in seguito se n'è spesso fortemente allontanato, non è stato per travaglio critico; ma sotto l'impero di circostanze esterne, per fiuto politico. Naturalmente, alla costante dimostrazione della sua perfetta ortodossia marxistico-leninista, molto gli ha giovato lo strumento anfibio della dialettica hegeliana, di tutto giustificatrice.

Quanto a scrupoli etici, non risulta che, nel campo sociale e politico, ne abbia mai lontanamente sofferto. Il che non gli ha impedito una vita privata di lavoratore formidabile, disinteressato, sobrio, del tutto alieno da una vita corrotta o viziosa. Stalin ama i contatti diretti con quel proletariato dal quale è uscito, e non sdegna affatto di scambiare lettere coi più umili lavoratori delle officine e dei campi. Solo in questi ultimi tempi, specie dopo la vittoria, certi banchetti, organizzati con sfarzo, ricercatezza ed opulenza di nuovo ricco, farebbero supporre che riservatezza e sobrietà non si trovano forse più tra le migliori sue virtù domestiche. Tre volte sposato, ha perduto recentemente la terza giovane moglie per sciagura aviatoria. (Sembra dimostrato che la seconda moglie si sia uccisa in seguito ad una violenta scenata fattale dal marito in casa Vorosilov, per avere ella preso le difese delle popolazioni «liquidate». Le dimissioni, offerte da Stalin dopo l'«incidente», non furono accolte dal Politbureau, per intervento di Molotov: *Barmine, Serge, Deutscher*).

Appartiene al temperamento dittatoriale di Stalin l'avidità mai saziata, sostenuta da asprezza eurasiatica, di adulazioni: siano esse ingenuamente iperboliche o insinceramente servili. Chi se ne sottrae, è perduto.

Metodi politici ben noti. I rivali interni e nemici personali, prima lentamente li scalza ed esautora fino a ridurli inoffensivi; poi, li «liquida».

Paziente alla russa come il tempo, Stalin si contenta per 19 anni (pur dominando sempre più dittatorialmente) della semplice carica di segretario generale del partito. Giunto il momento, in pochi balzi diventa presidente dei commissari del popolo, maresciallo, generalissimo, «duce» (voivoda). Ancora una volta, d'altronde, l'anfibia dialettica hegeliana gli permette, con piena legittimità, di allearsi, ora col nazionalsocialismo ora con la democrazia: di bandire per il mondo campagne per la pace e di armarsi fino ai denti per «liberare» progressivamente, con più o meno dolce violenza interna ed esterna, i Paesi dell'Europa e dell'Asia.

Non per questo affiorano meno, nella sua attività politica, d'una volontà d'acciaio, chiusa ingenuità sorprendenti di diplomatico autodidatta (tentata conciliazione personale con la Santa Sede attraverso un buon religioso polacco-americano sconfessato dal proprio vescovo; piena fiducia nel Kuomintang manifestata pochi giorni prima ch'esso violentemente la rompesse con l'URSS ecc.); e improvvisi cambiamenti radicali di rotta, ben difficili a giustificare, anche con la più scaltra dialettica (passaggio dalla dottrina trotzkista della «rivoluzione mondiale» alla dottrina propria della «rivoluzione in un solo paese»; espropriazione forzata con relativa «liquidazione», dei *kulaky*, subito dopo averla affermata «follia» ecc.).

UN APPARTENENTE AL CORPO FRANCESE GUASTATORI SUBACQUEI, CHE HA PARTECIPATO ALLE RECENTI ESERCITAZIONI SUL FIUME LOIRA

Gusti letterari e artistici, invero, mediocri. Di qui la sua affermazione di un classicismo di scuola e di un realismo che, per essere chiamato «socialista», non cessa di essere squisitamente «borghese». Realismo fondato sulla «partitarietà» (pensiero, scienza, poesia, arte: tutto ad esclusivo servizio del partito) e su un fanatico nazionalismo (nulla di vero e utile mai pensato, scoperto, attuato, se non dal popolo russo), perentoriamente imposto in tutti i campi (recentemente anche nella «genetica» e nella glottologia) con meravigliosa certezza della propria universale infallibilità.

Tale certezza, posta al servizio in uno spirito dotato invero più di sottile scaltrezza che di vera intelligenza, congiunta ad una smisurata brama di potere e ad un senso imperterrito di missione messianica verso un «paradiso terrestre» da realizzare con qualunque mezzo, anche il più disumano, spiegano più che a sufficienza il magico potere di Stalin, non soltanto sulle folle, ma anche su tanti intellettuali dell'età nostra decisi a raggiungere un porto qualsiasi, pur di non naufragare nella «problematicità», nella «inquietudine», nel «nulla». E spiegano non meno le loro non infrequenti tragiche delusioni.

Non tanto a Gengis-Khan, a Ivan il Terribile, a Cromwell, a Pietro il Grande, a Robespierre, a Napoleone fa pensare, come comunemente si dice, la figura di Stalin (per quanto non le manchino in maggiore o minor misura, tratti comuni con ciascuno di loro), quanto al Grande Inquisitore di Dostoievskij. Anche Stalin è convinto che la gran massa degli uomini (intellettuali compresi) preferisce pane (o ricchezza, o ambizione, o ambizione appagata) e schiavitù, piuttosto che sofferenze, spesso crudeli, e libertà. Se non che, nel celebre episodio dostoevskijano, a lui è sfuggito, come sfuggirà sempre a chiunque viva immerso nella più cruda immanenza, il valore trascendente e supremo del silenzio di Cristo e del bacio col quale lo stesso Cristo sigilla, vince e disperde il discorso, purtroppo in buona parte umanamente veritiero, dell'Inquisitore.

GUIDO MANACORDA

IN AMERICA SI ESAGERA SEMPRE

QUESTA È L'ORA dei «veto-groups»

Se prima erano i filocomunisti ad esercitare pressioni, oggi sono intervenuti gruppi opposti con gli stessi metodi

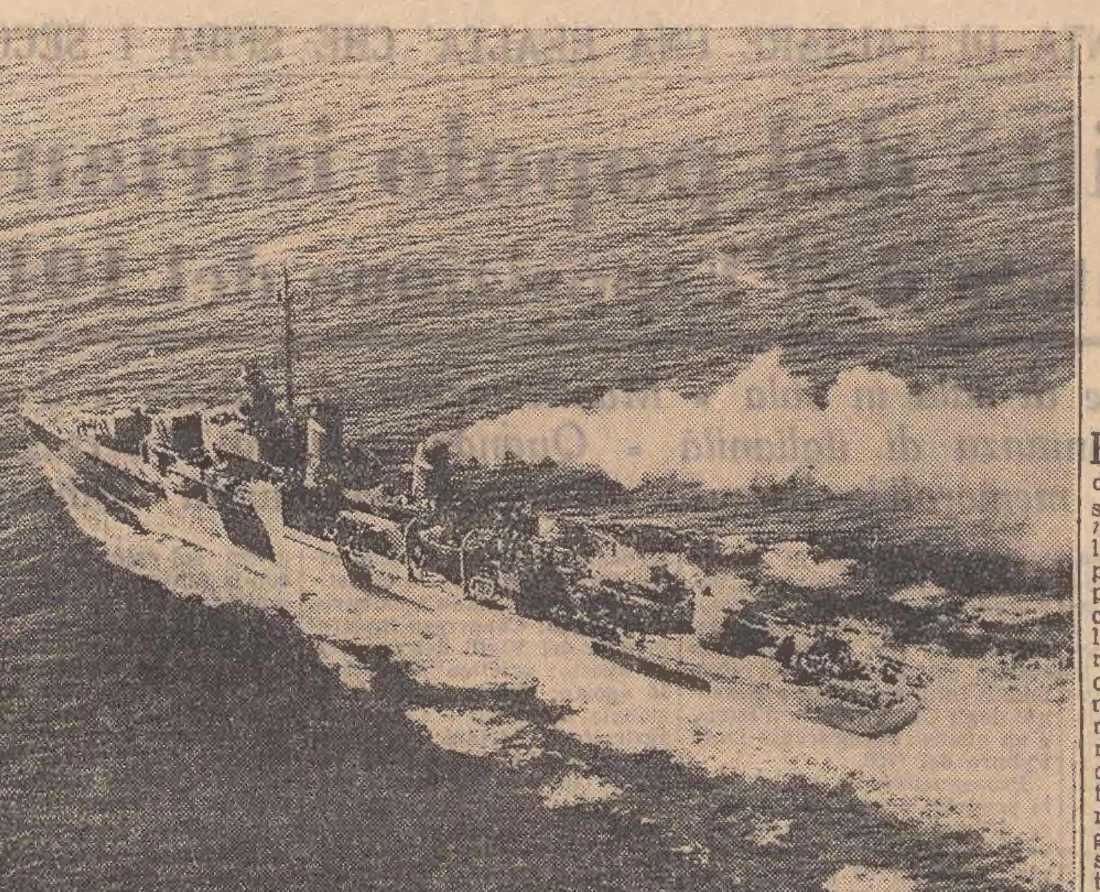
New York, ottobre.

Per circa vent'anni i comunisti in America, hanno goduto un certo prestigio nella vita politica del Paese. Essi avevano influenza anche sui cosiddetti «presure groups», i gruppi che fanno pressioni sui legislatori, perchè vengano approvate leggi che favoriscono i loro interessi. L'esempio veniva dall'alto ed era di moda seguire la corrente. Lo stesso presidente Roosevelt, si era circondato di estremisti e di «fellow travelers», compagni di viaggio o simpatizzanti comunisti. Le concessioni da lui fatte alla Russia a Yalta ed a Teheran, oltre che all'urgenza di sconfiggere la Germania e di vincere la guerra, furono dovute in parte anche ai consigli di costoro, alcuni dei quali sono stati recentemente messi sotto inchiesta o condannati per spionaggio a favore della Russia.

Ma da un anno a questa parte la situazione è mutata: la corrente filo-comunista è in disgrazia e la commissione che si occupa delle attività antiamericane ha dovuto più volte intervenire a documentare il peso e la diffusione di queste attività nella vita nazionale resistendo a tutte le inframmettenze che miravano a ostacolarne l'opera. La commissione riuscì così ad incrinare ed a far condannare Alger Hiss, uno dei più fidati consiglieri di Roosevelt nelle trattative con la Russia, a scovare parecchi retroscena dello spionaggio atomico, a far espellere i comunisti dalle unioni operaie e, ultimamente, ad ottenere la confessione di Lee Pressman, uno dei personaggi più brillanti del «New Deal» e membro influente della C. I. O., un'organizzazione operaia a tinta estremista.

La commissione dispone di una larga documentazione ed è per questo che molti si agitano protestando che il passato deve essere dimenticato e che essi sono pronti a riconoscere il loro errore e ad aderire alla politica nazionale di difesa contro il comunismo. Naturalmente ora si esagera nel senso contrario. Voglio dire che se prima erano i comunisti ad esercitare pressioni sul Governo, sulla giustizia, sulla stampa, ecc., adesso, usando gli stessi metodi comunisti, intervengono gruppi opposti, detti «veto-groups», i quali si arrogano il diritto di vietare questa o quell'altra cosa e di decretare l'ostracismo contro questo o quell'altro individuo.

I «veto-groups» sono per lo più formati da reduci, da appartenenti ad associazioni religiose, da membri di organizzazioni industriali ed economiche che mantengono a Washington il loro «lobby» (persone incaricate di far pressione sui legislatori per favorire od opporsi al passaggio di una legge). Alle volte questi gruppi non rappresentano che la facciata dietro la quale si nascondono i fanatici che compongono il «lunatic fringe», il bordo dei lunatici, quando non sono dei veri e propri «racketeers» che hanno tutto l'interesse a disseminare odio e discordie.



L'INCROCIATORE AMERICANO «TAUSSING», DELLA 7.a FLOTTA DEL PACIFICO, IN MISSIONE LUNGO LE COSTE DELLA COREA PER IMPEDIRE MOVIMENTI NORDISTI SUL MARE

LA COLPA DI ROSINA

Analizzando la creatura di Beaumarchais, Benedetto Croce ha caricato le tinte

Benedetto Croce, trattando in *Poesia antica e moderna* dell'arte di Beaumarchais, si sofferma particolarmente su *Le nozze di Figaro*, dove, secondo lui, «la persona di Figaro occupa tanto campo e scocca tante punte satiriche contro l'aristocrazia, la magistratura e la politica da dar luogo alla generale impressione che, nella commedia, esso sia il protagonista. Forse nella *commedia*; ma nella *poesia* di quella commedia protagonisti sono, invece, le deliziose figure della contessa e di Cherubino, appartenendo il resto al Beaumarchais graziosamente satirico e burlesco, che si pone accanto all'altro di più intensa umanità». E all'analisi appunto di quelle due figure egli dedica pagine bellissime, che hanno però secondo noi il torto di presentarci una contessa preda della passione, che «non si dà e non pecca nell'esterno, e si è già data e ha peccato nell'interno», e il cui desiderio, «desiderio di tutto l'esser suo, la porta verso quel folle e amabile ragazzo, e a indugiare anch'ella in quella follia, senza domandarsi se le sarà dato arrestarsi e tirarsi indietro a un certo punto, o percorrerà fino in fondo la via pericolosa e affascinante».

Croce ha sempre cercato e ammirato, nelle opere d'arte, la libera espansione del sentimento, la vittoria dell'istinto sui dettami della ragione, l'amore insofferente di ogni pastoia e pronto a gettarsi alla cieca contro ogni e qualsiasi ostacolo. In questo, e non in questo solo, egli è un fedele seguace della critica di De Sanctis, per il quale vi era nella Lucia manzoniana, statua ideale in mezzo a questo basso mondo, troppo della santa e assai poco di quel femminile che ci rende così amabili le Giuliette e le Margherite.

A codesto ultraromantico entusiasmo per la vita che, con forza irresistibile, spezza i ceppi dei doveri legali e convenzionali, Croce, da quel robusto pensatore che egli è, partecipa naturalmente fino a un certo punto, e sempre con molta finezza e molta misura; ma non tanto che non gli avvenga talvolta di caricare le tinte, di vedere, come qui nel caso di Rosina, ciò che l'opera d'arte non dice, e che l'autore stesso nega recisamente di aver voluto dire. Difatti Beaumarchais, nella lunga prefazione apologetica e polemica a *Le nozze di Figaro*, pur ammettendo in Rosina una particolare benevolenza verso l'amabile Cherubino, suo figlioccio, benevolenza che potrebbe divenire inclinazione pericolosa se ella permettesse al risentimento contro il marito di prendere su di lei troppo dominio; pur concedendo che la vittoria, da una parte sulla inclinazione per il giovane, dall'altra sulla collera per le sofferenze e le umiliazioni che le vengono dal marito geloso e libertino, le costi due penosi sacrifici, non solo non parla in alcun luogo di passione amorosa, di «desiderio di tutto l'esser suo», ma esclude esplicitamente ch'ella abbia mai avuto una intenzione colpevole. Ci fu in lei un sentimento nascente, soffocato prima che potesse diventare qualche cosa di più. Questo solo, e null'altro. Beaumarchais può quindi concludere che Rosina è «la donna più virtuosa, per inclinazione e per principî; un modello di virtù, l'esempio del suo sesso e l'amore del nostro».

Questo giudizio di Beaumarchais, in ogni caso importante, avrebbe tuttavia un valore soggettivo, quando non lo confermasse un'attenta lettura dell'opera. Rosina, da tre anni contessa Almaviva, addolorata per la condotta del marito, che la trascura e tradisce con le «bellezze dei dintorni», si avvede degli sguardi fra timidi e ardenti che le rivolge il giovane paggio Cherubino. Anche altri se ne avvedono, tra cui la cameriera Suzon; la quale, forse per femminile solidarietà, per il desiderio che la contessa renda la pariglia al marito infedele, vendicando così e sè stessa e le altre donne da lui o sedotte o lusingate, appare intesa ad agevolare al figlioccio gli incontri con la madrina. A complicare le cose capita una lettera anonima che insospettisce e irrita il conte, insieme con vari altri casi per i quali Rosina, pur innocente, finisce a trovarsi nella poco simpatica situazione di chi è sospettato con apparenza di verità, e quindi costretta ad arrossire per mancanze non commesse.

Tutto dunque sembra cospirare contro la sua virtù: l'amore deluso e l'amor proprio offeso, che la porterebbe a vendicarsi; gli atteggiamenti languidi, le occhiate, i sospiri di Cherubino, che le fanno comprendere quanto ancora ella sia piacente e desiderabile; i sorrisetti e le allusioni galeotte di Suzon; il favore del caso. E la sua virtù ne rimane un po' scossa: comincia a guardare il figlioccio con un interessamento, con una tenerezza che non sono più quelli di una madrina; si diverte, se non proprio a provocarlo, a stuzzicarlo con un pizzico di birichina civetteria, da cui traspare, non certo la donna innamorata, ma la donna lusingata nella sua vanità.

C'è in lei tutta la femminile commozione per l'amore che, deliziosamente ingenuo, affascinante per la mescolanza di timidezza e di audacia, è sbocciato per la prima volta nel cuore di un bel adolescente, e la compiacenza di esserne lei l'oggetto. Fino a questo punto arriva Rosina. E si accorge, confusa e spaventata, che, procedendo per quella via, potrebbe un giorno trovarsi colpevole davanti alla propria coscienza. E ritorna sulla strada della virtù, da cui si era scostata di un solo passo. Ci ritorna con un sospiro. Ma — come osserva Beaumarchais — non c'è virtù senza sacrificio.

Concluderemo riferendo le parole che Rosina dice verso la fine de *Le nozze di Figaro*: «Ah sì, caro conte, e per la vita, senza distrazione, ve lo giuro». Una distrazione e null'altro: questa la colpa di Rosina, seppur di colpa è il caso di parlare.

NICOLO' NICHEA

UN ESERCITO CHE NON HA MAI SPARATO CONTRO IL NEMICO

L'«Home Guard» debuttò con elmetti e manichi di scopa

Come nacque in Inghilterra il Corpo per la difesa territoriale - Quattrocentomila volontari nella prima settimana - Nessuna differenza di classe - Ex ufficiali comandati da graduati di truppa

Londra, ottobre

Nessun elemento nuovo è venuto a confermare le voci corse negli ultimi giorni, secondo le quali il Governo intenderebbe prendere in considerazione, nel quadro della difesa contro il comunismo, un parziale richiamo dell'«Home Guard».

Un'arma segreta

L'«Home Guard», è nata nell'ora più buia della Granbretagna, nell'ora dello sgomento, nel maggio del 1940, quando sul continente le resistenze alleate crollavano una dopo l'altra e le truppe germaniche vittoriose ed armatissime stavano per affacciarsi sulle rive della Manica, pronte a passare il mare e ad invadere il Paese, sprovvisto di difese, ma armato di quel coraggio civile, di quella fredda determinazione di mantenere la propria libertà che era la potentissima arma segreta di questi isolani. Hitler non la conosceva. Fu la sera del 14 maggio di quell'anno che il Ministro Eden, parlando alla radio, chiamò a raccolta la Nazione, invitando la popolazione maschile dai 17 ai 65 anni ad offrire il proprio contributo per la difesa del Paese.

L'intenzione era di allestire un corpo di 50 mila uomini; ma tale fu il successo dell'appello che nella prima settimana ben 400 mila cittadini si presentarono negli uffici di polizia, trasformati in centrali di arruolamento. Due mesi più tardi erano un milione, in ottobre un milione e 600 mila. L'«Home Guard» è nata come L.D.V. (Local defence volunteers, cioè volontari per la difesa locale) e fu solo il 26 agosto del 1940 che, per iniziativa di Churchill, assunse il nome col quale doveva passare alla storia. Mai esercito fu improvvisato così rapidamente, con tanta scarsezza di mezzi, ma anche con tanto successo. Se Hitler avesse potuto vedere in quell'estate del 1940 gli uomini che ovunque in Inghilterra, in ogni contrada, si allenavano frettolosamente per buttare a mare i suoi guerrieri di gran classe o per far loro la pelle, difficilmente, malgrado l'innata tetraggine, avrebbe potuto trattenere una grande risata: era una folla composita, in abiti borghesi (solo qualche divisa di tranviere o di portalettere rompeva l'uniformità degli abiti civili) che si addestrava al maneggio del fucile imbracciando un manico di scopa.

L'unico distintivo militare era l'elmetto e una fascia al braccio. Ma già pochi mesi più tardi, l'«Home Guard», quasi senza essersene accorta, aveva fatto strada, aveva preso un volto militare. Era un esercito, ormai, tutto in divisa, che serviva magnificamente allo scopo per cui era nato: dare al Paese la certezza che l'invasore avrebbe trovato pane per i suoi denti e infondere quel senso di sicurezza che, sia pure in circostanze diverse, oggi fa difetto in tanti Paesi d'Europa.

Era un esercito senza aviazione nè carri armati nè artiglierie pesanti. Armi principali erano il fucile e la baionetta, integrati qua e là nelle grandi città e nei porti da mitragliatrici e da pezzi antiaerei leggeri. Era altresì un esercito che allo Stato costava poco perchè i militi dell'«Home Guard» non percepivano soldo. Ricevevano uno scellino e mezzo per il vitto per ogni giorno di servizio da 5 a 8 ore e tre scellini quando il giorno era da 8 a 15 ore, con diritto al rimborso di eventuali spese di viaggio e a un'indennità speciale quando frequentavano corsi d'istruzione che durassero almeno una settimana; tale indennità che andava fino a un massimo di 4 sterline, doveva compensarli della perdita di salario. Una o due volte la settimana, a seconda delle proprie possibilità, ciascuno doveva montare la guardia, a turno, ai punti vulnerabili sorvegliare le spiagge, compiere eventuali ricognizioni, tenere aperti gli occhi insomma e tese le orecchie dal tramonto all'alba, vale a dire nelle ore più favorevoli per una sorpresa nemica, sacrificando così le ore di sonno.

Terminato il proprio turno, il milite dell'«Home Guard», tornava all'usato lavoro. Solo in caso di emergenza era previsto un servizio continuato con l'obbligo di alloggiare in caserma.

La domenica era riservata agli allenamenti all'aperto. Allenamenti duri, a giudicare da quel che raccontano le cronache di allora: esercitazioni con bombe a mano, manovre di combattimento con cannoni che sparavano sul serio, proiettili che sibilavano sopra le teste delle reclute; corse ad ostacoli per mettere a dura prova il coraggio e la resistenza, attraversamento di torrenti equilibrandosi su un tronco d'albero, mentre a metà percorso una mina veniva fatta esplodere nell'acqua a breve distanza; afferrarsi, come le scimmie, a una fune tesa tra l'una e l'altra parte dei precipizi, arrampicarsi sugli alberi, dare la scalata a muraglioni: un allenamento che riproduceva il più fedelmente possibile le realtà della lotta contro l'invasore.

Il regolamento definitivo dell'«Home Guard» è quello del febbraio 1942. Esso stabilisce che il servizio è obbligatorio per gli uomini dai 18 ai 50 anni e volontario per quelli dai 50 ai 65 e per i ragazzi diciassettenni.

L'orario di servizio era fissato in 48 ore, da distribuirsi su un periodo di quattro settimane; ma praticamente, nella maggior parte dei casi, le 48 ore si riducevano di un terzo perchè gli ufficiali avevano l'ordine di essere larghi nel tener conto delle richieste di permessi.

L'«Home Guard», era suddivisa in quattro sezioni: fanteria e servizi generali; difesa antiarea; difesa costiera; unità mobili motorizzate, queste ultime destinate, in caso di necessità, a prestar servizio fuori sede. Ogni stabilimento industriale aveva il suo gruppo speciale di «Home Guard» addestrato a manovrare la contraerea leggera; quasi 6 mila soldati dell'esercito regolare fungevano da istruttori. Ogni battaglione sottostava al controllo di due capitani dell'esercito, ogni tre battaglioni avevano un maggiore.

MODELLO INVERNALE CON TREQUARTI ORNATO DI CASTORO, IDEATO DALLA CASA PARIGINA M. ROCHAS

Il libro d'oro

Buona parte dei militi erano riservisti, ex veterani della prima guerra mondiale, ex ufficiali; ma ciascuno entrava come milite semplice; se voleva far carriera doveva cominciare da capo; la promozione avveniva solo in base alle capacità dimostrate nella «Home Guard». Era frequente, così, il caso di ex capitani ed ex maggiori che avevano fatto quattro anni di guerra contro i tedeschi, che ora dovevano marciare agli ordini di un caporale che era magari loro macellaio o tabaccaio. Ma in realtà — questa la grande importanza sociale dell'«Home Guard» — ogni differenza di classe scompariva, più che la disciplina militare era la dura volontà di difendere il Paese che cementava la concordia e l'affiatamento; li univa anche, soprattutto fuori dei grandi centri, il fatto di conoscersi tutti da lunga data: erano uomini che ogni giorno s'incontravano mentre andavano al lavoro e che la notte indossavano la divisa e uscivano col fucile in spalla per compiere un dovere comune.

Erano una milizia casalinga, un esercito tipo famiglia. Ogni formazione recava nella bandiera il distintivo della propria città. Particolare importanza aveva l'addestramento alla lotta contro i paracadutisti, come pure il mascheramento; appositi corsi d'istruzione diretti da ufficiali specializzati provvedevano a questo. Le donne erano ammesse solo come volontarie e nei servizi sussidiari in qualità di cuoche, telefoniste, dattilografe. Nel maggio 1943 l'«Home Guard» era forte di un milione e 800 mila uomini. Quale fosse il suo spirito risulta da quanto leggiamo in un manualetto di quell'anno: «Siamo quasi due milioni, determinati a non cedere un palmo di terreno, desiderosi di misurarci col nemico, risoluti a combattere sino all'ultimo finchè le strade siano bloccate dai cadaveri tedeschi o sbarrate dai nostri corpi».

L'«Home Guard» non ha avuto occasione di ammazzare nessun tedesco. E' l'unico esercito del mondo che non abbia mai sparato contro il nemico, ma ha avuto anch'esso i suoi caduti: militi e ufficiali morti o feriti in bombardamenti o nel corso delle esercitazioni. Anch'essa, così, ha il suo libro d'oro, con numerose decorazioni al valore.

Ciò che animava l'«Home Guard», era il classico spirito dell'anima britannica, per la quale la libertà è il bene essenziale. Esso è più vivo che mai; se il Governo chiamasse a raccolta, la Nazione risponderebbe come dieci anni fa.

CARLO TROTTER

VALORIZZARE IL PATRIMONIO IDRICO

Il nostro suolo attende dai fiumi la linfa vitale

Giovanni Bellincioni, apostolo delle acque

Gli uomini e le donne che durante l'estate si sono arrampicati sulle montagne della frontiera o su quelle della dorsale appenninica, sostando lungo i bordi dei mille torrenti che scendono verso le pianure, non avranno certamente pensato che le dolci, chiare, fresche acque degradanti canoramente alle valli non costituivano soltanto un elemento di poesia e di refrigerio, ma anche uno dei gravi problemi del nostro Paese. I villeggianti e gli escursionisti si limitavano a godersi la delizia della frescura, ma gli studiosi continuavano a reclamare che quei torrenti, quei rivoli zampillanti di acque gelide, quei fiumi che si formavano in alto per correre sempre più lenti e più fecondi alle foci fossero disciplinati, non restassero abbandonati ai capricci della natura, che è poetica ma spesso anarchica e distruggitrice.

Oggi un grido di allarme si alza per questo antico e sempre urgente problema delle acque italiane, problema che va dalle utilizzazioni idroelettriche a quelle per l'irrigazione e la bonifica dei terreni aridi, dall'incubo di certe regioni per lo straripare delle piene fuori dei bordi al desiderio di altre regioni che l'acqua non corra presto al mare, ma sia fermata, costretta a rallentare il passo, distribuita ai territori che attraversa perchè divengano fertili e redditizi per la agricoltura.

Uno dei pionieri di queste annose questioni, uno degli apostoli delle acque che presiedette a comitati di studi e ad iniziative molteplici, mi rievoca le fatiche e le difficoltà che le acque suscitano nella vita italiana per coloro che hanno bisogno della linfa vivificatrice come del pane. Giovanni Bellincioni mi ricorda, infatti, come fino a qualche tempo fa la politica delle acque partiva da un punto di vista assolutamente sbagliato, quello cioè di facilitare il corso dei torrenti e dei fiumi al mare.

Oggi la politica (dove non va a finire la politica!) delle acque parte da un punto di vista contrario, bisogna rallentare il corso dei torrenti e dei fiumi, non lasciarli scappare come vorrebbero, ma forzarli a sostare nei bacini, a disperdersi nei canali, ad essere elemento utile e non dannoso per il suolo nazionale. L'acqua è sangue della terra, è succo prezioso, occorre farne il massimo conto. Quello che si è capito in Italia per la produzione della energia termica e che ha dato origine all'imponente sviluppo dei bacini idroelettrici non è stato ugualmente compreso per ciò che può riguardare l'agricoltura. Noi conosciamo gli imponenti sbarramenti sulle alte montagne, con i poetici laghetti azzurri che lasciano fluire l'acqua in cascate pittoresche quando non cala nelle condotte forzate, ma conosciamo poco o nulla gli sbarramenti nelle colline, nei terreni ondulati e che potrebbero invece servire alla irrigazione ed alla bonifica.

Così perfino i grandi fiumi sono del tutto o in parte abbandonati al loro destino; potrà produrre meraviglia il sapere che il nostro massimo fiume, il Po, sopra un corso di 700 chilometri è stato nazionalmente sistemato per soli 140 chilometri, che il corso dei suoi numerosi affluenti viene lasciato alla mercè degli impeti rovinosi delle piene, e potrà ancora meravigliare il sapere che la cosiddetta politica dei fiumi non viene incominciata dalle sorgenti, ma soltanto da quando il fiume diventa ricco di acque e di potenza.

Ed ecco che esempi insigni vengono invece a segnalare quanto sarebbe possibile fare se il problema delle acque fosse sottratto alle pastoie della imperante e frantumante burocrazia per dargli un'organizzazione unitaria, libera, capace di risolvere le questioni di un territorio senza dover passare sotto le forche caudine di venti uffici diversi. L'esempio ci viene dagli Stati Uniti, ed è ancora Gianni Bellincioni che lo cita perchè è uno dei più memorabili esempi che abbia da registrare la faccia della terra. Il bacino del Tennessee che va dai monti Allegani al Mississippi, comprendendo una regione più vasta dell'Italia, aveva nel fiume un nemico, non un collaboratore. Una regione grandissima e che poteva essere produttiva come poche, era invece preda di affanni e di difficoltà, perchè le acque del Tennessee non servivano che a sistematiche inondazioni. Ebbene, i sette Stati che avevano qualche giurisdizione sui territori interessati si sono messi d'accordo, hanno rinunciato tutti quanti alle loro organizzazioni ed ai loro diritti, hanno abdicato in favore di un ente comune snello quanto mai e munito di poteri illimitati. In pochi anni il Tennessee ha cambiato faccia ad una immensa regione che ha una popolazione di quattro milioni e mezzo di abitanti, vi sono stati costruiti sedici grandi laghi artificiali che non soltanto hanno eliminato le piene del fiume, ma ne hanno regolato il corso in tal modo che la navigazione del Tennessee è salita da 46 mila tonnellate al miglio del 1928 a 161 mila tonnellate al miglio nel 1942.

Sforzi titanici che non possiamo imitare nella loro spettacolosa grandezza, ma che insegnano soprattutto qualche cosa di prezioso anche a noi e cioè due cose: i corsi dei nostri bei fiumi devono essere considerati ad uno ad uno come problemi organici da risolvere dalle sorgenti alle foci, tenendo conto di tutti i modi di utilizzazione; la legislazione e la burocrazia delle acque deve essere unificata, liberata, con possibilità di iniziative e di esecuzioni rapide.

Allora, e soltanto allora, le dolci chiare e fresche acque italiane potranno essere non soltanto elemento di poesia e di romantiche aspirazioni, ma anche potenti motori di energie e di valorizzazione di un suolo che ha più sete che fame.

PAOLO NOMADE

IN FRANCIA, A TRENTACINQUE METRI SOTTO NAOURS

IL VILLAGGIO ANTIATOMICO

Vi si rifugiarono i galli romanizzati e i tedeschi con Rommel

Naours, ottobre

Considero Naours, il villaggio doppio, come mia scoperta personale. Sulla guida, non compariva che per tre righe in carattere minuto: «Con una deviazione di tre chilometri, si può visitare il villaggio di Naours con le sue cave interessanti». Cave? e perchè interessanti? Non ne avevo mai sentito parlare.

Da Amiens, la pianura piccarda si stendeva dolcemente monotona. Guardavamo avanti, se si vedesse il mare. Quando cominciammo a interessarci di Naours, il primo problema fu di trovarlo. Mi fermavo ogni tanto, a domandare: ma sembrava che nessuno lo avesse mai sentito nominare. — Solo più tardi, sul luogo, scoprii che si pronuncia «Nor»: un nome che sa di egizio, di orientale; un nome adatto alla stranezza del luogo.

Finalmente, per puro caso, trovai la «deviazione»; e giù, per una stradetta ilare, in una delle tante vallette celate sotto l'orlo della pianura. E dopo i tre chilometri indicati, un villaggio come tanti; qualche villeggiante, le solite galline in mezzo alla strada; case allineate lungo la strada, tetti seminascosti fra il verde.

Domando delle cave. Una vecchia donna mi dice che devo tornare indietro, e scompare dietro l'usciolo semiaperto nel portone di una fattoria. Giro ancora, un po' a caso. «Dove sono le cave?» - «Lassù, dicono, non può sbagliare». Quando vi dicono così, siete sicuri di non giungere mai dove volete. Fu per puro caso che mi misi per quella stradetta ripida. In cima, uno dei soliti caffeucci, con cartoline illustrate e una padrona dall'aria assente. «Bella giornata». - «Sì, bella giornata. Ma le cave...?». - «Oh, sono qui. Adesso andrò a chiamare la custode».

Nell'attesa, beviamo una birra insignificante in un giardinetto con pochi tavolini, sull'orlo della valle. Fiori modesti dintorno. Uno scroscio improvviso; uno squarcio di sole. E vediamo salire faticosamente, su per la stradetta, una donnetta come le altre, la mistica guardiana delle cave misteriose. Anche lei sembra poco persuasa. «Vogliono vedere le cave?». E la seguiamo per un vialetto, a una specie di capannotto che apre faticosamente con le chiavi arrugginite. Poi, s'infila un corpetto di maglia; e su quello, un giubbino logoro; e s'industria intorno a tre lampade a petrolio, senza paralume, col tubo lungo ed esile che sembra debba rompersi al primo urto. Quando sono accese, ne affida una a ciascuno di noi due; prende in braccio la terza, tenendola nell'angolo del gomito come fosse un bambino in fasce e scende decisamente le scale.

L'atmosfera è umida, un'aria fredda sale dal basso. E giù e giù. Poi, infiliamo una galleria. La galleria si allarga, diventa una piazza con colonne scavate grossolanamente nella creta bianca, la stessa creta bianca che passa sotto la Manica e ricompare a picco sulla riva inglese, nelle bianche scogliere di Dover. Allora soltanto, la donnetta comincia con qualche spiegazione. «Qui — dice — c'erano tre cappelle, e se guardate, da tutte le stanze scavate nel lato opposto, si poteva vedere la lampada sugli altari».

«Ma chi ci stava?» La donnetta finalmente si anima, di fronte alla nostra ignoranza ed al nostro interesse evidente. Secoli e secoli fa, dice, gli abitanti di Naours scavarono, a 35 metri di profondità, nella creta friabile, un rifugio dove scomparire durante le invasioni. Nel quarto secolo dopo Cristo, contro le prime invasioni germaniche? Ovvero nel nono secolo, per sfuggire alle depredazioni dei normanni? Non è ben chiaro. Ma anche dopo, ogni volta che alla superficie c'era qualche pericolo, qualche esercito in marcia, il villaggio scompariva sotto terra, in una sua vita trogloditica, portando con sè il bestiame e i mobili e le provviste e i foraggi. Le gallerie avevano lo stesso nome delle vie del villaggio. Ai due lati, in stanze abbastanza grandi, vivevano le famiglie. Qua e là una cappella, una stalla, un fienile. Una lunga galleria andava da un fiumicello lontano un chilometro, per abbeverare le bestie, a un pozzo che assicurava l'acqua agli abitanti. Centinaia di stanze, di locali; diciotto chilometri di gallerie; sale di riunione come piazzette del villaggio...

«E ve ne siete serviti durante queste guerre?». «Nella prima sì, ma non nella seconda perchè i tedeschi ci son venuti loro, e poi anche Rommel. Avevano messo l'elettricità, cercato di abbassare il livello dei pavimenti per metterci impiantiti di legno contro l'umidità...». La donnetta è particolarmente irritata perchè, con questi lavori, i tedeschi hanno chiuso alcuni sbocchi di Naours sotterranea. Ogni volta che ci dobbiamo fermare davanti a un mucchio di pietrame, si lamenta ancora: «Oh, ces Boches!».

Si sente che per lei, custode del rifugio comune, quello è un altro villaggio nativo, un villaggio di soccorso, dove tutti hanno già il loro posto, la loro sicurezza. Ma io guardo in alto, ad una delle molte cappe per cui sfuggiva il fumo dei fuochi accesi nei crocicchi, e usciva per vie traverse, per un camino di qualche casa abbandonata.

Chi avrebbe detto, ai galli romanizzati che incisero Naours sotterranea, che la loro opera diverrebbe così attuale, così utile dopo tanti secoli? Dopo 1200, dopo 1700 anni, Naours doppia è il modello delle città moderne, mezze al disopra, e al disotto i complicati rifugi contro i bombardamenti aerei. Trentacinque metri sotto il livello del suolo: appunto quel che occorre per essere al sicuro dalle atomiche...

Quando usciamo, spegniamo accuratamente le antiquate lampade a petrolio. La donnetta richiude gelosamente, come se temesse che qualcuno occupi, ancora una volta, il rifugio del villaggio sereno. E noi ci guardiamo attorno, contempliamo Naours di sopra, lavato dallo scroscio recente. Allontanandoci sentiamo crescere quel senso di pericolo, quella vaga paura di ogni ora che opprime tutti gli uomini che oggi vivono sulla superficie della terra.

Non sarebbe stato più prudente rimanere a Naours, pronti a sgattaiolare di sotto, nella città segreta, nel rifugio preparato dagli abitanti che conoscevano, per lunga esperienza, la malvagità degli uomini e gli infiniti pericoli dell'avvenire?

MARIO M. ROSSI

"Sotto il cielo d'Italia" al Gran Teatro di Mosca

Mosca, 5

Nel programma della stagione invernale del Gran Teatro di Mosca è stato inserito un balletto di Jurowski, dal titolo «Sotto il cielo d'Italia». Il tema è ispirato alla pace mondiale nel senso caro ai sovieti, e cioè contro l'impiego della bomba atomica.

MENTRE SI TENTA DI FALSARE UNA REALTA' CHE SFIDA I SECOLI

La civiltà del popolo istriano documentata dall'Esposizione del 1910

Una visita ideale di sala in sala - Manifestazioni di cultura e d'arte Indomita testimonianza di italianità - Quando giunsero i bersaglieri di Zara - Una memorabile risposta all'organo panslavista «Edinost»

Dopo aver dato, nel precedente articolo, uno sguardo generale all'Esposizione istriana del 1910, e averne fissati i punti salienti e gli scopi, passeremo in rapida rassegna le varie mostre che maggiormente ci interessano, anche a distanza di tempo, a conferma delle ragioni ideali che avevano ispirata la nobile iniziativa.

Come se si trattasse di un'opera inaugurata ieri, rifacciamo idealmente oggi una passeggiata nell'ampio recinto dell'Esposizione di Capodistria. Tolti appena gli occhi dalla magnifica piazza, dalle finestre ogivali, dai leoni, dalle lapidi, dalle epigrafi e dai busti dei podestà-capitani, distribuiti sulla facciata del Pretorio sopra l'Arengo, ci avviamo, fra il Duomo e il Vescovà, al portale dell'Esposizione.

Gloriosa testimonianza

Appena entrati, scorgiamo, a destra, il padiglione marittimo, sobriamente decorato con plastici raffiguranti navi e pesci; esso contiene una raccolta di modelli di navi e imbarcazioni, attrezzi marittimi dei cantieri triestini ed istriani, strumenti nautici moderni, carte idrografiche, barche da pesca, grafici ecc. Il Lloyd vi figura, come il solito, degnamente. Il tutto è adornato con molta finezza e proprietà. Dal padiglione marittimo, uscendo, diamo uno sguardo al Brolo: le due antiche cisterne sembrano due gioielli incastonati tra i fiori; poi, con diligente distribuzione, chioschi eleganti di varie ditte qua e là; una fontana zampillante nel mezzo; il chiosco per la banda, quello del ristorante e, infine, il palcoscenico per gli spettacoli d'opera della stagione (si sono rappresentate: la «Lucia», la «Favorita», il «Rigoletto», il «Faust» ed altre, nonchè concerti vocali-istrumentali, varietà ecc.). Sulla destra della piazza c'è il padiglione degli stabilimenti balneari, delle stazioni climatiche e sportive, con mostre dei Sanatori di Val d'Oltra, modelli sportivi, d'aeroplani ecc.

Di fianco al «Fontego», coperto di stemmi patrizi e di memorie della Serenissima, la chiesetta di San Giacomo, trasformata in una ricca esposizione d'arte contemporanea, un po' come quella recente di Trieste, con preziosi dipinti di Fragiacomo, Lucano, Garzolini, Cambon, Flumiani, Tominz, Marussi, Lonza, Ballarin, Zangrande, Craglietto, Rossin, Covacich, Croatto, Pacin; sculture di: Rovan, Mayer, Marin, del capodistriano Corte ed altri completano la ricca mostra, curata da Flumiani e dall'arch. de Madonizza.

Usciamo dal fondo della chiesetta da una porticina ricavata nell'abside (la chiesa era allora sconsacrata), e ci troviamo sul piazzale San Francesco. Sembra qui di non essere a Capodistria: tutto vi è trasformato con chioschi, alternati a piante e delicate aiuole di vari espositori; gli «stands» contengono tutti i servizi dell'Esposizione: Pubblica Sicurezza, Guardia medica, Comitato esecutivo, Vigili del fuoco e qualche buffet. E piante, molte piante dappertutto. Entriamo nel primo cortile di Santa Chiara: una specie di «bungalow» al centro per l'ufficio turismo della Commissione di cura di Portorose; poi la posta, il telefono e il telegrafo, una sala di scrittura. Un'enorme gabbia con centinaia di uccelletti ne rallegrano la scena.

Si prosegue rapidamente. Notiamo le mostre: per i materiali dell'agricoltura, per l'Istituto agrario provinciale, per i vini di Buie e Brioni, con migliaia di bottiglie; per gli olii, i liquori di Rovigno (assaggi gratuiti d'ogni qualità, come non si usa più); una fiera temporanea dei prodotti agricoli del circondario è servita da agricoltori autentici in costume — tutti italiani —; quindi mostre per il miglioramento fondiario con le culture più adatte ai terreni dell'Istria; poi frutta, ortaggi, conserve alimentari, prodotti dei caseifici; mostra delle corporazioni ed associazioni agricole istriane, con un'ampia rassegna preparata da studiosi istriani nelle Università del Regno.

Proseguendo nell'ampio edificio di Santa Chiara, si incontra il museo lapidario, dopo il quale si sale al piano superiore; ma ci si imbatte nelle mostre dell'arte preistorica, romana e bizantina e, più oltre, il «tesoro dell'Esposizione» per il quale occorrerebbe per l'illustrazione uno speciale lungo capitolo a parte.

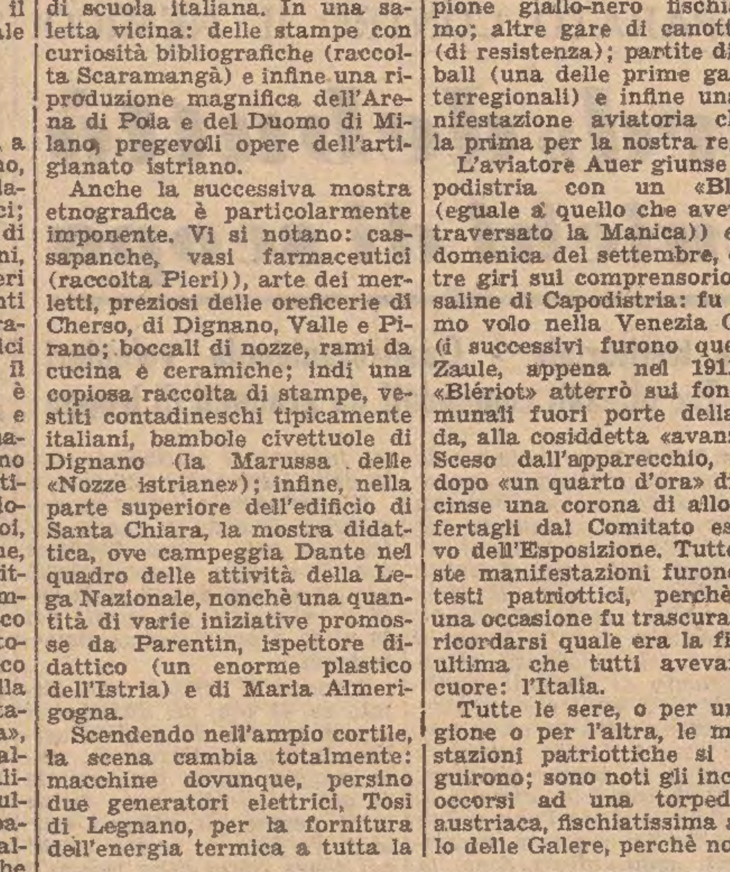
Le preziose raccolte

Qui le pareti incominciano farsi d'oro e di velluto. Ad un tratto abbiamo gli occhi abbagliati dallo splendore di una mostra veneta (criticata allora da Attilio Tamaro per l'affastellamento eccessivo di oggetti, in troppo poco spazio): dipinti, tappezzerie preziose, pianete, piviali intessuti in oro; calici in oro, ostensori, reliquie, croci antichissime: tutta un'esaltazione di magnificienze, degne dei palazzi suntuosi della Regina dell'Adriatico; documentazione di fede e di italianità delle città istriane, da Capodistria fino alle isole e a Zara. Eccone una rapidissima scorsa: il Carpaccio del Duomo, quadro trionfante, uno dei più grandi che esistano; la Madonna in Trono di G. Vivarini e un San Sebastiano di A. Vivarini. Solo questi tre pezzi sarebbero sufficienti per una degna mostra del rinascimento veneto! Una Madonna del Giambellini, un Ecce Homo, una Madonna tizianesca, due teste di Madonna del Sassoferrato, due Tiepoli, un Piazzetta e molti altri, preziosissimi. L'Istria non ha mai riunito, si può affermarlo, tante sue opere come in questa occasione. Sculture: un Cristo quattrocentesco, una Madonna in marmo di scuola berniniana. Al centro della sala paramenti, vasi, pastorali, attrezzi della processione del Santissimo, i «misteri», dei «fano» ecc. In un'attigua stanza settecentesca, vi sono mobili tolti dal palazzo Besenghi degli Ugli ad Isola d'Istria, e un quadro raffigurante Lady Pyburo del '700.

Proseguendo: la cucina della predetta epoca, col bel colore dei rami imbruniti, quindi varie salette con messali miniati; gioielli di famiglie patrizie istriane; ventagli del secolo XVIII; teche d'avorio, lini, merletti ecc. E ancora una stanza Napoleonica, con quadri di Trevisani e Gianelli; una raccolta di violini dell'Albarotti di Veglia ed altri strumenti di scuola italiana. In una saletta vicina: delle stampe con curiosità bibliografiche (raccolta Scaramangà) e infine una riproduzione magnifica dell'Arena di Pola e del Duomo di Milano, pregevoli opere dell'artigianato istriano.

Anche la successiva mostra etnografica è particolarmente imponente. Vi si notano: cassapanche, vasi farmaceutici (raccolta Pieri)), arte dei merletti, preziosi delle oreficerie di Cherso, di Dignano, Valle e Pirano; boccali di nozze, rami da cucina e ceramiche; indi una copiosa raccolta di stampe, vestiti contadineschi tipicamente italiani, bambole civettuole di Dignano (la Marussa delle «Nozze istriane»); infine, nella parte superiore dell'edificio di Santa Chiara, la mostra didattica, ove campeggia Dante nel quadro delle attività della Lega Nazionale, nonchè una quantità di varie iniziative promosse da Parentin, ispettore didattico (un enorme plastico dell'Istria) e di Maria Almerigogna.

Scendendo nell'ampio cortile, la scena cambia totalmente: macchine dovunque, persino due generatori elettrici, Tosi di Legnano, per la fornitura dell'energia termica a tutta la



L'ARCO TRIONFALE COL LEONE DI SAN MARCO, ERETTO PER L'ESPOSIZIONE, OPERA DELL'ING. PIETRO NOBILE

Esposizione. Altre macchine occupano la grande sala di Santa Chiara, già sede della Dieta provinciale istriana, nelle burrascose sedute fra italiani e slavi del 1909. Qui non manca un ascensore per salire ad un ripiano nell'abside della ex-chiesa. Le macchine agricole sono contenute nell'ampio giardino ex Sandrin e nella exchiesa di San Francesco ove c'è tutto quanto possa interessare agli agricoltori; persino un molino a vento.

Episodi memorabili

Elenchiamo ancora le seguenti mostre: galleria del lavoro: con fabbricazione calzature, vestiti, utensili, botti, carri, lavori in pietra, vasi di terra cotta, ceramiche, strumenti di precisione, musicali, prodotti farmaceutici, chincaglierie e prodotti delle miniere di Carpano in Istria (silice e carbone), sapone della Salvetti di Pirano, pali di cemento, cesti di vimini, un primo saggio di automobili, quindi un pergolato di cemento ed infine modelli di coniglière, apiari, macchine agricole di ogni specie ed altre mostre secondarie che troppo lungo sarebbe elencarle. Un elegante catalogo, edito dal Comitato esecutivo, coi tipi dello stabilimento Carlo Priora di Capodistria (una delle più antiche tipografie della regione) in ben 158 pagine conferma che l'Esposizione istriana è stata un avvenimento di eccezionale importanza nazionale per tutta la Venezia Giulia soggetta ancora al regime absburgico.

Vivacissimi sono stati i cinque mesi di durata dell'Esposizione, malgrado, come dicemmo nel precedente articolo, i tempi cattivi. Concerti bandistici tutti i giorni, opere serali e concorsi: quello ad esempio delle bande, con giudici: Antonio Smareglia, Silvio Benco, Filippo Manara e Giuseppe Mariotti. Nelle domeniche, grandissima l'affluenza di visitatori dall'Istria, da Trieste, dal Friuli e dall'Italia. Non pochi gli stranieri. Da rilevarsi: non una parola nelle mostre che non fosse italiana; qualcosa in tedesco, ma sempre con la traduzione in italiano.

Ecco un elenco sommario delle manifestazioni stagionali: il 5 maggio visita dell'Università popolare di Padova; il 18 gita dei partecipanti al Congresso nazionale della stampa; il 21 accademia di scherma; il 22 Congresso degli insegnanti italiani e conferenze di pedagogia sperimentale (prof. Pizzoli di Firenze); Congresso dell'industria zuccheriera il 30; Concorso bandistico il 5 giugno; Festa di San Nazario il 19 giugno con la solenne processione degli ori; gare motociclistiche internazionali; Congresso sportivo internazionale e festa dei fiori il 3 luglio; gare podistiche regionali il 10; gare motonautiche interregionali il 17; gare di nuoto e regate internazionali a vela nonchè altra gara interregionale ciclistica Gorizia-Trieste-Capodistria il 31 luglio; Congresso interregionale dei Vigili del fuoco il 14 agosto; atletica pesante il 15 agosto; Congresso internazionale zoologico e Congresso agricoltori istriani; concerto della banda municipale di Venezia (sospeso all'ultimo momento per proibizione delle autorità austriache: si temeva una dimostrazione irredentistica troppo spinta); regata interregionale di canottaggio l'8 settembre; gara podistica interregionale «maratonina»; visita dei congressisti internazionali di psicologia; gare di lotta internazionali il 24 settembre con Raicevich e un campione giallo-nero fischiatissimo; altre gare di canottaggio (di resistenza); partite di football (una delle prime gare interregionali) e infine una manifestazione aviatoria che fu la prima per la nostra regione.

L'aviatore Auer giunse a Capodistria con un «Blériot» (eguale a quello che aveva attraversato la Manica)) e, una domenica del settembre, compì tre giri sul comprensorio delle saline di Capodistria: fu il primo volo nella Venezia Giulia, (i successivi furono quelli di Zaule, appena nel 1911). Il «Blériot» atterrò sui fondi comunali fuori porte della Muda, alla cosiddetta «avanzada». Sceso dall'apparecchio, Auer, dopo «un quarto d'ora» di volo, cinse una corona di alloro offertagli dal Comitato esecutivo dell'Esposizione. Tutte queste manifestazioni furono pretesti patriottici, perchè non una occasione fu trascurata per ricordarsi quale era la finalità ultima che tutti avevano in cuore: l'Italia.

Tutte le sere, o per una ragione o per l'altra, le manifestazioni patriottiche si susseguirono; sono noti gli incidenti occorsi ad una torpediniera austriaca, fischiatissima al molo delle Galere, perchè non riusciva a staccarsi dalla riva. Si gridava: «Cicio no xe per barca; andè a Viena, andè a Lubiana». Clamoroso fu l'incidente causato da Paolo Urlini, un pomeriggio di domenica all'Esposizione. Alcuni ufficiali austriaci occupavano al ristorante Dreher nel recinto dell'Esposizione, più sedie, coi berretti e con le sciabole. L'Urlini, chiesto che una sedia gli venisse messa a disposizione si sentì rispondere da un ufficiale con un grugnito. Detto fatto, lo animoso giovane riversò a terra berretti e sciabole, prendendosi la sedia e voltando le spalle, con aria sprezzante, agli ufficiali. Ne seguì un pandemonio: gli ufficiali croati e tedeschi sguainarono le sciabole, mentre la gioventù mazziniana irrompeva nel ristorante, mettendo tutto a soqquadro. Vi fu un fuggi fuggi generale. Volarono bicchieri e sedie sugli ufficiali, che dovettero ripararе... nella cucina. La cosa finì con l'intervento dei dirigenti che dovettero faticare non poco a placare gli animi ed evitare grossi guai.

Memorabile ancora fu la visita dei congressisti della Lega Nazionale e quella dei bersaglieri di Zara, che misero in subbuglio la città. Essi giunsero col piroscafo speciale, in divisa, col cappello piumato e con la fanfara. Figurarsi le dimostrazioni, i canti, gli evviva: non si finì più quel giorno. Comitive giunsero anche dal Trentino, dal Veneto e da altre parti d'Italia. Non meno di 2000 persone al giorno, in media, vennero a Capodistria, coi modesti mezzi di trasporto di allora: quattro piroscafi e il trenino di Parenzo.

Trieste fu insuperabile per la solidarietà veramente commovente e fraterna in tutti i cinque mesi. L'Esposizione era divenuta, come dicemmo, un pretesto chiaro e preciso di propaganda italiana e irredentistica. Si ricordano le gite triestine della Ginnastica, dell'Adriaco, delle società remiere italiane, accolte dalla banda capodistriana che suonava in tutte le patriottiche occasioni gli inni noti del «Sì», della «Lega», del «Lasse pur...», del «Gorizia per quattro...» ecc. che sollevavano entusiasmo indescrivibile. Una delle ultime manifestazioni fu quella per l'inaugurazione dell'acquario, al porto, in un apposito padiglione che sorgeva ove è stato recentemente distrutto il monumento a Sauro.

Si giunse così alla fine, al 3 ottobre 1910. L'Esposizione era pienamente riuscita. La città e l'Istria intera potevano ben dire di aver compiuto uno sforzo magnifico, con un risultato dei più lusinghieri. A proposito della mancata partecipazione slava, il «Piccolo», polemizzando con l'«Edinost», scriveva: «In quanto all'impronta irredentista che si è attribuita dagli slavi all'Esposizione (con l'intenzione di provocare provvedimenti governativi) essa è risultata dal carattere esteriore che i singoli espositori hanno voluto dare alla mostra. Se gli slavi temevano che la manifestazione assumesse un carattere italiano, equivaleva confessare che tutto ciò che in Istria era degno di comparire in esposizione era italiano. Il che, lo ammettiamo volentieri, corrisponde alla verità. Di ciò non hanno avuto colpa gli italiani, nè gli slavi hanno reso un servizio alla loro causa che vantano tanto ben piantata».

La rievocazione odierna deve inorgoglire gli istriani, mentre gli «altri» cercano di falsare la verità, con parodie, con falsità, con fiumi di denaro gettato al vento, ai fini di una stolta quanto puerile propaganda.

Perchè nessuno ha creduto e crede alle fandonie ed alla mistificazione dei cosiddetti poteri popolari.

PIERO ALMERIGOGNA

Scambio di telegrammi per il varo della «Neptunia»

GLI AUGURI DEI MINISTRI SIMONINI E TOGNI AL LLOYD TRIESTINO

In occasione del varo della motonave «Neptunia», avvenuto domenica scorsa al cantiere San Marco, al presidente del Lloyd Triestino, avv. Bruno Forti, è pervenuto da parte del Ministro della Marina mercantile Simonini il seguente telegramma: «Lieto per felice varo del «Neptunia», auguro a Lei e al Lloyd Triestino le migliori fortune».

L'avv. Forti ha così risposto al Ministro: «Gli auguri che Vostra Eccellenza ha voluto così gentilmente esprimere per il felice varo della motonave «Neptunia» sono i migliori e più sicuri auspici per la Marina Mercantile Italiana, alla cui rinascita Ella imprime il fervore della Sua feconda attività».

A sua volta il Ministro dell'Industria on. Togni ha telegrafato all'avv. Forti: «Congratulomi per felice varo motonave «Neptunia» e prego esprimere a Dirigenti, tecnici e maestranze Cantieri Riuniti Adriatico mio plauso per valido contributo apportato rinnovamento Marina Mercantile Italiana. Cordialità».

L'avv. Forti ha così risposto: «Ringrazio Suo telegramma ed esprimo riconoscenza Lloyd Triestino Suoi auguri assicurando aver comunicato Suo plauso Cantieri Riuniti Adriatico. Ossequi».

SIGNIFICATO DI CERTE RIFORME TITINE IN ZONA B

Una scuola senza alunni

Entusiasmo ufficiale per il ritorno di una brigata di lavoratori «volontari» arruolati a forza

Con quindici giorni di ritardo rispetto alle altre scuole, si è ieri aperto a Capodistria il nuovo istituto magistrale italiano previsto dalla riforma scolastica attuata quest'anno dagli jugoslavi in Zona B. Le difficoltà per aprire questa scuola, di cui nessuno negherebbe l'utilità se fosse stata modellata sui corrispondenti istituti italiani, devono essere state notevoli.

La sua sede provvisoria è stata infatti stabilita in un'aula del Liceo «Combi», non essendone potuta approntare una altra; nè, del resto, vi era bisogno d'una maggior disponibilità di locali, dato che il numero degli alunni iscrittisi al primo corso è straordinariamente esiguo: sette in tutto. Per questo po' po' di scolaresca, sono stati assunti due insegnanti, ed è stato scelto un direttore nella persona di un interprete del tribunale, certo Mikavillovic, di nazionalità croata. I titini troveranno probabilmente naturale che una scuola italiana sia diretta da uno slavo; del resto, già lo scorso anno la direzione della scuola d'avviamento di Isola era stata affidata ad un cittadino jugoslavo che masticava a stento un po' d'italiano.

La speculazione che gli jugoslavi vogliono fare con la apertura del nuovo istituto magistrale è più che evidente. Disertandolo, gli alunni di Capodistria e degli altri centri hanno inteso far chiaramente capire alle autorità jugoslave che tra la Zona B, Trieste e l'Italia non vi può essere nel campo scolastico e culturale alcuna soluzione di continuità. L'apertura della nuova scuola, pertanto, è una spesa inutile e gravosa che i dirigenti titini si sono assunti nonostante la precarietà estrema della situazione economica.

E' rientrata ieri a Capodistria, accolta con tutti gli onori, la brigata «Bonifacio», partita alla volta della Nuova Belgrado il 28 luglio c. a. Di questa brigata di lavoratori sono entrati a far parte forzatamente numerosi giovani del distretto di Buie. Con i brigatisti della «Bonifacio» non ha fatto ritorno, perchè rimasto in carcere in Jugoslavia, certo Luciano Vever, ex capo della sezione alimentazione del Comitato di Capodistria, essendo venute a galla durante il periodo del suo volontariato numerose marachelle da lui compiute nell'esercizio delle sue funzioni. Come si ricorderà, la polizia, in seguito ad una perquisizione operata nella casa del gerarca titino, vi aveva rinvenuto notevoli quantità di generi alimentari sottratte al consumo.

Come il Vever, altri quattro giovani della brigata non hanno potuto godere degli onori decretati ai reduci, avendo raggiunto Capodistria qualche giorno prima, saldamente ammanettati. Il quartetto è stato infatti arrestato nella Nuova Belgrado perchè colto in flagrante reato di furto. Qui i casi sono due: o gli jugoslavi hanno arruolato anche i delinquenti, per completare i reparti della brigata, oppure dei giovani fondamentalmente onesti si son visti costretti a fare i ladri per reprimere gli stimoli della fame.

PERICOLOSE PER TRIESTE le riduzioni ferroviarie tedesche

Un interessante studio dei problemi del nostro porto fatto dall'Istituto austriaco per l'indagine economica

Su queste colonne abbiamo più volte sottolineato il pericolo che rappresenta per Trieste la concorrenza dei porti nordici, tedeschi e olandesi. Proprio ieri ospitavamo un acuto articolo del dott. Rodolfo Bernardi, direttore dei nostri Magazzini Generali, scritto espressamente per la grande rivista viennese «Verkehr», che lo ha pubblicato nel suo ultimo numero al posto d'onore. Sullo stesso argomento, il nostro corrispondente dalla capitale austriaca, Arrigo Maucci, ci invia una serie di interessanti argomentazioni.

La concorrenza dei porti nordici — egli osserva — ha incominciato a farsi sentire appena l'anno passato, e soprattutto quest'anno, perchè sinora gli impianti nordici, avendo sofferto molto durante la guerra, non erano ancora in efficienza. Com'è risaputo, grazie soprattutto agli aiuti ERP per l'Austria, il porto di Trieste ha potuto approfittare della temporanea inefficienza di Rotterdam e di Amburgo, tanto che nel 1949 il volume dei traffici (3,5 milioni di tonn.) superò quello dell'anno record 1913; ma forse questo vantaggio non è stato sfruttato in pieno.

Nel marzo scorso è intervenuta la tariffa adriatica a risollevare le sorti del nostro porto. Questa tariffa speciale ha corrisposto non solo agli interessi triestini, ma anche a quelli austriaci, che vedono nel porto adriatico la via naturale di uscita (ed entrata) sul mare. Data la struttura geografica dell'industria e dell'agricoltura austriache, le stesse ferrovie federali traggono un non lieve vantaggio dal fatto che la maggior parte delle merci prendono la via (molto più lunga) della «Südbahn» e della «Tauernbahn», piuttosto che il breve tragitto fino al confine tedesco.

Con questa tariffa Austria-Adriatico, sembrava che la fonte principale di preoccupazioni dovesse scomparire; invece i mesi estivi hanno presentato un quadro ben diverso dal previsto. I porti tedeschi hanno continuato nel lavoro di concorrenza, anzi hanno sferrato un vero e proprio attacco decisivo. Con l'aiuto delle ferrovie tedesche, questo attacco ha finito col distogliere una parte non lieve del commercio estero austriaco dal porto di Trieste.

Abbiamo detto — continua il nostro corrispondente viennese — «con l'aiuto delle ferrovie tedesche». Infatti, anche se i porti tedeschi, per la loro vastità, struttura e carattere, risultano, in senso assoluto, più convenienti di quello di Trieste, specialmente per quanto riguarda la velocità di carico e scarico, questo fatto da solo non sarebbe bastato. Le nuove sensibili riduzioni ferroviarie in Germania hanno invece rappresentato l'arma più valida in questa lotta tra il Nord e il Sud. Queste riduzioni vanno, per alcune merci (come ferro in piastre) fino al 43 per cento, mentre per le altre merci principali dell'esportazione austriaca (concimi chimici, legname, ferro grezzo) oscillano su una media del 20 per cento.

Data un'occhiata statistica alle tariffe adriatica e nordica, si può osservare che, anche senza la riduzione, il prezzo unitario per chilometro da e per Trieste non differisce troppo da quello per Amburgo o Rotterdam. Calcolando le recenti riduzioni, le ferrovie tedesche risultano meno care, per alcune merci, di quelle triestine. Se, poi, si tiene conto che la maggior parte delle esportazioni austriache viene inoltrata via Danubio-Reno, con il solo trasbordo ferroviario Regensburg-Würzburg, si arriva a quello che fino a poco tempo fa sembrava un assurdo, cioè che l'intero percorso Linz-Amburgo (956 km.) viene a costare meno di quello Linz-Trieste (518 km.) Le conseguenze sono facili ad immaginare. A tutto questo si aggiunge poi il pericolo di una nuova convenzione portuale, attualmente allo studio, che concederebbe all'esportatore austriaco notevoli vantaggi.

Nel suo ultimo bollettino mensile, l'Istituto austriaco per l'indagine economica si occupa di questo problema, ed accenna anche al fatto che organi responsabili triestini si sono recentemente rivolti alle «Bundesbahnen» per ottenere una riduzione della tariffa sul territorio della Repubblica. Osservando però le spese di trasporto ferroviario separatamente per il tratto austriaco e quello italiano, risulta che la riduzione dovrebbe piuttosto essere effettuata dalle ferrovie italiane, che sono molto più care.

Per quasi tutte le merci (e provenienze) il tratto italiano costa di più, anche se più breve. Le riduzioni concesse a suo tempo dalle «Bundesbahnen» per il ferro grezzo, minerali ferrosi, concimi chimici e legname, sono state molto larghe, e in certi casi hanno portato il prezzo fino al 30 per cento al disotto della normale tariffa austriaca. Ciò è stato fatto, sì, per incoraggiare il commercio estero austriaco, ma è stato pure di grande vantaggio per Trieste, in quanto la massa dell'importazione ed esportazione è così transitata per il porto adriatico. Una seconda riduzione non è più possibile: essa dovrebbe, piuttosto, essere concessa dalle ferrovie italiane.

L'Istituto conclude questo esame della situazione del commercio triestino con l'affermazione che per l'Austria è logicamente importante ottenere dall'estero noli speciali ribassati, ma che essa non ha un immediato interesse a una concorrenza troppo serrata tra porti adriatici e porti nordici, per il conseguente continuo oscillare delle tariffe. Una distribuzione del traffico tra le due direzioni è vantaggiosa per l'Austria solo quando le spese di transito in Italia e in Germania siano stabilizzate a un livello sopportabile. Non sarebbe però logico in queste condizioni ridurre le tariffe austriache, nel solo interesse di Trieste, anche se — conclude l'articolo viennese — l'Austria abbia occupato nel 1949 due terzi dell'attività del porto adriatico, risultando così il «partner» più importante.

SEGNALAZIONI

La manutenzione della via dei Giacinti — segnalano alcuni lettori — è così trascurata che quando piove i portoni delle case ne vengono allagati, perchè non esiste un sufficiente dislivello fra la strada e i marciapiedi. Questi ultimi, poi, sono in uno stato desolante, dopo essere stati manomessi tanto dall'Acegat che dalla Telve per la posa di cavi e tubature: sarebbe indispensabile rimetterli in ordine e ricoprirli con uno strato di catrame. Giriamo al Comune la segnalazione, che viene dagli inquilini delle case colpite.

Alla Telve viene proposto di riprendere la pubblicazione delle appendici agli elenchi telefonici, per evitare che i nuovi abbonati rimangano esclusi per un anno dall'elenco. «Prescindendo dal fatto che questa esclusione è per molte ragioni seccante — osserva un abbonato — v'è il fatto che il numero due, resosi «morto» per la tramutazione di un «Duplex» in «Simplex», continua a procurare noiose chiamate e conseguenti perdite di tempo».

Proteste contro i rumori importuni. Gli abitanti della casa di angolo fra via Fabio Severo e via Sottoripa si lagnano per la vicinanza di due autorimesse e di una officina, ove sembra si lavori giorno e notte, azionando magli pesantissimi, fra un continuo andare e venire di fragorosi autotreni. A completare l'opera intervengono anche tre «cagnacci» che abbaiano, guaiscono ed ululano continuamente. Un'altra protesta interessa un'azienda municipalizzata: in piazza Ponterosso, ogni notte all'una, un'autopompa della Nettezza Urbana inizia un'interminabile serie di manovre di marcia avanti e indietro, emettendo un forte getto d'acqua che serve a lavare il selciato. La manovra provoca un frastuono insopportabile che dura oltre due ore. Se tale sistema è più efficace di quello fin qui seguito di usare delle pompe a mano — propone un cittadino che desidera dormire in pace — si dia inizio a tale lavoro ad ora meno inoltrata: la piazza è sgombra già alle 20, e non si vede perchè debba attendersi la notte per iniziarne il lavaggio. A tutto ciò s'aggiunga che in piazza Ponterosso, alle quattro del mattino cominciano ad affluire i carretti delle «venderigole».

Un lettore si domanda come giudichi l'Ufficio igiene il fatto che in certe trattorie si dà da mangiare ai cani nei piatti. «Dove vengono poi lavati questi piatti?» si chiede, giustamente preoccupato, il cittadino.

Gli abitanti delle case popolari di via Orlandini (dal n. 42 in poi) e di via Zorutti chiedono il nostro intervento per sollecitare l'impianto di un lavatoio pubblico nella zona. Una volta l'avevano, ma è stato poi trasformato in negozio. L'IACP non permette loro nemmeno di servirsi del lavatoio esistente in un vicino gruppo di case popolari, a meno che non accettino di pagare le spese dell'acqua. Poichè il lavatoio è stato destinato ad altro uso, quelle famiglie operaie chiedono di essere dotate di un nuovo impianto, come diritto ormai acquisito. Giriamo la richiesta, che ci sembra legittima, ai competenti uffici.

Banne domina dall'alto del costone di Opicina la città, ma non può farsi sentire, perchè sprovvista di un telefono. Data l'evidente importanza di questo mezzo di comunicazione, viene chiesto a ragione, da quegli abitanti l'impianto di un telefono pubblico, indispensabile alla vita di una borgata che conta numerosi abitanti ed è molto frequentata da villeggianti e turisti.

Oggetto di lamentele sono le fermate delle filovie «C» e «D» nei pressi del Mercato, in quanto le vetture durante la sosta rendono difficile l'attraversamento di via Carducci, in quel punto problematico dato l'intenso traffico che ininterrottamente scorre su quella via. Le fermate dovrebbero essere spostate — così suggeriscono i reclamanti — all'altezza di Largo Barriera Vecchia.

Ancora una volta si rivolgono a noi i pensionati della categoria F. M., i quali dopo aver tanto penato per veder regolarizzata la rivalutazione dei loro modesti assegni, sono ora in nuove angustie (e forse peggiori). E' avvenuto cioè che gli acconti a suo tempo percepiti risultano ora maggiori dell'assegno definitivo loro riconosciuto, e l'amministrazione statale intende ricuperare il di più versato sequestrando parte delle rate correnti di pensione. I «debiti» dei pensionati sono rilevanti (da 30, 37 fino a 50 mila lire); ci si può immaginare quindi la disperazione di chi si vede falcidiare oggi l'importo mensile da tanto tempo atteso e sperato soltanto perchè in passato ha ricevuto (non carpito, quindi) qualche soldo di più. La legge dice che chi sbaglia deve pagare. Ma perchè devono pagare i poveri pensionati?

Conclusi a Muggia i doposcuola della Lega

Si è svolta a Muggia una festicciola, nel corso della quale sono stati premiati i migliori ragazzi che hanno frequentato i corsi d'istruzione pre-scolastici organizzati dal locale Gruppo della Lega Nazionale. Hanno beneficiato di tale istruzione oltre un centinaio di fanciulli. Ai migliori per ogni classe, è stato dato in premio qualche requisito scolastico di valore, a tutti gli altri dei quaderni. Alla cerimonia, svoltasi nella «Sala Dante», nella sede sociale, hanno partecipato pure i genitori dei piccoli ed i dirigenti la sede centrale. Hanno preso la parola il presidente del Gruppo locale Guglia ed il segretario generale Colognatti, formulando voti che la gioventù di Muggia, abbia a crescere sempre nella civiltà e nella lingua di Dante.

L'ottobrata a Colloredo

GITE DA TRIESTE PER L'ORIGINALISSIMA MANIFESTAZIONE

In occasione dell'Ottobrata nel Castello di Colloredo di Montalbano, che avrà luogo domani, sabato, con inizio alle ore 15.30, e per cui è viva la attesa data l'importanza e la novità della rievocazione storico-letteraria, nonchè per le piacevoli attrazioni che faranno corona alla festa, verrà organizzato un servizio di autocorriere da Udine alla volta di Colloredo di Montalbano. Sarà osservato il seguente orario: da Udine: alle 15, alle 16 e alle 16.50; da Colloredo: alle 21 alle 22 e alle 24. Il prezzo per l'andata e il ritorno sarà di lire 170 e le partenze da Udine si effettueranno dal n. 2 di via Mercatovecchio, davanti alla sede dell'Ente per il Turismo.

Gli orari dei servizi da Trieste per Udine e viceversa sono i seguenti: Ferrovia: da Trieste, ore 12.30; da Udine, ore 21.50 e 23. Autocorriere: da Trieste, ore 13 e 15; da Udine (piazza Duomo) ,ore 19.

Sedici optanti, provenienti dalla Jugoslavia e diretti al campo profughi di Udine, sono transitati ieri mattina per il Posto fisso di Monfalcone. Altri 18 profughi, pure provenienti dalla Jugoslavia, sono invece giunti a Trieste e provvisoriamente allogati al campo raccolta di S. Sabba.

Agenti del Distretto di Opicina hanno rinvenuto ieri, in un campo incolto nei pressi di Villa Carsia, una bomba a mano tipo «Oto» e un proiettile da 17 mm. in cattivo stato di conservazione. Gli ordigni sono stati rimossi dai rastrellatori.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Isabella Iess Zennaro, madre del loro collega ing. Silvio, dai dirigenti dell'Acegat lire 10.000 pro E.C.A.; da Enrica e Mario Frandoli 1000 pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Emilia Lorenzutti dalla famiglia Scarpa lire 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. ing. Enzo Vercelli, dai componenti il Consiglio direttivo del Circolo della Cultura e delle Arti lire 7000 pro Sezione triestina della Lega italiana contro il cancro.

In memoria di Moisè Bernardo Sacerdoti dalla famiglia M. Pittaro lire 500 pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Irene Iellusig da Franca Adda lire 300 pro Cassa mutua poligrafici.

In memoria di Elda Comandini dalla famiglia prof. Antonio Iviani lire 1000 pro Esuli Istriani.

Da Giovanni Erdas lire 100 e da Romano Sambo 100 pro Lega Naz.

Per una cara ricorrenza da Dida lire 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruna Zotter nel giorno del suo onomastico, dal marito Bruno lire 1000 pro Ospedale Garofolo (lettino a suo nome)

In memoria di Maria ved. Bacichi nel XVIII ann. dal figlio Carlo lire 2000 pro Istituto Poveri, 2000 pro Istituto Rittmeyer e 2000 pro Infanzia Abbandonata.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 14 «Assimina» (gr.); B. 15 «Frankis» (gr.); B. 16 «Georgios R.» (gr.); B. 31 «Bice» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 38 «Aequitas II» (it.); B. 39 «Exermont» (am.); B. 40 «Rjeka» (jug.); B. 46 «Alessandro C.» (it.); B. 47 «Ascona» (hond.), «Tinos» (gr.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.); **Dock:** «Corallo» (it.), «Komemiut» (isr.); **Scalo Legnami N.:** «Ernesto S.» (it.); **San Sabba:** «Corilla» (ol.); **S. Rocco:** «P. St. Pablo» (pa.)

PROSSIMI MOVIMENTI

5 ottobre: «Tinos» B. 47 a mare; «Rijeka» B. 40 a mare; «Georgios R.» B. 16 a mare.

NAVI IN ARRIVO

5 ottobre: «Gartwood» B. 43; 6 ottobre: «Chioggia» B. 42; «Campidoglio» B. 22; «Emma» Aquila; «Perla».

PRIME VISIONI

Il grande amore Perdutamente tua

Il pubblico triestino ha finalmente scoperto Bette Davis. Ha messo 16 anni per scoprirla, ma ci è arrivato. Questo lo diciamo, confortati dal successo, statisticamente provato dei due film, «Il grande amore» e «Perdutamente tua», che hanno Bette Davis per protagonista e tengono il cartellone da più settimane. Quando dei film ottengono un simile successo, ci si deve domandare le ragioni. Che cosa attira il pubblico? Del regista non è il caso di parlare: escludiamo senza altro che, sia Edmund Goulding che Irving Rapper, possano esercitare una qualsiasi attrattiva sul nostro pubblico, cosa che invece può accadere a un Chaplin, a un Capra, a un Duvivier e a un De Sica. Restano quindi due eventualità: il soggetto o l'interpretazione. Può darsi che sia il soggetto, ma ne dubitiamo, anche perchè, detto fra noi, i due soggetti ci sembrano piuttosto modesti, il primo col suo romanticismo da signorine, il secondo, che, prendendo in prestito un'esclamazione di Walt Wittman («Now Voyager!»: è anche il titolo originale del film) bara, perchè in realtà si tratta di una storia piuttosto sbagliata nelle premesse come nelle conseguenze.

Non resta quindi che l'interpretazione, e qui, per esclusione, si arriva difilato a Bette Davis. Non sarà infatti Miriam Hopkins, dimenticata da anni, ad attirare il pubblico, e nemmeno sarà l'antipatico George Brent e nemmeno Paul Henreid, in «Perdutamente tua», ancora assai giovanile, con una faccia che sta fra quella di Ivan Mozhukin e quella di Bela Lugosi. Potrebbe essere Bonita Granville, se il pubblico si ricordasse ancora la sua stupenda creazione della ragazza perversa ne «La calunnia» di William Wyler, ma c'è poco da sperare; potrebbe essere Claude Rains, se, in «Perdutamente tua», non fosse relegato alle funzioni di coro anonimo. Quindi non ci sono dubbi: si tratta di Bette Davis, la prodigiosa attrice, la cui personalità è tale da animare per conto suo l'inquadratura, anche là dove il regista non riesce ad animarla. E ne «Il grande amore» e in «Perdutamente tua» ciò accade sovente. Che il pubblico nostro la stia scoprendo proprio adesso è provato dal fatto che questi film, prodotti dalla Warner vengono distribuiti non dalla medesima casa, bensì, rispettivamente, dalla Briguglio e dalla Union Film. Segno che la Warner nutriva in essi poca fiducia. Forse oggi i responsabili si mordono le dita.

C. C.

Esami R.T. per navi

Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni comunica che le prove scritte, pel conseguimento del brevetto di abilitazione ai servizi radioelettrici a bordo delle navi, avranno luogo sabato 14 corrente a Venezia, alle ore otto precise, nei locali della Scuola elementare «Diedo», in campo Santa Fosca (anagrafico 2386/A di Cannaregio).

Oggi si inizia il convegno degli agenti marittimi d'Italia

Il programma dei lavori - Un delegato del Consiglio superiore della Marina mercantile

Nelle giornate d'oggi e di domani avranno luogo presso la Camera di Commercio i lavori della Giunta esecutiva e dell'assemblea generale della Federazione nazionale agenti marittimi, con la partecipazione dei delegati di tutti i complessi portuali della Penisola. L'ordine del giorno, che formerà oggetto di particolari esposizioni presso la Giunta, comprende argomenti di interesse tecnico ed economico che hanno riferimento a tutti i porti italiani. Fra le questioni di maggior rilievo sono da rilevare quelle della revisione della Legge 29.4.1940 sull'attività professionale degli agenti marittimi, della abolizione della clausola «charterer's agent», della figura giuridica dell'agente marittimo, delle clausole pleonastiche contenute nelle polizze di carico ecc.

Alle ore 12 d'oggi, la Giunta esecutiva della Federazione e gli esponenti dei porti nazionali saranno ricevuti dal Presidente di Zona; alle 13 i rappresentanti della Federazione si recheranno in visita al Sindaco. Alle 16, presso la Camera di Commercio, i rappresentanti delle varie associazioni verranno invitati ad un rinfresco, dopo il quale i lavori dell'assemblea generale si svilupperanno secondo l'ordine del giorno stabilito. Nella serata, poi, gli agenti marittimi triestini offriranno la colazione ai colleghi della Penisola.

La giornata di domani è dedicata alla visita agli impianti dei Magazzini generali ed alle attrezzature portuali. Nel pomeriggio la Giunta terminerà i lavori. Alle varie sedute assisterà il prof. avv. Riccardo del Giudice, dell'Università di Roma, membro del Consiglio Superiore della Marina Mercantile.

Con un automezzo militare è stato ieri accompagnato all'Ospedale il 18-enne Ivo Spincic, abitante in via Tivarnella 3, il quale presentava una profonda ferita da taglio al polso sinistro. Lo Spincic ha dichiarato di essersi ferito con un coltello mentre era intento a lavare delle stoviglie nella cucina della caserma americana di Roiano.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7060 (7030), Generale 5725 (5630), Ras 1660 (1655), Bastogi 2290 (—), Cantoni 16080 (16120), Olcese 4070 (4050), Cucirini 7230 (7235), U. Manif. 195000 (—), Rossi 6745 (6695), Fisac 545 (541), Fibre 2387 (2383), Snia 2910 (2878), Finsider 482 (486), Ilva 199 (203), Catini 879½ (872), Ansaldo 202 (200), Breda 110½ (107), Fiat 486¼ (480), Sade 915 (912), Edison 1947 (1944), Seso 2143 (2140), Sip 1026 (—), Vizzola 2922 (2900), Merid. 874 (—), Terni 213½ (213), Eridania 9520 (—), Anic 189¼ (186½), Saffa 710 (—), Italgas 23¾ (23½), Pirelli Ital. 945 (942), Pirelli e C. 926 (—).

In decisa ripresa il mercato azionario — Stabilizzate le valute

Le favorevoli disposizioni del mercato, frenate poi al listino di ieri da una copiosa serie di realizzi, riappaiono nella seduta odierna imprimendo alla quota una spinta più regolare e continua. Di conseguenza dall'apertura al listino si verifica un discreto rialzo che, pur favorendo le voci ieri citate — Snia, Linificio e Cementi — migliora l'indice generale di tutti i comparti. In chiusura, a conferma della più decisa tendenza del mercato, i prezzi segnati appaiono per la quasi totalità dei valori sui massimi della seduta. Scambi notevoli anche per le contrattazioni a premio, il cui mercato è polarizzato sulle Fiat, largamente trattate.

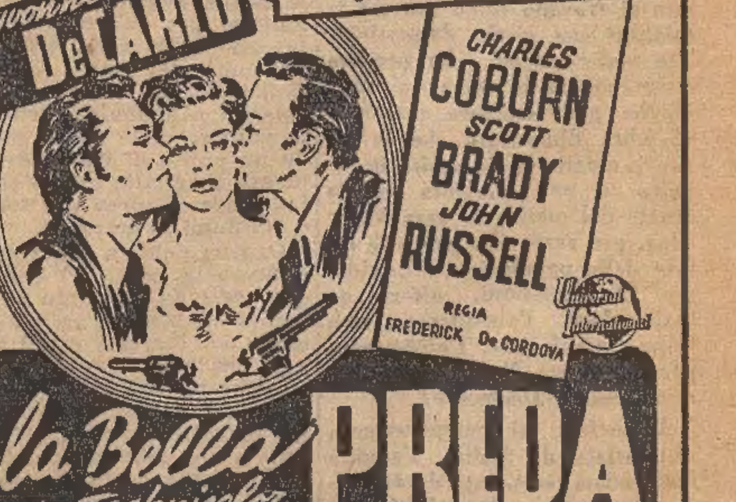
Valute libere. Il mercato delle valute consolida le sue posizioni pur non svolgendo un'attività rimarchevole. Buono ancora il comportamento del dollaro e della sterlina. Più riflessivo in chiusura il monetario. Ultimi prezzi: sterlina oro 8000-8100, marengo 6250-6300, sterlina unitaria 1710-1720, dollaro 674-676, franco svizzero 154.75-155.25, franco francese 177-179, oro 855-860.

TRIESTE

Generali 5705 (5685), Assicuratrice 710 (705), Ras 1645 (—), CRDA 115 (120).

Valute libere: Sterlina oro 8050-8100, marengo 6250-6300, sterlina unitaria 1620-1650, dollaro 668-672, franco svizzero 154-155, franco francese 172-176, dinaro 82-85, scellino austriaco 21.50-22, oro 860-865.

QUESTA SERA ORE 21
ASTA
DI TAPPETI PERSIANI E PORCELLANE
alla
Galleria d'Arte «Al Corso»
Corso 22
PRENOTAZIONE POSTI TELEF. 90311

Oggi al Fenice


Ricordate la Gioielleria MARZARI, i bei modelli già esposti alla Fiera
TELEFONO 95269

VIENNA ACCUSA I RUSSI di fomentare le agitazioni

Una nota ufficiale di protesta ai quattro Grandi - Incidenti e dimostrazioni nella capitale austriaca - L'ordine di «cessato sciopero» impartito stanotte dalla radio del settore sovietico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 5

Abbiamo avuto oggi più disordine, più dimostrazioni, più atti antigovernativi di ieri. E il Governo austriaco ha protestato presso i Quattro grandi, accusando i sovietici di appoggiare attivamente le squadre di azione comuniste.

«Le autorità russe — afferma il Governo in una nota ufficiale — hanno impedito alla polizia di intervenire contro gli attivisti comunisti. Ed ora si chiede agli Stati Uniti, alla Granbretagna, alla Francia ed alla stessa Unione Sovietica di agire affinchè nel Paese torni la normalità.

A base della protesta le autorità austriache pongono gli ordini impartiti iersera dai russi alla polizia di Wiener Neustadt, a cinquanta chilometri a sud di Vienna, affinchè abbandonasse l'azione iniziata per liberare l'ufficio postale e il centralino telefonico dai dimostranti rossi. Le poste erano già in mano dei gendarmi, i quali avevano circondato l'edificio municipale per proteggerlo da eventuali assalti, allorchè il locale comandante russo, certo Prestov, ordinò agli agenti di ritirarsi. Fu giocoforza obbedire. Dieci minuti dopo i comunisti avevano rioccupato lo ufficio postale e vi sono ancora questa sera.

Vienna è stata posta oggi in uno stato di mezzo blocco. I comunisti, che ieri, salvo qualche casi isolato, si erano comportati correttamente, oggi hanno fatto ricorso ai bastoni per imporre le loro idee, e hanno pensato bene di tagliare, ad eccezione di una, tutte le vie di comunicazione stradale e ferroviaria fra la Capitale e le zone occidentali. Non hanno però intralciato il traffico alleato.

Nel settore sovietico della Capitale automobili e tram sono rimasti fermi. I rossi si sono dedicati metodicamente ad una intensa attività, sradicando pietre della pavimentazione stradale, ammucchiando immondizie nel mezzo delle vie, deponendovi cemento bagnato, rovesciando tre tram e parecchi autocarri.

E intanto i funzionari del Governo provinciale della bassa Austria, occupata dai sovietici, informano di aver avuto notizia che 1500 guardie di fabbrica comuniste, armate di mitra e fucili, sono state trasferite dai campi petroliferi di Tisterdorf al sobborgo nord-orientale di Vienna di Grossenzersdorf. Il trasferimento avrebbe avuto luogo nel pomeriggio di oggi, ma per il momento non se ne è potuta avere conferma.

La polizia è ripetutamente intervenuta per disperdere i dimostranti di Vienna. Dell'energia impiegata dalle due parti nelle zuffe è prova il numero dei contusi della polizia: cinquanta agenti. Questi hanno naturalmente distribuito a lor volta robusti colpi sulle masse dei dimostranti. Ventiquattro poliziotti sono stati contusi a Vienna, quattordici a Wiener Neustadt nel tentativo di riprendere l'ufficio postale e la centrale telefonica, e dodici a St. Poelten, a quaranta chilometri ad ovest della Capitale, dove tremila comunisti si erano impadroniti in mattinata della stazione ferroviaria, di una centrale elettrica e di due edifici pubblici. I rossi si sono impadroniti anche delle poste di Baden, a ventidue chilometri a sud di Vienna, dove ha sede il comando sovietico. Ventidue sono i comunisti arrestati nella Capitale, e una dozzina sono stati tratti in arresto a Graz, nella zona britannica.

Di questi ultimi, quattro sono stati sorpresi mentre tentavano di spegnere i fuochi in due fornaci delle importanti acciaierie Donawitz, assieme a cinque compagni che sono riusciti a fuggire e vengono ora ricercati. Saranno processati per sabotaggio.

Non si sono invece avuti arresti nella bassa Austria, dove, forti del sapersi in territorio di occupazione sovietica, i rossi hanno svolto la più intensa attività e stabilito il maggior numero di blocchi stradali e ferroviari. Tronchi d'albero e pali sono stati posti a centinaia attraverso i binari di tutte le linee ferroviarie che si irradiano da Vienna, ad eccezione di quella che conduce all'Austria meridionale occupata dagli inglesi.

La maggior parte delle strade che escono a raggera dalla Capitale sono state pure bloccate con massi di pietra e autocarri rovesciati. In ogni caso, però, le barricate sono state rimosse al passaggio del traffico alleato, per venir poi ricostituite.

Nel centro di Vienna, tre autobus e due tram deragliati hanno formato barriera bloccando l'importante linea tranviaria Argentinier-Belveder. Un significativo episodio si è verificato nel quarto distretto. I comunisti avevano costituito squadre per il blocco del traffico tranviario. Sono riusciti a interromperlo, ma manovratori e bigliettari non si sono lasciati intimorire dai bastoni e da pezzi di tubo metallico. E così si è sviluppata una zuffa senza risparmio di grida e di colpi, e dieci persone sono rimaste contuse.

A St. Poelten, che già la scorsa settimana fu centro di un clamoroso episodio di blocco ferroviario, i comunisti avevano costituito in mattinata una barricata sui binari. A metà del pomeriggio è giunta notizia che i lavoratori socialisti della vicina Amstetten avevano creato una brigata di assalto e si apprestavano a marciare verso la barricata per sfasciarla, allora i rossi hanno demolito il blocco.

L'unico sciopero serio che si fosse verificato nella zona americana è terminato stamane. I lavoratori della fabbrica automobilistica di Steyr erano stati informati che, se non avessero ripresa l'attività, sarebbero stati licenziati. Ed oggi sono tornati a lavorare. La centrale elettrica di Ebenfurt, nella zona sovietica, è stata occupata stasera dai dimostranti, ma i generatori continuano a funzionare.

Stasera a Vienna un paio di esagitati giovani comunisti ha attaccato briga con elementi antirossi davanti al teatro dell'Opera, ma poi tutto si è calmato dopo che era volato qualche pugno. Alcune decine di comunisti sono affluiti anche alla sede del partito popolare, dietro l'Hotel Bristol dove hanno alloggio numerosi ufficiali americani. Ma all'approssimarsi di parecchi autocarri di agenti i dimostranti si sono dispersi.

Simultaneamente alla nota di protesta per l'appoggio sovietico i dimostranti, un'altra nota indirizzata al Consiglio alleato afferma che quattrocento uomini delle tessiture Rax di proprietà sovietica a Wiener Neustadt, hanno fatto irruzione nella filanda Walek costringendo con la forza le 1300 lavoratrici a sospendere l'attività. La nota ricorda anche il coraggioso comportamento dei dipendenti socialisti delle acciaierie Scholler-Bleckmann di Ternitz, nella zona sovietica, che da cinque giorni sono assediati ma hanno eretto barricate e hanno respinto con gli utensili a mo' di arma, vari tentativi comunisti di irruzione. I lavoratori tessili di Felixdorf, presso Wiener Neustadt, impiegano invece gli idranti per respingere i rossi.

All'ultimo momento apprendiamo che la radio di Vienna, controllata dai sovietici, ha annunciato che il comitato esecutivo di sciopero ha approvato una risoluzione con la quale si invitano gli operai a riprendere il lavoro.

WELLINGTON LONG
dell'«United Press»

LIBERI LAVORATORI malmenati in Piemonte

Novara, 5

La Questura di Novara è stata avvertita oggi che alla cascina Barciocchina a Monticello, frazione di Granozzo, otto liberi lavoratori erano stati malmenati da folti gruppi di scioperanti.

Quando però le «jeeps» giunsero a Monticello, trovarono solo gli otto disgraziati malconci a terra e gli agenti non poterono far altro che sequestrare 18 biciclette abbandonate dagli scioperanti in fuga e una macchina fotografica appartenente al segretario della federazione comunista di Novara, il quale intendeva fotografare gruppi di liberi lavoratori.

Causa l'arrivo, avvenuto ieri sera, di cento lavoratori della bassa Valle padana, per rappresaglia è stato appiccato il fuoco alla cascina Castello di Casalbeltrame, gestita dall'affittuario Alessandro Gennani. Nonostante l'opera dei vigili del fuoco, sono andati distrutti attrezzi e foraggi per oltre due milioni di lire.

Pensioni di guerra

L'inizio dei lavori della nuova Sezione

Roma, 5

Questa mattina ha avuto luogo la solenne cerimonia di apertura dei lavori dell'anno 1950-51 delle Sezioni speciali pensioni di guerra. L'adunanza è stata presieduta dal Presidente della Corte dei conti, avv. Ortona, il quale ha poi presieduto la prima udienza della Sezione terza speciale pensioni di guerra istituita dalla legge del 10 agosto 1950 n. 648.

Nel suo discorso il presidente Ortona ha rilevato che la Corte è chiamata dalla legge ad assolvere uno dei più importanti compiti che spettano allo Stato, quello di realizzare la giustizia nei confronti di coloro che hanno donato il proprio sangue alla patria. Questo suo compito particolarmente delicato, per i riflessi d'ordine che ne derivano, è altresì di notevole rilievo per il numero dei ricorsi in costante sensibile aumento: da più di 4000 dell'anno giudiziario 46-47 si è passati a 8600 ricorsi dell'anno successivo a circa 12 mila nel 48-49 per giungere a circa 20 mila nel 49-50 con la punta massima di 2330 nel mese testè decorso.

E' prevedibile che un ulteriore aumento di giudizio si avrà mano a mano che saranno applicate le norme della nuova legge sulle pensioni di guerra, ma l'importanza del lavoro è rappresentata non solo da queste cifre, bensì anche dal fatto che per ciascun ricorso deve svolgersi una preliminare laboriosa istruttoria, poi la discussione e la decisione. La discussione e decisione dei ricorsi importano l'esame accurato di tutti gli elementi di fatto, spesso la risoluzione di questioni importanti di diritto. Finora erano chiamate a decidere due sezioni speciali distinte per competenza a seconda che si trattasse di ricorsi relativi alle guerre anteriori o meno al 1940.

Ciò importava alcuni inconvenienti: la distribuzione non equilibrata dei giudizi fra le due sezioni e in ogni caso la impossibilità di definire i ricorsi al di là di un certo numero, pure essendosi richiesto uno sforzo massimo a tutti i magistrati.

Per ovviare a tali inconvenienti il presidente della Corte ha proposto l'istituzione di una terza sezione e la eliminazione di ogni distinzione di competenza fra le tre sezioni.

Impieghi e premi per tutti in un interessante periodico

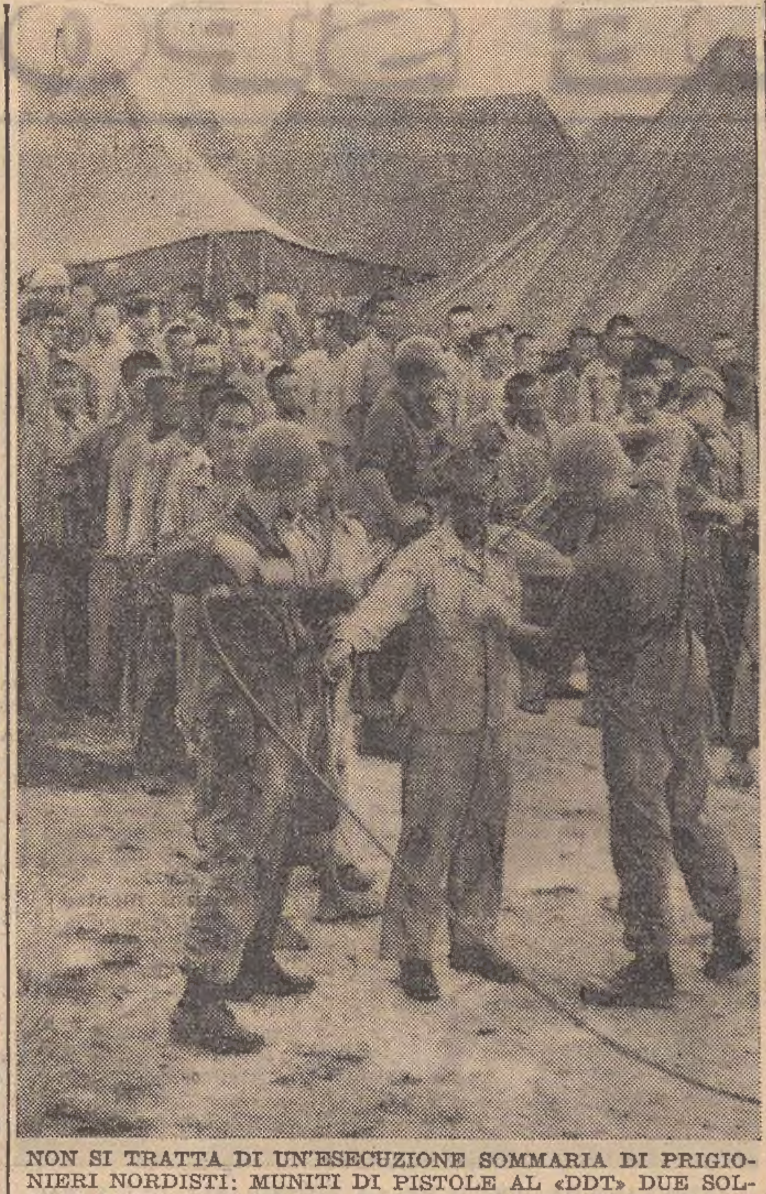
Torino, 5

E' uscito in questi giorni a Torino il periodico «Tutto dei concorsi» (Direzione in Torino, via Vagnone 36), che segnala fra l'altro al pubblico: tre concorsi per pittori e scultori per oltre 2 milioni di premi; un grande concorso internazionale per pianisti e violinisti e diversi posti vacanti nell'orchestra di Santa Cecilia; premi vari per poeti e prosatori; oltre 300 posti d'impiego offerti a laureati, diplomati, licenziati di scuola media e salariati; vari per insegnanti, artisti artigiani, fotografi. Sono infine numerose le segnalazioni di borse di studio e posti gratuiti in Università e collegi per studenti in disagiate condizioni economiche.

TENTA DI SUICIDARSI perchè i padroni se ne vanno

Ferrara, 5

L'attaccamento di una domestica alla famiglia presso cui lavorava l'ha spinta ad un tentativo di suicidio. Si tratta di tale Antonietta Turini, di 33 anni, da Codigoro, la quale, disperata che i signori Orzolesi, nella cui casa prestava servizio, abbiano dovuto trasferirsi ad Algeri, ingoiava dei barbiturici. E' in pericolo di vita.



NON SI TRATTA DI UN'ESECUZIONE SOMMARIA DI PRIGIONIERI NORDISTI: MUNITI DI PISTOLE AL «DDT» DUE SOLDATI AMERICANI STANNO PROCEDENDO ALLA DISINFESTAZIONE DEI NORDISTI CATTURATI DURANTE LE BATTAGLIE, PRIMA DI SPEDIRLI AL CAMPO DI CONCENTRAMENTO

Brillante riuscita di una sutura del cuore

Iglesias, 5

Con felice esito si è risolto un delicato intervento chirurgico (sutura del cuore) nei confronti del manovale Mario Orrù, di 24 anni, il quale, venuto a diverbio col proprio cugino Giovanni Orrù, aveva da questi ricevuto cinque pugnalate al petto.

Trasportato all'ospedale del luogo, il prof. Naitana riscontrò che una pugnalata gli aveva spaccato il cuore. Immediatamente il sanitario, assistito dai dottori Saragat e Guaiata, aprì il torace del giovane e operò la sutura del cuore con cinque punti, provvedendo, nel contempo, alla trasfusione di 700 grammi di sangue prelevato nella stessa camera operatoria dal «donatore universale di sangue» Giovanni Caula.

DIPLOMATICO FERITO in un incidente d'auto

Roma, 5

Il conte Giovanni De Planitz, rappresentante del Governo di Bonn a Roma, è rimasto ferito stanotte in un incidente automobilistico. Poco dopo l'una, al 16.o km. della via Salaria, abbagliato dai fari di una macchina che procedeva in senso inverso, si trovava improvvisamente dinanzi un ciclista e, nella repentina manovra per evitare l'investimento, mandava la macchina a cozzare contro un albero, ribaltando. Mentre con una macchina di passaggio, il diplomatico tedesco veniva portato in una clinica privata, ove riceveva immediate cure, i pompieri provvedevano a rimettere in piedi l'auto ribaltata e a rimorchiarla in città.

DOPO SEI ANNI DI PRIGIONIA NELL'UNIONE SOVIETICA

OGGI TORNA IN PATRIA il gruppo dei diplomatici

L'arrivo a Tarvisio stamane alle 6.45

Udine, 5

E' stato reso noto questa sera che nella mattinata di domani, venerdì, verso le 6.45, giungerà alla stazione di Tarvisio, proveniente da Vienna, un gruppo di dieci ex diplomatici e giornalisti già della repubblica di Salò, prigionieri in Russia. Non è stato possibile conoscere i loro nominativi esatti. Si sa soltanto che essi sono stati fatti prigionieri dalle truppe russe a Bucarest e Sofia all'atto dell'occupazione di quelle città, nel 1944.

Il gruppo dei diplomatici, che in un primo tempo era unito agli altri connazionali nel campo di concentramento di Kiev, successivamente era stato trasportato nei pressi di Mosca.

Una scoperta francese

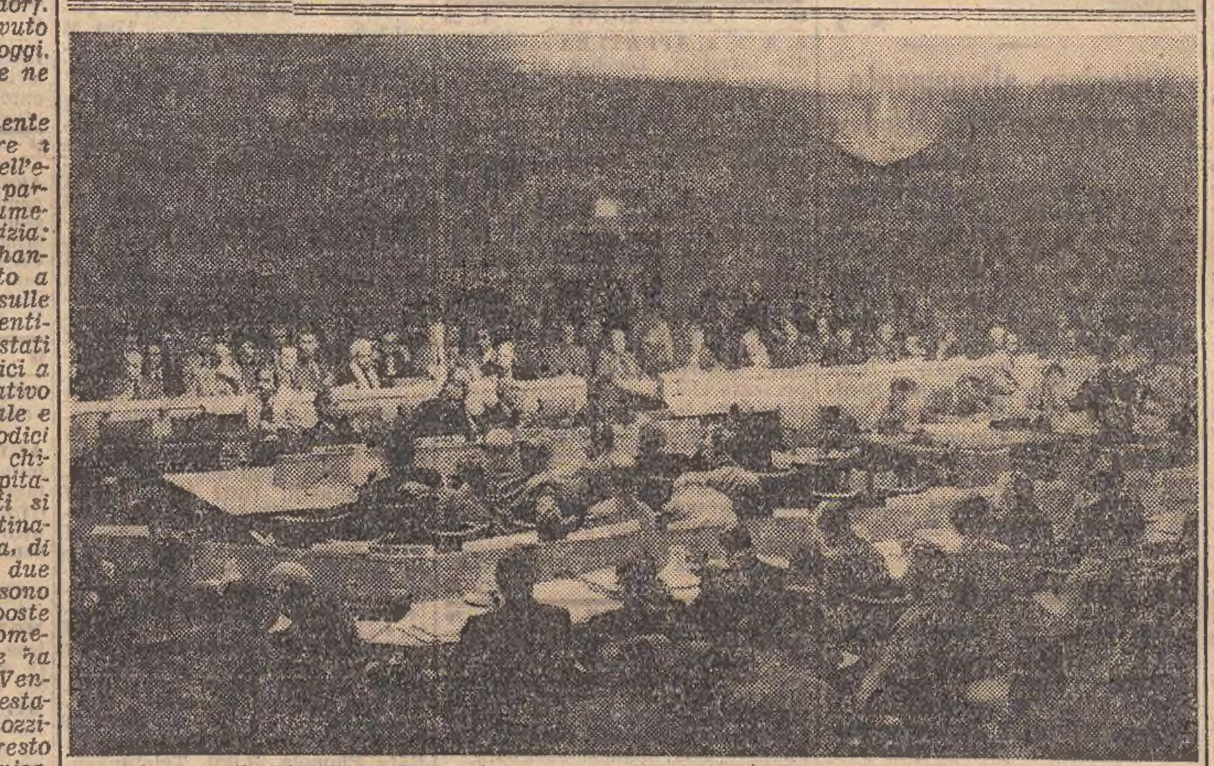
Nuovo tipo di granata contro i carri armati

Parigi, 5

Alti ufficiali di Stato Maggiore del Patto atlantico confermano oggi che gli esperti dell'esercito francese hanno completato un proiettile perforante da fucile grazie al quale teoricamente ogni fante potrebbe divenire un distruttore di carri armati.

Le prime notizie sulla creazione della nuova arma erano state pubblicate la settimana scorsa dalla stampa francese, ma accolte con considerevole scetticismo. Oggi invece personalità militari responsabili britanniche ed americane confermano che il proiettile è «una nuova e formidabile arma anticarro».

Durante recenti esperimenti, il proiettile ha perforato una piastra d'acciaio di 178 millimetri dalla distanza di 125 metri. Sebbene la portata di qualsiasi proiettile perforante da fucile sia estremamente limitata, la velocità di penetrazione di questo proiettile non dipende troppo dalla distanza, in quanto deriva da una seconda carica che scoppia all'urto contro il bersaglio. Quando colpisce la lamina d'acciaio, la seconda carica apre un piccolo foro nel metallo e la terza carica, detta «carica sagomata», semina piccoli frammenti di shrapnel all'interno del carro armato. Sebbene nella sua forma attuale la granata sia, per ammissione degli osservatori, soprattutto un'arma anti-uomo, le schegge sarebbero spesso sufficienti a bloccare il motore o gli altri complicati congegni del carro armato. La granata — fabbricata in serie — costerebbe 14 dollari.



IL COMITATO POLITICO DELL'O.N.U. RIUNITO A LAKE SUCCESS

UN NUOVO LIBRO SULLA GUERRA DI UN GENERALE TEDESCO

Potevano vincere più in fretta

Nel suo «Esercito in ceppi» Siegfried Westphal si chiede il perchè della eccessiva prudenza degli anglo-americani durante la campagna italiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, 5

Non si può dire se i libri che continuano ad uscire sull'ultima guerra interessano sempre i lettori. Da un lato, la guerra è stata così piena di lati oscuri che l'interesse del pubblico sarebbe più che legittimo; dall'altro lato, le pubblicazioni sulla guerra sono state tanto fitte che sarebbe legittimo anche un senso di stanchezza. Non si sa davvero. Per mesi e mesi escono decine di libri scritti da generali, da ambasciatori, da ministri, e nessuno li legge; altre volte basta un nome o un titolo per richiamare l'attenzione del pubblico. Forse c'è questo: che nei primi tempi la gente leggeva anche le memorie di donna Rachele, poi col passare degli anni è divenuta più difficile.

Non si sa che successo prevedere per questo volume stampato a Bonn — «Heer in Fesseln», cioè l'esercito in ceppi — del generale Siegfried Westphal, che un giorno o l'altro sarà tradotto in italitno, ma ci pare che il libro meriti di essere conosciuto, almeno da noi, perchè riguarda in buona parte l'Italia e perchè è un lavoro di prima mano, non un rifacimento. Quindi, in parecchi punti, una fonte per chi dovrà scrivere la storia.

Giudizi obiettivi

Siegfried Westphal, che fu capo di stato maggiore di Rommel in Africa, di Kesselring in Italia e poi di Rundstedt in Francia, si propone di dimostrare, come tutti i generali tedeschi, che fu Hitler e non l'esercito a volere la guerra nel 1939; poi di dimostrare che fu Hitler e non l'esercito a perderla.

La materia trattata è troppo vasta perchè si possa darne un panorama completo, sia pure in forma sintentica. Ci accontenteremo di riferire il pure in forma sintetica. Ci aspettavamo, dice in sostanza Westphal parlando del nostro intervento, che l'Italia avesse un suo piano per l'Africa: se non una sua guerra-lampo, un progetto di offensiva, e pensavamo per cominciare che avesse disposto un colpo di mano su Malta. Dopo essersi stupito che invece non esistesse alcun serio progetto del genere, Westphal si meraviglia che non siano intervenuti i tedeschi a colmare le deficienze italiane e che non ci fosse nemmeno un piano di guerra comune. Non c'era nessun piano comune, dice poi, perchè Hitler non ne aveva mai parlato a Mussolini, come non ne aveva mai parlato ai due stati maggiori. Hitler aveva convenuto con Mussolini che l'Italia avrebbe avuto le mani libere nel Mediterraneo e la Germania le avrebbe avute libere a nord delle Alpi. Hitler voleva mantenere l'impegno ed era inoltre convinto, almeno all'inizio, che gli italiani avrebbero saputo cavarsela da soli. Questa annotata di passaggio, è per il generale Westphal una delle cause della sconfitta.

Westphal non ci risparmia critiche ma nel complesso è uno dei generali tedeschi che non parlano male dell'Italia. La lunga permanenza nel nostro Paese gli consentì di farsi un'idea abbastanza chiara della situazione italiana e di comprenderne le enormi difficoltà. Egli dice che gli italiani si batterono con valore fino a quando ebbero mezzi sufficienti e una ragionevole speranza di vincere. Ricorda per la loro audacia l'aviazione, i vecchi reggimenti di cavalleria, gli equipaggi dei sottomarini e dei mezzi d'assalto della marina. «Talvolta il soldato italiano manifestava un ardimento addirittura suicida», osserva, aggiungendo tuttavia che nella massa il soldato italiano passava facilmente dall'entusiasmo allo scoraggiamento. Nell'assalto, dice, andava bene finchè non s'incontravano ostacoli eccessivi ma era meno paziente e tenace nella difesa. «A ciò contribuì apertamente l'inferiorità nelle armi, negli altri mezzi e nell'addestramento, come l'assenza di un chiaro scopo di guerra». Del tutto diverso egli trova per indole e mezzi, l'avversario cui invece mancava soprattutto la capacità di entusiasmarsi.

"La guerra continua"

Il generale Westphal partecipò per ragioni di ufficio a molti colloqui con Mussolini ed accompagnava Kesselring quando questi disse a Mussolini, nel luglio del '43, che la perdita della Sicilia era prevedibile per la mancanza di combattività dimostrata dagli italiani all'inizio dello sbarco nemico. «Mussolini rispose — riferisce l'autore — con voce stentorea: «Una invasione consiste in tre fasi: lo sbarco, la penetrazione e l'occupazione. Ora siamo alla seconda fase. La terza non deve arrivare. Questa è la mia opinione».

Westphal era a Frascati il 25 luglio e parla di quel periodo con parole molto serene, come di una storia remota ed a lui indifferente. Ricorda che gli italiani avevano perduto le loro migliori divisioni in Africa e in Russia. Delle altre, più di trenta erano nei Balcani e in Francia. Per la difesa della madrepatria ne restavano venti. Nessuna di esse era motorizzata o meccanizzata. Hitler aveva regalato a Mussolini l'armamento per una divisione corazzata ma egli lo aveva destinato alla milizia. Scarseggiavano le armi ed i viveri, le città e le vie di comunicazione erano martellate dal nemico, la popolazione era stanca e irrequieta. Con questo panorama, l'autore spiega la scarsa resistenza italiana, prima agli anglo-americani e poi ai tedeschi.

Egli ricorda anche il proclama con le parole «La guerra continua» e conferma che Hitler non vi prestò minimamente fede. Hitler — dice — si convinse subito che il re e Badoglio intendevano solo guadagnare tempo per uscire appena possibile dalla guerra, tanto che decise di farli catturare e di liberare Mussolini. Per questi compiti inviò fulmineamente a Roma una divisione di paracadutisti dalla Francia meridionale e Kesselring se la vide arrivare senza sapere a quale scopo fosse destinata. Poi Hitler iniziò l'occupazione della Valle Padana. In quel periodo, Badoglio invitò Hitler a un colloquio in Alta Italia, colloquio cui avrebbe partecipato il re, ma Hitler rifiutò temendo che Vittorio Emanuele gli tendesse un tranello per farlo arrestare come aveva fatto arrestare Mussolini. Ormai nessun generale da parte italiana avrebbe trovato credito presso Hitler. Kesselring e Westphal conservarono invece una certa fiducia nella buona fede dei comandi italiani. Quando il 7 settembre De Courten si recò da Kesselring a dirgli che la flotta italiana intendeva uscire dalle proprie basi per affrontare il nemico, nè Kesselring nè Westphal pensarono che fosse già prevista la consegna della flotta agli inglesi, tanto fu il calore che De Courten mise nelle proprie parole e così sincere parvero le sue lacrime e la dichiarazione che sangue tedesco scorreva nelle sue vene.

Nel pomeriggio del giorno dopo Roatta telefonò chiedendo che Westphal si recasse da lui per un colloquio sulla situazione militare. Mentre Westphal stava per partire, Frascati fu investita da un durissimo bombardamento aereo. Le comunicazioni con Roma rimasero interrotte per alcune ore e le strade intorno alla città furono trovate piene di soldati italiani e di sbarramenti. Anche Westphal fu fermato. Quando finalmente arrivò a Monterotondo dove era il comando italiano, Roatta gli chiese scusa dell'incidente e lo assicurò che il blocco delle strade sarebbe stato eliminato al più presto; poi espresse il desiderio di una più intima collaborazione italo-tedesca.

Gli indugi ad Anzio

Mentre i due parlavano venne una chiamata telefonica per Westphal, a dirgli che l'armistizio era stato annunciato dalla radio nemica. Ci fu un momento di spiegabile emozione ma Roatta disse subito che doveva trattarsi di una manovra della propaganda anglo-americana e Westphal gli credette. (In realtà, il giorno dopo, Roatta gli confermò con la propria parola d'onore che quando aveva detto di non saper nulla dell'armistizio, non sapeva davvero nulla). Rientrando a Frascati, Westphal si convinse facilmente che l'armistizio non era una invenzione. La notte successiva, la divisione paracadutisti passò all'attacco affrontando «l'energica resistenza dell'anello trincerato steso intorno alla città dalle divisioni del generale Carboni».

Il libro dice poi che nel gennaio del '44 uno sbarco angloamericano fu preannunciato a Kesselring dall'ammiraglio Canaris e si verificò poche ore dopo (ad Anzio) senza che il comando tedesco ne avesse avuto da altre fonti alcuna segnalazione. La zona di Anzio era completamente sguarnita e gli anglo-americani sarebbero arrivati a Roma se avessero proseguito subito invece di indugiare a consolidare la testa di ponte.

I tedeschi si impegnarono a fondo nella difesa di Anzio e tentarono con ogni mezzo di rigettare il nemico in mare ma non ci riuscirono. 'Il 6 marzo, Westphal fu ricevuto da Hitler e gli spiegò chiaramente perchè non era stato possibile riconquistare Anzio. Hitler disse di sapere già che i soldati erano stanchi e che bisognava cercare ormai di uscire dalla guerra ma che gli era necessario, proprio per questo, un qualche successo. Un successo sul fronte russo non era più possibile. Aveva sperato che fosse possibile contro la testa di ponte di Anzio. All'uscita dall'udienza, Keitel disse a Westphal: «Lei ha avuto fortuna; se noi vecchi asini avessimo detto solo la metà di quello che ha detto lei, Hitler ci avrebbe fatti impiccare».

I rilievi di Westphal sul nemico non sono, in genere, rivolti al valore dei combattenti quanto alla eccessiva prudenza dei comandi. Egli non si spiega molti indugi nella avanzata anglo-americana verso nord quando la difesa era debolissima. Forse — dice — questa prudenza si dovette a un rispettabile desiderio di risparmiare vite umane, ma un maggiore risparmio di vite umane ci sarebbe stato, alla fine, se nel settembre del '43 gli angloamericani fossero sbarcati vicino a Roma invece che a Salerno e nel gennaio del '44 a Livorno invece che ad Anzio.

MICHELE SERRA

Monteverdi e Schubert alla "sagra" di Perugia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Perugia, ottobre

Mentre scriviamo questa ultima nota sulle manifestazioni della «Quinta Sagra Musicale Umbra», fastosamente coronata dal genio monteverdiano, i complessi, che hanno finora lavorato a Perugia, stanno spostandosi per S. Maria degli Angeli in Assisi e per Spoleto dove la «Sagra» terminerà replicando qua il «Vespro della Beata Vergine» di Monteverdi, là «Santa Teodosia» di Alessandro Scarlatti. Coronamento davvero superbo, quello che si è avuto a Perugia, con la presentazione, in prima esecuzione assoluta, del «Vespro della Beata Vergine» di Monteverdi. E c'era da aspettarselo. Poichè chi ricordava il «Magnificat» dello stesso Monteverdi, ascoltato per la prima volta durante la «Quarta Sagra» e adesso passato trionfalmente a Milano e in Inghilterra poteva intuire che siffatta sostanza musicale avrebbe mostrato inalterato splendore ed uguale spinta emotiva nei frammenti preposti al «Magnificat» stesso, episodio conclusivo del «Vespro» or ora ascoltato nella magnifica elaborazione e realizzazione di Giorgio Federico Ghedini. Dinanzi a Monteverdi il resto appare, nel migliore dei casi, minuscolo, se non ridicolo, vacuo, ovvio, inesistente. Con le sue spalle possenti egli sbaracca tutto e crea soltanto musica. Musica inesauribile, incredibilmente inesauribile nelle risorse, nelle trovate, nel dinamismo, nell'inventiva geniale e generosa e nella spregiudicata, vorrei dire sfrontata, abilità.

Ogni episodio di questo «Vespro» è un'infuocata perorazione; un inno appassionato, pieno di rigoglio e di sangue, volitivo nell'articolazione, sorprendente nella ricchezza delle melodie, immaginoso negli avvii dove la fantasia regna sovrana, modellando con impensate ed improvvise determinazioni espressive il vigoroso dinamismo dell'impalcatura generale e del dettaglio strumentale. E qui la mano dell'attuale realizzatore (di quel vero, ferratissimo musicista che è Ghedini) è parsa consapevole, accorta, intuitiva. Il «suono» di questo «Vespro» è continuamente caldo e perfin sensuale in accordo ad una intelligente «interpretazione», anche estetica, dello spirito e del costume del compositore seicentesco. Perchè i fastigi barocchi e quel denso, fitto, riempito urgere delle prospettive sonore sembrano richiedere un «calore» e una «pienezza» di suono che Ghedini ha individuato opportunamente. Squilli di trombe, rilucenti di un argento appena appena velato e in sordina, come sembrano essere ossequienti allo spirito strumentale monteverdiano! E ugualmente può dirsi dei fremiti degli archi e degli staccati, delle pause strumentali appoggiate sull'originale, respirante, genialissima dinamica dei ritmi e degli accenti! E' difficile dire quali parti del «Vespro» appaiano più perfette. Occorrerebbe elencarle tutte, dalla prima all'ultima, e tale indicazione apparirebbe, alla fine, anche perchè nella possente composizione — che speriamo vedere eseguita con frequenza nelle sale da concerto d'Italia e di fuori — conta soprattutto e sostanzialmente il segno geniale che permea il monumentale, affrescante capolavoro da cima a fondo e l'entusiasmante senso di musicalità che contraddistingue ogni pagina. Eppure non si può non ricordare, in particolar modo, il piglio iniziale del «Domine, ad adjuvandum...» di sgomentante fervore; la melismatica, tenera e pudica dolcezza del «Nigra sum»; l'estrosa e mutevole ambientazione espressiva dell'«Ave maris stella»; la doviziosa inventiva dell'«O quam pulchra»; senza contare il parabolico slancio e la fantasmagorica fantasia del «Magnificat». Rimasti senza fiato, senza parola dinanzi all'ascoltazione di una opera destinata, si diceva, a rendere fastidiosa per qualche tempo ogni altra esecuzione di qualsiasi musica, non resta che segnalare la concertazione e direzione di Fernando Previtali che ha guidato Coro e Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma con la partecipazione dei cantanti Adriana Guerrini (musicale ed espressiva, come sempre), Gino Penno (bellissimo timbro, robusto e virile), Antonio Cassinelli e Myriam Pirazzini.

Ma non dimentichiamo, neppure, la grata, piacevolissima penultima serata di questa indovinata e fruttifera «Quinta Sagra» dedicata a Mozart e Schubert. Ancora una volta il «Wiener Kammerchor» e i «Wiener Symphoniker» si sono mostrati organismi svegli, addestrati, volenterosi sotto la guida sensibile ed esperta di Karl Boehm che ha presentato — entrambe in prima esecuzione italiana — le «Litanie lauretane» di Mozart e la «Messa in mi bemolle maggiore» di Schubert. Per la prima pagina, ancorchè mozartiana, non c'è da entusiasmarsi eccessivamente. E' troppo poco la freschezza di un felice spunto tematico per suscitare il compiacimento che pur si scorgeva nel volto di alcuni tanto esagerati quanto parziali ascoltatori! Anche Mozart ha (e sono parecchie) le sue pagine correnti, «professionali» di cui queste «Litanie» sono un esempio più che evidente. Senza contare che se dovessimo approfondire la questione della rispondenza tra sentimento religioso del testo sacro prescelto e ispirazione musicale (o, se preferite, analogia emotiva) vi sarebbe da giudicare con maggiore severità. Soltanto il conclusivo «Agnus Dei» è frammento di intensa vibrazione che conferisce alla diluita pagina giovanile un accento finalmente aderente al «soggetto». Ben altro discorso merita, invece, la squisita, poetica e castissima «Messa» di Schubert. Con la sua fisonomia caratteristica il musicista affronta un testo particolare al quale simpaticamente sembra di tanto in tanto ribellarsi la sua indole delicata e romantica.

Sorgono, così, canti tenerissimi per i quali il coro assume un'articolazione solistica; e nel mezzo di una decisa impostazione formale l'ispirazione si impenna e s'impunta trasferendo il fenomeno emotivo dell'artista nel campo della meditazione personale, della propria esperienza sentimentale. Quante belle pagine contiene questa «Messa» dove s'incrociano voci attendibili ed attese (Brahms, Mendelssohn, Franck) con riecheggiamenti impensati (Verdi)! Lo «Incarnatus» è una vera e propria «romanza» filtrata attraverso un'esperienza vocalistica consumata e feconda. Il «Benedictus» è di una gentilezza di tratto che ricorda i più indovinati momenti della produzione liederistica schubertiana. Nè la urgente drammaticità di altri episodi viene scontata o diminuita dalla pur talvolta copiosa discorsività strumentale tipica di Schubert sinfonista. La voce castigata e stilisticamente inappuntabile di Irmgard Seefried si è imposta, in Mozart e in Schubert, all'ammirata attenzione degli ascoltatori. Le hanno fatto degna corona Gertrud Burgsthaler-Schuster, Richard Holm, Erich Majkut e Alfred Poell.

Successo vivissimo, anche per questa manifestazione, da parte di un pubblico che ha sempre lietamente affollato la Basilica di S. Pietro e la Sala dei Notari per i diversi concerti dell'iniziativa umbra, e che ha così dato atto di saper riconoscere ed apprezzare lo sforzo di chi va assiduamente ed intelligentemente adoperandosi per il prestigio e il credito di una manifestazione ormai collaudata da una tradizione indovinata e meritevole.

R. M.

FILATELICI A VICENZA per un francobollo sbagliato

Un errore di data ha fatto accorrere in tutte le tabaccherie della città veneta migliaia di collezionisti e speculatori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vicenza, ottobre

Giorni or sono il Poligrafico dello Stato spedì a Vicenza la prima serie di un particolare tipo di francobolli commemorativi fatti stampare apposta per certa circostanza in cui si trova la città berica. I francobolli, arrivati a destinazione, vennero distribuiti alle tabaccherie e stavano già in vendita da qualche ora, quando qualcuno si accorse che portavano stampato bene in chiaro un grosso sbaglio. Bolli postali sbagliati ne esistono pochi, nessuno anzi in libera circolazione, provvedendo da parte dei Ministeri all'immediato ritiro delle serie che rechino errori; per cui si capisce il rapido, dilagante interesse suscitato in brevissimo tempo dalla notizia che a Vicenza si potevano liberamente acquistare francobolli dello Stato italiano recanti una didascalia che, per essere errata, avrebbe provocato la loro scomparsa d'autorità dalla circolazione e la conseguente altissima quotazione sul mercato filatelico.

Occorre spiegare che il Poligrafico dello Stato aveva fatto stampare i bolli in questione in occasione dei festeggiamenti celebrativi che la città di Vicenza sta dedicando ai suoi due grandi pionieri del mercato laniero: Alessandro Rossi e Gaetano Marzotto, antenati degli odierni industriali che stanno a capo di quegli imponenti complessi. Scelta l'occasione della fiera annuale della lana — che si svolge appunto in questa stagione — Vicenza aveva fatto pressioni a Roma per ottenere la stampa di un francobollo commemorativo dei suoi due illustri uomini, da mettere in vendita per la circostanza, e vi era appunto riuscita.

Come si disse, il francobollo fu ottenuto, commesso ad un pittore, tirato nel numero occorrente di esemplari e infine messo in circolazione con precedenza, come era logico, per la città cui si riferiva. Senonchè a questo punto ci si accorse dell'errore. Il francobollo è infatti del tipo in uso per le serie commemorative: di grande formato (quattro centimetri per due e mezzo), di bei colori, reca sulla fronte di colore azzurrino le effigi di Alessandro Rossi e di Gaetano Marzotto, con sotto la leggenda «Vicenza 1950». Ai piedi d'ogni ritratto sta l'anno di nascita e quello di morte dell'illustre uomo cui la effige si riferisce: Rossi 1819-1918, Marzotto 1820-1910. Più in là, il prezzo: Lire 20.

Ecco allora qualche osservatore attento e di buona memoria in fatto di storici ricordi cittadini scoprì l'errore di cui si parla: Alessandro Rossi non e morto centenario, come appare dalla didascalia, ma appena settantanovenne, nel 1898; per cui si sarebbe dovuto leggere in definitiva 1819-1898 e non 1819-1918. Evidentemente, al Poligrafico dello Stato era stata fatta della confusione ed il risultato è che la serie commemorativa dei lanieri vicentini ha assunto un valore filatelico elevato.

E' successo infatti che, saputasi la notizia, nascesse una vera e propria corsa all'accaparramento del prezioso francobollo. In breve tutte le tabaccherie vicentine sono state vuotate, senza che i tabaccai — almeno in un primo tempo — si rendessero conto delle ragioni di una così imponente richiesta.

Un tale di un paese del Trevisano, per esempio, appassionato raccoglitore, seppe tempestivamente della faccenda e, come si trovava, salì in macchina a Montebelluna e si precipitò a Vicenza alla massima velocità. Giunse in tempo: tra le varie tabaccherie visitate riuscì a racimolare la bellezza di tremila francobolli, con una spesa di sessantamila lire. Un secondo amatore spese quarantacinquemila lire; un terzo ventimila: dopo qualche giorno la notizia si seppe anche fuori d'Italia, dove l'interesse — filatelicamente parlando — può essere anche maggiore e cominciarono a giungere richieste di acquisti o di scambi dalla Svezia, dall'Austria, dalla Svizzera. Un signore vicentino di tendenze monarchiche si fece premura di cercare uno degli esemplari, benchè non fosse nè amatore nè speculatore: riuscì con gran fatica ad averne una copia (ormai era passato del tempo e la serie era esaurita dovunque e la spedì in devoto omaggio a Sua Maestà il re di Inghilterra.

In breve, il prezzo dei bolli salì di quota: dopo poco si pagavano cento lire l'uno ed oggi la loro tariffa (a quanto si dice) si aggira già sulle mille lire. In compenso, per il momento, chi li ha se li tiene e provvede a farne timbrare una parte, appiccicandoli a buste da lettera che poi indirizza a sè medesimo: si sa infatti che i francobolli le cui serie vengono ritirate dagli Stati ai quali appartengono acquistano un valore molto superiore se recanti il segno dell'affrancatura postale.

In definitiva, la febbre del bollo ha preso un'intera città, dove anche i ragazzini si son trasformati in accaparratori in proprio o per conto di terzi, mentre il Poligrafico dello Stato avrebbe già annunciato l'annullamento della serie incriminata e l'emissione di una nuova, recante la didascalia con le date esatte che si riferiscono ad Alessandro Rossi.

SILVIO BERTOLDI

GIORNALE SPORT

IL CASO MITRI-TURIELLO

«Nessuna irregolarità»

A New York, i responsabili concordi nel sostenere che Mitri non è stato ingannato ma ha firmato il contratto in piena coscienza

New York, 5

«Non ho riscontrata alcuna irregolarità nelle circostanze che hanno accompagnato l'incontro Mitri-La Motta a New York» ha dichiarato all'«Ansa» Jose Maggi, rappresentante della Federazione pugilistica italiana in America. Maggi è stato raggiunto alla fine della riunione, avvenuta ieri pomeriggio al Madison Square Garden alla quale erano presenti anche il direttore della I.B.C., Al Weill, organizzatore del Madison Square Garden, e Saverio Turiello, «manager» di Mitri. La riunione era stata indetta da Norris, su richiesta del rappresentante della Federazione pugilistica italiana, onde prendere posizione di fronte alle affermazioni di Tiberio Mitri, il quale sosteneva che gravi irregolarità sarebbero state commesse a suo danno durante la permanenza in America, e di essere stato indotto a stipulare un contratto con la I. B.C., senza sapere quali clausole contenesse.

Harry Marckson, quale rappresentante della I.B.C. ha tenuto a dichiarare all'«Ansa» che il contratto firmato da Mitri è quello solito che ogni candidato a un titolo deve firmare. Inoltre il contratto venne firmato in presenza di un avvocato che insistè affinchè ogni clausola venisse chiaramente spiegata al pugile triestino. Mitri quindi sapeva esattamente ciò che stava facendo. «L'intesa era — ha continuato Harry Marckson — che Mitri ritornasse negli Stati Uniti dopo alcune settimane per incontrarsi con Graziano a Chicago. I termini del contratto, firmato per il periodo di cinque anni, stabiliscono che Mitri deve sottoporre all'approvazione della I.B.C. le richieste di incontri all'estero». Marckson ha osservato che tale approvazione è stata richiesta e concessa per un incontro prossimo in Italia, mentre dell'altro progettato incontro a Parigi Mitri non ha fatto ancora parola alla I.B.C.

Saverio Turiello ha dichiarato all'«Ansa» che Mitri è stato trattato come meglio non avrebbe potuto essere, e che tutto ciò che è stato fatto è stato fatto per il suo bene. Egli ha aggiunto che Mitri è libero di incontrarsi in Europa con chi vuole, ma deve rispettare il contratto e richiedere l'autorizzazione dei dirigenti dell'I.B.C. Tutte queste dichiarazioni sono state poi confermate pienamente da Jose Maggi il quale ha precisato di aver redatto una relazione per la Federazione pugilistica italiana, che sarà rimessa in questi giorni, dopo che sono stati svolti accurati controlli e indagini, inchieste presso il medico ufficiale della Federazione pugilistica americana, dott. Nardiello, e prese di contatto con tutti gli interessati.

«Nessuna irregolarità è emersa — ha detto Maggi — e Mitri ha avuto un trattamento non solo corretto ma più che amichevole». Egli ha aggiunto di aver avuto conferma che i dirigenti della I.B.C. e specialmente il suo presidente Norris, continuano ad aver fiducia in Mitri, per quanto non si attendessero l'indiscussa sconfitta subita dal pugile triestino nell'incontro con La Motta. I dirigenti — ha concluso Maggi — si rendono conto delle difficoltà incontrate da Mitri a causa dell'incidente alla mano sinistra ma ritengono che se si ripresenterà in America ,potrà avere ancora delle buone possibilità».

Una vittoria di Graziano

Chicago, 5

Nel corso di una riunione pugilistica al Chicago Stadium, l'ex campione del mondo dei pesi medi Rocky Graziano ha battuto Gene Burton per k. o. alla settima ripresa.

Cottur multato
per oltraggio alla giuria

Milano, 5

In merito al «Trofeo Cirio internazionale», svoltosi a Napoli il 29 giugno 1949, a seguito di un reclamo presentato dal Cral Arbos, l'Unione velocipedistica italiana ha disposto nel corso della sua ultima riunione che la «2.a Coppa Cirio» venga assegnata al Cral Arbos e la Coppa «Giuseppe Improta» all'U.V.I., quale Federazione meglio classificata. La società G. S. Velo Club Covolo, alla quale la giuria aveva erroneamente assegnato i due premi di rappresentanza, è stata perciò invitata a restituirli alla segreteria dell'U.V.I. per la consegna ai vincitori. Tra le altre decisioni prese dall'U.V.I. figurano l'omologazione del Giro delle Puglie e Lucania, del Giro dell'Umbria, del Circuito degli Assi a Castelfranco Veneto e del Criterium tipo pista di Empoli.

Il direttore sportivo della Wilier Triestina, Giordano Cottur, è stato punito con cinquemila lire di ammenda per aver rivolto frasi oltraggiose alla giuria durante il Giro delle Puglie e Lucania. L'indipendente Eliseo Frittella è stato squalificato dal 5 ottobre al 4 dicembre per traino.

Crollo di primati
Motoscooter a 138 orari

Monthlery, 5

Dopo alcuni giorni di sosta dovuti a condizioni atmosferiche sfavorevoli, il motoscooter «Lambretta» pilotato sempre dai campioni del mondo Pasetti e Ambrosini e dal corridore Ferri, ha conquistato altri primati mondiali, e precisamente i seguenti: tre ore, media 138.900 (preced. 125.713); 4 ore, 137.600 (123.376); 5 ore, 133.670 (124.065); 6 ore, 133.143 (124.636); 500 chilometri 137.270 (123.463); 500 miglia 133.172 (123.919).

I giovani tennisti
Alla Braida e a Paolazzi
la Coppa Lambertenghi

Milano, 5

La giovane tennista Rosanna Braida del Circolo Tennis San Remo ha vinto la finale femminile della Coppa Lambertini, battendo Anna Maria Amorotti del Tennis Bologna.

La Amorotti, alquanto emozionata e preoccupata svolge un gioco falloso e dimostra non troppa abilità nel servizio. Tecnicamente meglio impostata è invece la Braida che, per quanto nervosa, si aggiudica il primo «set» dopo essersi trovata nel terzo gioco a zero. La bionda sanremese gioca buone palle schiacciate di rovescio. Il suo nervosismo incide però notevolmente sulle sue reali possibilità. Essa comunque riesce ad aggiudicarsi anche il secondo «set» e con esso la partita.

Il milanese Leo Paolazzi ha vinto la finale maschile battendo il bolognese Andrea Campo. Gioco vivace quello dei due finalisti. Paolazzi, che si aggiudica i primi due «games» si fa cogliere spesso di contropiede, e proprio su di un tale errore Campo riesce a piazzare il «setball» al 14.o gioco. Il milanese si riprende nel secondo «set» ed al terzo gioco vince a zero, conducendo per 3-1 e poi per 4-1.

Dopo una lotta incerta, al 12.o gioco, su quattro falli consecutivi di Campo, Paolazzi si aggiudica il «set». Egli conserva una maggiore calma, e nel terzo «set» si aggiudica i primi quattro «games», l'ultimo dei quali è interminabile. Egli è ora lanciato e prosegue con una meravigliosa progressione vincendo per 6-2 l'ultimo «set» e di conseguenza aggiudicandosi l'incontro.

A GIUDICARE DA QUESTA BELLA FOTOGRAFIA, GLI ATTACCANTI CANADESI NON MANCANO DI SLANCIO. L'AUTORE DEL PRODIGIOSO BALZO E' IL CENTRAVANTI DELLA RAPPRESENTATIVA CANADESE IN GARA CON IL PORTIERE DELLA NAZIONALE D'INGHILTERRA. MA, NONOSTANTE L'IMPEGNO, I CALCIATORI CANADESI HANNO DOVUTO PIEGARSI ALLA SUPERIORITA' DEGLI INSULARI

La Settimana Monfalconese
Vittoria della Giovinezza L.N. nell'Americana a coppie

Monfalcone, 5

Organizzata dalla Lega Nazionale, si è svolta stasera sul circuito asfaltato di piazza della Repubblica l'americana podistica a coppie sulla distanza di metri cinquemila. Alla manifestazione, che rientra nel ciclo della Settimana Sportiva Monfalconese, hanno assistito oltre cinquemila persone. Partecipavano le squadre della Ginnastica e della Giovinezza di Trieste e dell'AGI di Monfalcone. Il percorso comprendeva venti giri di circuito e ogni atleta doveva percorrere due giri dando poi il cambio al compagno. L'inizio è velocissimo e la Ginnastica passa subito in testa seguita dalla Giovinezza e dall'AGI di Monfalcone. Situazione immutata fino al settimo giro quando Antonelli della Giovinezza conduce a sua volta, staccando progressivamente Frescura della Ginnastica. Il distacco aumenta giro per giro e la vittoria della Giovinezza si profila nettissima

Risultato: 1) Giovinezza Lega Nazionale squadra A (Buflo, Antonelli) in 12'32"2/10; 2) Ginnastica squadra A (Pirona, Frescura) in 12'54"; 3) Giovinezza squadra B (Tonut, Cidin) in 14'29"1; 4) Ginnastica squadra B (Furlan Otello, Micheluzzi) in 15'; 5) AGI Monfalcone squadra A (Battigelli, Clauriano) 15'10"; 6) AGI Monfalcone squadra B (Rocanzini, Clauriano) 15'42"; 7) Giovinezza squadra C (Michelis, Chavolot) 15'45"2.

NON TUTTO LECITO DIETRO AGLI STADI

Foot-ball e affari

Certi stranieri in Italia esercitano lo sport della tratta dei calciatori Il caso dell'allegro Kubala - Il nostro campionato un'Arca di Noè

Anche quest'anno il calcio italiano è stato «risanguato» con numerose importazioni di giocatori stranieri; le preferenze sono ancora andate ai mercati nordici dai quali sono giunti autentici campioni con la solita scia di comete meno splendenti. La nuova ondata ha reso ancor più promiscuo il nostro calcio; esso comprende ormai rappresentanti di tutte le razze e nazionalità. Mancano gli spagnoli ed i brasiliani, poi l'Arca di Noè del calcio italiano sarà al completo. Prima logica conseguenza la formazione dei circoli di giocatori stranieri; così i danesi hanno recapito presso John Hansen a Torino, gli svedesi a Milano da Nordahl, gli ungheresi a Modena presso Senkey, ora che Szengeller va all'estero e Bela Sarosi vagabonda.

Ma oltre a questi circoli non propriamente ben definiti ma presso i quali è facile ottenere informazioni sui giocatori delle rispettive nazionalità, esistono gruppi ancor meno bene definiti di atleti stranieri che spesso fanno capo ad individui o stranieri che svolgono vera e propria attività di procuratori e di collocatori dei giocatori. Una tale attività che spesso confina con l'illecito, è fonte però di facili proventi. Questi individui non si occupano ora solo di immigrazioni di atleti ma anche dell'espatrio di giocatori italiani e stranieri. E' cosa nota come l'ungherese Szengeller, già della Roma e dell'Anconitana, abbia formato con gli elementi che facevano parte dell'IRO la squadra «Hungaria» che, pur non essendo composta essenzialmente di atleti magiari, ha un volto quasi definito di Legione Straniera del calcio. Questa squadra della quale fanno parte gli italiani Grifanti e Pernigo, ha ora in programma la partecipazione al campionato spagnolo.

Ma, a fianco di agenti isolati e dell'attività organizzatrice di Szengeller, vi sono vere e proprie agenzie specializzate; sono uffici di collocamento, trasferimento, immigrazione ed espatrio di giocatori. Uno di tali uffici risiederebbe a Venezia, un altro a Genova. Appunto a questi uffici si devono le trattative per il passaggio al calcio spagnolo e colombiano di molti atleti italiani e stranieri risiedenti sul nostro suolo. Si sa che favorevolmente si sono risolte le pratiche per l'emigrazione di Kubala, Simatoc e di Garay, che sono in corso quelle per Szoke e Cassani. Pare anzi sicuro che certi atteggiamenti risoluti presi all'inizio del campionato da qualche giocatore italiano dipendano appunto dalle allettanti offerte giunte dai citati uffici di emigrazione. Le società erano già state poste in allarme la scorsa stagione dal misterioso lavorio ma allora tutto si risolse con la transvolata di Boyè.

Fra i giocatori più in vista oggi sul piede di partenza o già partiti vi sono Kubala e Simatoc. Ambedue hanno ricevuto contratti vantaggiosi; quelli per l'emigrazione in Spagna del resto garantirebbero ai giocatori un guadagno di circa 15 mila dollari. Un contratto particolare l'ha avuto Kubala. Il prestigioso asso cecoslovacco nel corso della sua permanenza in Italia non ha disputato una sola partita. Egli aveva ricevuto dalla Pro Patria un ingaggio che sarebbe ammontato ad una decina di milioni che sarebbero stati allegramente spesi prima della sua partenza per Barcellona. Quest'ultima società anzi pare abbia avuto meno scrupoli della Pro Patria nell'assicurarsi l'atleta che stava tanto a cuore alla stessa Juventus. Ma in Italia il nulla osta da parte della Federazione di Praga non giunse e probabilmente non sarebbe giunto mai. Kubala avrebbe ricevuto dal Barcellona qualcosa come 10 mila dollari con l'obbligo di mantenersi a disposizione del sodalizio iberico per sei mesi. Se giungerà il sospirato nullaosta Kubala potrà giocare previa stipulazione di un ulteriore contratto per il successivo periodo di sei mesi. Naturalmente per i primi sei mesi all'atleta verrebbero corrisposti anche i premi partita e gli stipendi mensili, come se facesse parte della squadra allineata in campo. Il tutto senza avere forse l'obbligo di scendere una sola volta in campo. E' proprio classe pagata a peso d'oro. Qualora Kubala che è ancora giovanissimo (23 anni) non potesse giocare in Spagna varcherebbe l'Oceano per mettere a profitto le sue qualità in Colombia che anzichè essere la mecca del calcio, è quella degli speculatori, come lo dimostra il ritorno dell'inglese Franklin dopo la sua rumorosa fuga.

Nell'attività di tali ingaggi e di immigrazioni più o meno lecite o di veri espatri clandestini si ravvisano i buoni fini di mantenere in attività elementi che, uniti da comuni necessità, possono ancora destreggiarsi bene sui verdi rettangoli di gioco; moltissimi giocatori infatti si sono resi benemeriti per donazioni ed aiuti a compatrioti, sia che essi fossero calciatori o meno, che fossero loro noti o sconosciuti. Però, l'ambiente è inquinato dagli speculatori che profittano di queste singolari circostanze ed allora è triste vedere atleti perdere ingaggi, coi quali potrebbero ricostruirsi una vita all'estero, per saziare gli appetiti ingordi di loschi individui, più o meno noti negli ambienti sportivi italiani. L'attività di tali individui ed uffici clandestini non può essere controllata completamente dalle società italiane le quali forse possono paventarne le conseguenze di una smobilitazione.

S. T.

Vittorioso allenamento della rappresentativa olandese

Rotterdam, 5

In una partita di allenamento per il prossimo incontro con la Svizzera, la nazionale olandese si è misurata a Rotterdam con l'undici dilettantistico inglese del Middlesex Wanderers battendolo per 4-1 (2-0). La formazione olandese: Kraak; Van Tuyl, Mesman; Van Schijndel, Terlouw, Van Stoffelen; De Graaf, Rijvers, Van Melis, Lenstra, Claven. La medesima formazione, ad eccezione di Van Tuyl che sarà rimpiazzato da Huibregts, giocherà con la Svizzera a Basilea.

La Juventus di Trieste
partecipa al campionato

La giovane squadra della triestina Juventus, erede di quella Fiaccola che vincendo il campionato di I divisione aveva acquisito il diritto alla Promozione, ha deciso di partecipare al campionato cui sembrava preclusa a causa di difficoltà economiche. La partecipazione è stata possibile grazie alla spontanea rinuncia da parte di tutti i giuocatori a qualsiasi forma di compenso. Domenica la Juventus affronterà a Trieste il primo incontro con la squadra di Conegliano.

Il Consiglio direttivo della Juventus è così composto: Giorgio Tutta presidente, Bruno Coloni vice presidente, Piero Benussi cassiere, Bruno Pasinati direttore tecnico, ing. Bruno Passagnoli, Bruno Toniello, Massimo Gondolo consiglieri.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

L'ARIA DEL MESSICO NON SI ADDICE AI TENNISTI

DELUDONO I CAMPIONI al torneo panamericano

La Bossi ammessa ai quarti di finale

Città del Messico, 5

L'atmosfera rarefatta di Città del Messico ha evidente influenza sul rendimento dei giocatori non assuefatti alle altitudini, e il torneo panamericano delude soprattutto per quel che riguarda la forma degli americani. Particolarmente a disagio appare Art Larsen. Il campione degli Stati Uniti è irriconoscibile, e a stento è entrato negli ottavi di finale battendo per 10 a 8, 6 a 2 lo sconosciuto messicano Rafael Ortega.

Meglio si è destreggiato il filippino Felicissimo Ampon, che ha battuto il giovane californiano Grant Golden per 6-2, 6-4 ma, dal canto suo, Golden respirava a fatica. Sid Schwartz, che sembrava estremamente affaticato, ha astutamente fatto un gioco di posizione, facendo correre l'avversario. Così il giocatore di Brooklyn ha potuto eliminare il messicano Francisco Galvan ed entrare negli ottavi di finale. Finora il giovane più promettente del torneo è apparso il diciassettenne Hamilton Richardson, di New Orleans. A fatica, il più esperto belga, Philippe Washer, lo ha potuto eliminare per 6-4, 11-5.

Larsen è sembrato migliorato negli ottavi di finale, in cui ha superato Philippe Washer per 6-4, 6-1, 7-5. Mobile e con un eccellente gioco a rete, il biondo americano ha dominato il rivale, dando segni di stanchezza solo verso la fine del terzo «set». Billy Talbert ha battuto il connazionale Raoul Beisser per 5-7, 7-5, 6-4, 6-2, passando ai quarti di finale. Felicissimo Ampon ha avuto la meglio sull'americano Burrows per 6-3, 6-0, 3-6, 6-1, mentre l'americano Tom Brown ha battuto il messicano R. Vaga per 6-4, 6-0, 6-3. Herbie Flam ha infine battuto l'altro messicano A. Vega per 7-5, 6-2, 6-4.

Altri risultati: Guerrero Arcocha (Messico) b. Sidney Schwartz (S.U.) 6-4, 3-6, 1-6, 6-2, 8-6. Nel singolare signore hanno raggiunto i quarti di finale sei americane, una messicana e un'italiana. Questa è Annalisa Bossi, che ha battuto la venezuelana Pietri De Bear per 6-1, 6-2. L'italiana ha risparmiato le energie, impostando il gioco della linea di fondo e vivendo sugli errori dell'avversaria. In quarto di finale la Bossi incontrerà la campionessa messicana Mela Ramirez.

A Gorizia iniziati i campionati regionali

Gorizia, 5

Favoriti da una splendida giornata di sole, si sono iniziati oggi sui campi di viale XX Settembre, organizzati dal Circolo di Gorizia, i campionati giuliani di tennis che hanno riunito in quest'ultimo scorcio stagionale le migliori racchette della regione. Il singolare uomini ha inaugurato la competizione con incontri svoltisi parte il mattino e parte il pomeriggio. Già i turni eliminatori hanno fornito le prime sorprese: la sconfitta di Bassi ad opera di Petrucco e la bella vittoria del giovanissimo Rolf sul monfalconese Cattonar. Ecco i risultati: Da Pozzo (Udine) b. Marchi G. (Monfalcone) 6-3, 6-4; Cavarzere (Tarvisio) b. Perelli (Gorizia) 6-3, 6-4; Petrucco (Udine) b. Bassi (Gorizia) 6-4, 6-3; Marchi L. (Gorizia) b. Oppieri (Gorizia) 6-0, 6-2; Marchi L. (Gorizia) b. Germano (Udine) 6-2, 6-2; De Senibus (Gorizia) b. Grapulin (Gorizia) 6-1, 6-3; Zaccarelli (Gorizia) b. Di Bais (Gorizia) 6-3, 6-2; Rolf (Gorizia) b. Cattonar (Monfalcone) 4-6, 6-2, 6-1; Giessi (Gorizia) b. Morpurgo (Gorizia) 6-4, 6-2; Graziato (Gorizia) e Zucalli R. (Gorizia) w.o.; Sigon (Gorizia) b. Torre (Gorizia) 61, 6-2.

Domani mattina proseguiranno gli incontri del singolare maschile e si inizieranno quelli del femminile. Nel pomeriggio è previsto l'inizio del doppio maschile.

Riunione giornalisti sportivi. Oggi alle ore 16 riunione del G. G. giornalisti sportivi al Circolo della stampa.

Il Veloce Club Trieste invita i soci e amici a partecipare alla gita a Udine per assistere alle gare del campionato regionale alle quali il Vespa Club Trieste partecipa nella categoria scooter. Partenza alle ore 9 e alle 13 dalla sede sociale, Caffè Milano, via Giulia 3.

«Ederini erranti». Questa sera alle ore 20.30 nella sede di via delle Zudecche assemblea ordinaria.

Il triangolare al Foro Italico
Prime affermazioni dei tennisti italiani

Roma, 5

La seconda giornata del torneo triangolare di tennis al Foro italico ha visto nella prima partita Drobny dominare nettamente il tedesco Sass. Nella seconda, invece, il giovane Gardini ha opposto una maggiore resistenza al «fuori classe» germanico von Cramm contrastandogli il passo specialmente nella prima partita; ma nella seconda soltanto alla fine poteva evitare il cappotto poichè von Cramm era arrivato a cinque a zero.

Nella terza partita di singolare Cucelli ha segnato la prima vittoria italiana superando l'egiziano Cernik dal gioco piuttosto uniforme. Infine anche il primo doppio ha visto un successo italiano con Cucelli-Marcello Del Bello

Ecco i risultati: Drobny (Eg.) b. Sass (Gr.) 6-1, 6-0; von Cramm (Gr.) b. Gardini (It.) 6-3, 6-1; Cucelli (It.) b. Cernik (Eg.) 6-4, 6-4; Cucelli-M. Del Bello (It.) battono von Cramm-Sass (Gr.) 6-4, 3-6, 6-3.

Oggi, con inizio alle 14 si svolgeranno gli incontri di singolo Sass-R. Del Bello, von Cramm-Cernik, Drobny-Cucelli e di doppio Drobny Cernik-von Cramm Sass.

Edera Rugby. Oggi alle 16.45 e domenica alle 9.30 allenamento al Yankee Stadium.

Mille fabbriche di auto al Grand Palais parigino

Una piccola macchina americana - Quattro industrie italiane - La nuova produzione tedesca

Parigi, 5

Un numero senza precedenti di ditte francesi e straniere, 1100 in tutto, partecipa alla 37.a mostra automobilistica di Francia, che si svolge dal 5 al 15 ottobre al parigino Grand Palais. Oltre alle automobili sono in mostra motocicli, biciclette e parti staccate. Il Grand Palais è però riservato alle 88 ditte di autovetture, mentre moto, bicicli e parti staccate hanno sede al Palais des Expositions. Così pure gli autoveicoli industriali.

La Francia occupa il primo posto quanto a numero di fabbriche di macchine rappresentate, 39, seguita da Stati Uniti con 19, Granbretagna 18, Germania 8, Italia 4, Cecoslovacchia 2 e Spagna 1. La «Mostra del mezzo secolo» è la prima del dopoguerra in cui il visitatore possa prenotare una macchina con la certezza di averla entro pochi mesi.

Pochi saranno i nuovi modelli francesi, dato che le fabbriche debbono ancora smaltire le prenotazioni dei vecchi. Fra le rare novità la Gregoire-Hotchkiss 2200 di lusso, di cui i fabbricanti dicono che è superiore ad ogni macchina americana, sia per velocità sia per confort. Gli inglesi presentano la Bristol 2200 e la Singer SM 1500.

Tutti i più importanti produttori americani presentano i modelli 1951, fra cui destano viva curiosità le nuove piccole macchine, paragonabili alle 1100 europee. Tra le attrazioni americane sono la Nash Rambler e la «Henry» di Kaiser-Frazer. L'Italia è rappresentata dall'Alfa Romeo 2500 e dalla 1900 della stessa casa. Ferrari espone una dodici cilindri «Mille Miglia-Le Mans» denominata «America» che fornisce 240 H.P. ed un regime di 6500 giri. La Fiat presenta per la prima volta in Francia la 1400.

L'industria tedesca torna per la prima volta nel dopoguerra in Francia con potenza di mezzi. Presenta la Daimler Bentz, la Mercedes, la Porsche, il Volswagen, la Ford-Taunus, l'Olympia e la Kapitan Opel. Borgward espone la sua «Hansa 1948», mentre Auto Union presenta la Masterklasse F. 89 con motore da 688 cc. I fabbricanti cecoslovacchi sono guidati dalla celebre Skoda e dalla 1102, quattro cilindri con ruote indipendenti. Fra i motocicli sono in gran numero i modelli di motoscooter.

Verso una nuova formula per le macchine da corsa

Francoforte, 5

Quattro esperti tedeschi parteciperanno alla riunione della Federazione internazionale automobilistica in programma a Parigi a fine settimana. La delegazione sarà presieduta da Karl Geiler, presidente dell'A. V.D., l'associazione tedesca facente parte della Federazione internazionale.

Tra i principali punti all'ordine del giorno è la discussione dell'introduzione di una nuova formula per macchine da corsa, basata su una rielaborazione della divisione delle cilindrate e proposta dall'Italia. La nuova formula, se accettata, potrebbe indurre l'industria tedesca a riprendere la produzione di macchine da corsa. Altro punto da discutere è la proposta italiana, svizzera e tedesca di un «campionato europeo in salita».

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DOMESTICHE pratiche, prestaservizi raccomandate, principianti offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 A
PRESTASERVIZI capace onesta offresi tutto giorno. Commerciale 5, portineria. 68225 A
PRESTASERVIZI ore combinarsi offresi. Via del Bosco 19-III, sin.
PRESTASERVIZI offresi ore da combinarsi. Campi Elisi 4 p. 7.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

PERSONA sola cerca donna 40-50 anni offrendo alloggio cambio piccoli servizi. Tiziano 22 A. 68227 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. A. PITTORE appartamenti e stanze moderne, coloriture verniciature. Telefono 95349. 68110 C
A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni; coloriture olio. Corso 37, portineria.
CONTABILE bilancista esperto pratico impianti, aggiustamenti, aggiornamenti, contributi, concordati fiscali, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cassetta 13634 C UPI.
CORRISPONDENTE pratico tutti lavori d'ufficio assumerebbe direzione garage o altro incarico di fiducia, eventualmente cauzione, massima serietà. Cass. 23829 C UPI
PRESTASERVIZI giovane cercasi prontamente. Inutile presentarsi senza intenzione di lungo lavoro. Piazza Garibaldi 11 porta 11.
STENODATTILOGRAFA corrispondente francese e tedesco occuperebbesi quale segretaria. Offerte Cass. 23860 C UPI.
STENODATTILOGRAFA italiano-tedesco, contabilità, lunga pratica ramo spedizioni, offresi anche prontamente. Cass. 23863 C UPI.
TAGLIATORE sarto uomo donna linea moderna offresi presso ditta seria, miti pretese, massima garanzia. Cass. 13631 C UPI.
TAPPEZZIERE offresi materassi divani, lavoro esatto. Malcanton 4, latteria. 68209 C

CC ARTIGIANATO L. 20

A. CALZONI, abiti soprabiti su misura. Facilitazioni. Concorrerete cinque premi. Gatteri 10, sartoria.
TINTORIA pulitura riparazioni pellicce, prezzi convenienti. Via del Bosco 8. 47828 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

CAMICIAIA perfetta cercasi. Tor San Piero 3. Presentarsi dalle 8-9 o dalle 13-14. 47800 D
FALEGNAMI cercansi. Fabbrica mobili, via M. d'Azeglio 18.
LAVORANTE e mezza lavorante sarta uomo cerca Giuffrida, via Udine 51. 47798 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

A. SARTA conosciutissima cerca una o due stanze anche vuote eventuale collaborazione. Cass. 23858 E U. P. I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota indipendente o quartierino cerca impiegata anziana disposta compenso spese. Offerte Cass. 23849 E UPI.
CAMERE due vuote comodo cucina o quartierino cercansi, compensando spese. Cass. 23872 E UPI
CENTRALISSIMA affittasi distinto stabile. Visitare 12-14. Indirizzo UPI 68224 F.
INGLESE cerca camera matrimoniale con comodo di cucina. Telefonare 95853. 68213 E
STANZA affittasi, uso bagno, telefono, a distinto. Telefon. 25-173.
STANZA affittasi, bagno, telefono, vitto casalingo. Tel. 66-14. 68252 F
STANZA vuota ingresso scale affittasi per ufficio. Battisti 24, portinaia. 68203 F
STANZE centrali, matrimoniale, salotto, bagno, uso cucina, tutti conforti, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 118 F

G ISTRUZIONE L. 20

A. A. A. A. APERTURA corsi: Medie inferiori. Licenza di Avviamento. Elementari. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00. 68254 G
A. A. A. A. APERTURA corsi per Stenodattilocontabili. Inglese. 700 mensili. Istituto Enenkel, Battisti n. 22. 68254 G
A. A. A. A. APERTURA corsi: Maturità Classica, Scientifica, Abilitazione Maestro, Ragioniere, Geometra, Capitano, Macchinista. Istituto Enenkel, Battisti 22.
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G
SOC. RADIONAUTICA. Tenendo presente che la Radiotecnica apre ai giovani le porte di un migliore avvenire, la Soc. Radionautica dottor Capitanio inizia 5 ottobre corsi serali di Radiotecnica Radiotelegrafia. Studenti dimissionari, giovani apprendisti, operai, troveranno assistenza per formarsi una professione decorosa. Iscrizioni: piazza Malta 3, viale XX Settembre 1. 23788 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

ANELLO oro bianco con brillante caro ricordo smarrito ultimi di settembre. Mancia 10.000 riportandolo via Conti 42, latteria. 47795 H
BRACCIALETTO oro con perline smarrito via Muratti, Battisti. Telefonare 8511, mancia adeguata.
BRACCIALETTO catenina con ciondolo oro, caro ricordo papà disperso, smarrito pattinaggio Carlo Alberto o vicinanze, pregasi onesto rinvenitore telefonare 5289.
CANE lupo mantello nerofocato collare acciaio, smarrito. Mancia riconsegnando Gerardo Caprio, via Slataper 1. 68245 H
CANE bianco, orecchie occhio destro macchiato scuro, targa 1012, risponde nome Dik, smarrito. Mancia portandolo Ananian 11, Lapani. 68237 H
COLLANA-braccialetto oro, smarrito mercoledì ore 21 ingresso Cinema Garibaldi. Persona anziana con moglie e figlio che l'ha raccolto è pregata restituirlo Cavana 13, Bertuzzi, verso congrua mancia. 12356 H
OROLOGIO oro con catena uomo, smarrito; compenso. Morante, via Commerciale 25. 68207 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO bellissimo a Gorizia, 3 stanze accessori, scambiasi uguale Trieste. Cass. 13636 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO minimo 3 camere, vista mare, riccamente mobiliato, cercano distinti. Cassetta 23861 L UPI.
MAGAZZINO 50-70 mq. cercasi in affitto. Indicare posizione, prezzo. Cass. 23854 L UPI.
UFFICIO mobiliato 2 stanze indipendenti, telefono, cerca ditta prontamente in affitto. Telefonare 96-767. 68248 L
VILLA non lontano di città 4 stanze con accessori bene mobiliata, oppure appartamento mezzanino, con giardino, cerca famiglia inglese. Cass. 23866 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ALLA vendita rateale calzature via Ginnastica 1-III, nuovi arrivi.
CALZE Nylon ribassate. Nuovi prezzi: 550, 750, 950! «Irene», San Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 47730 M
CARROZZELLA Phoenix fonda, con materassino, quasi nuova, vendesi dalle 15 alle 17. Beccaria 7-I. 68242 M
CUCCIOLI regalansi persone di cuore, Zerial, via Udine 21-I. 68218 M
CUCINE economiche (sparherd) delle migliori marche vendonsi anche ratealmente. Casa della Macchina, via S. Caterina 9. 68249 M
CUCINE economiche, scaldabagni, closet, lavabi, rubinetteria in opera vend. Via Rismondo 9. 68219 M
CUCINE economiche Zoppas, fornelli gas, elettrici, petrolio. San Lazzaro 16, Zennaro. 68251 M
FISARMONICHE due 80-120 bassi gran marca nuovissime straoccasione vend. Ginnastica 21-II. 68202 M
FRIGORIFERI Ready e Rolley lire 79.000, lire 85.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M
LAVABIANCHERIA Gripo con riscaldamento acqua e centrifuga, lire 84.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M
LUCIDATRICI Tapies nove spazzole lire 43.000, aspirapolvere svizzeri lire 21.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M
13, terzo. 68171 M
MACCHINA Singer vibrante, rimagliatrice calze vend. Pascoli 24, pianoterra. 68253 M
MACCHINE scrivere o ufficio da L. 35.000 in poi, addizionatrici, calcolatrici vendonsi occasione. Rossoni, via S. Caterina 9. 68249 M
MACCHINE da cucire delle principali marche tipo famiglia e lussuosissime e soli mobili vendonsi anche ratealmente. Casa della Macchina, via S. Caterina 9. 68249 M
PELLICCE zampe teste persiano, ratmousqué, murmel, pannofix, gatti agnelli, tutti tipi, prezzi convenienti. Vendita rateale. Iardas, via Udine 10. 68155 M
PELLICCE di tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni, rimodernazioni, riparazioni. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43. 1902 M
PELLICCE marmotta zampe teste persiano ramousquè pannofix agnelli skunks prezzi imbattibili. Vendita rateale. Marceglia, Rittmeyer 18. 68194 M
RADIO Trieste, XX Settembre 15. Rate Phonola 27.000, Telefunken, Geloso, Unda, Minerva, Nova, Marelli. Ritiriamo Vostri usati 5000-35.000. 1783 M
RADIOGRAMMOFONO vendesi, escluso rivenditori. Piazza S. Caterina 3-III. Vesnaver. 68234 M
SMOKING statura alta vera occasione vend. Commerciale 9, interno, Abriani. 68236 M
SPARHERD usato vendesi, dalle 12-16. Hervatin, via Broletto 20-I. 68199 M
STUFE a gas due bellissime vend. Venezian 4-I, sin. 68195 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.
AVORI, binoccoli, mobili, orologi, porcellane, cineserie, qualsiasi oggetto d'arte antica, compero. Teatro Romano 14, tel. 8735. 68157 N
CARTE geografiche, stampe Trieste antiche, qualsiasi oggetto d'arte compero. Teatro Romano 14, telefono 8735. 68238 N
DISCHI usati, anche antichi, rotti, compero. Media 22 p. 8. 68196 N

NN MOBILI - PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 47651 NN
A. MATRIMONIALE moderna 4 porte panniforti ordinata 140.000 trattabili. Scalinata 3. 68198 NN
A. PUNZO mobili via Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni pagamento, praticando migliori prezzi. Confrontate. Nuovi arrivi. 68158 NN
AFFARONE: cucine modelli eccezionali, altra seminuova 45.000, vendonsi ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 47774 NN
ATTACCAPANNI 6000, divaniletto allungabili 12.000, poltronaletto 18.000, salottiletto 55.000, armadi guardaroba 13.000, letti con rete 8500, brande stipo 15.000, tinelli, matrimoniali, cucine, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 47941 NN
CAMERA letto stile italiano vend. Mazzini 26-II, sin. 68230 NN
CUCINA usata vend. Istria 40 porta 4. 68244 NN
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 68239 NN
MATRIMONIALE, una-due persone completissime, salotto, altro ottimo stato vendonsi occasione. Visitare tutti giorni, Giulia 60, Cimadori. 68224 NN
MATRIMONIALE lussuosa noce, panniforti vendesi occas. Torricelli 6, falegnameria Puppis. 47817 NN
PIANO mezzacoda vendo ottime condizioni. Piccardi 34, porta 14, ore 10-16, tel. 97519. 68226 NN
STANZA da pranzo in palissandro vendesi. Cass. 23821 NN UPI.

O COMMERCIALI L. 35

LEGNA da ardere, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24, telef. 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione ottime condizioni. Ditta Fasea, Mercadante 17, Milano. 6265 P
CASA vinicola piemontese cerca seri rappresentanti ogni zona. Scrivere Pubbliman, Casella 164 P, Milano. 1900 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUGUSTA Viotti motore nuovo vend. Visibile S. Francesco 12-14. 47938 Q
AUTOVETTURA Opel Super 6 seminuova vendesi 390.000. Autorimessa via Conti. 68237 Q
GUZZINA, motoleggera economica utilitaria. Facilitazioni, pronte consegne. Fabio Severo 18. 68212 Q
LAMBRETTA B vendesi. Carli, via Petronio 10. 68205 Q
MOTO BSA, Sertum 250, Matchless, Vespa, ottimo stato, vendo in giornata, occasione. Via Istria 98, tel. 95397. 68240 Q
MILLE-400 nuova, 1500-B, 500-C, Balilla, Vespa nuova vendo. Geppa 8, Catania. 68246 Q
500-A buone condizioni acquistasi. Telefonare 5785, 8-12, 15-19. 68216 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

FINANZIATORE 750.000, industria offresi impiego, stipendio, interessenza, abitazione. Cass. 23868 R U. P. I.
NEGOZIO barbiere o parrucchiere oppure misto acquisterei. Offerte Cass. 23864 R UPI.
100-MILA restituibili fra tre mesi buon interesse cerca impiegato statale. Cass. 23849 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 10

APPARTAMENTO signorile vuoto 3-4 stanze servizi moderni acquisterei condominio. Cass. 23867 S, U.P.I.
VILLETTA 4 più ambienti con garage comprerei, purchè libera. Telefonare 7215. 68229 S
VILLA uno due piani con giardino garage comprerei trattando esclusivamente proprietario. Offerte: Cass. 23862 S UPI.

UNA GRANDE DIFFERENZA

Guardate che differenza esiste fra un uomo non rasato e lo stesso uomo col viso liscio e pulito! Il primo ingenera sfiducia, il secondo invece irradia simpatia. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi ogni giorno con Gillette Blu.

Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 600
Rasoi Gillette da L. 200 a L. 3.500

Gillette
il filo più tagliente del mondo

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

Ultimi giorni di vendita e... buona fortuna!

Ecco il biglietto del TOTOCOR di MERANO, il nuovo gioco lanciato dal Ministero delle Finanze col concorso del Totocalcio per la grande Corsa Ippica di Merano. Costa 200 lire, ma se ne può acquistare anche mezzo a lire 100 conservando tutti i diritti — naturalmente divisi a metà — del biglietto intero.

Ben 108 milioni saranno distribuiti a 1865 vincitori. Il primo premio è di 30 milioni, il secondo di 15 milioni, il terzo di 5 milioni e dal quarto al sesto 2 milioni ciascuno. Le sei serie di biglietti emesse sono contraddistinte dai ben noti simboli del Totocalcio accoppiati! 1-X, 1-2, X-1, X-2, 2-1, 2-X. Ad ogni simbolo corrisponde un determinato lotto di cavalli. Il giuocatore, acquistando il biglietto, può scegliere la serie che preferisce. Ma, indipendentemente dalla scelta, si precisa che ciascuna delle serie avrà un uguale numero di vincitori. L'estrazione avrà luogo improrogabilmente l'8 ottobre. Affrettatevi dunque ad acquistare un biglietto alla più vicina ricevitoria del Totocalcio o in qualsiasi altra rivendita. E buona fortuna!